

Palestina - Israele

Una terra , due popoli

Indice

Premessa

La storia inizia circa 9000 anni orsono ; la Palestina “terra promessa”
La diaspora ebraica

Gli ebrei, i semiti , il semitismo
1886 Il sionismo
1897 Il sionismo internazionale

1850 - 1918 La Palestina fino alla fine della I. Guerra mondiale, il dominio turco
Le contraddittorie promesse inglesi agli arabi e agli ebrei , la dichiarazione Balfour
1918 - 1948 La Palestina tra la I. e la II. Guerra mondiale , il mandato britannico
L’immigrazione sionista , la colonizzazione , la confisca di terre palestinesi
Le commissioni d’inchiesta inglesi, i libri bianchi, i piani di spartizione
1947 - 1948 La spartizione della Palestina , la creazione dello stato d’Israele
15 maggio 1948 - Proclamazione ufficiale dello stato d’Israele
1948 I. GUERRA ARABO - ISRAELIANA e le sue conseguenze
Gli armistizi del 1949
Il boicotto dei paesi Arabi
1956 GUERRA DI SUEZ
1967 GUERRA DEI SEI GIORNI
1973 GUERRA DEL KIPPUR
1978 – 1982 GUERRA DEL LIBANO

Le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell’Assemblea generale dell’ ONU
Le trattative di pace, la pace, gli accordi di pace
Il ruolo politico dei paesi arabi , dei paesi neutrali, dell’Europa e degli USA
L’occupazione del Sinai e di Taba, del Golan, della Cisgiordania e di Gaza
La questione di Gerusalemme
La repressione nei territori occupati e nel mondo
Il blocco dei territori , il coprifuoco, i controlli , le perquisizioni , gli arresti
L’acqua
L’energia elettrica e le altre risorse energetiche
Imposte e dazi doganali
Gli insediamenti selvaggi
Le difficoltà burocratiche
Le strade
Gli ulivi e le altre piantagioni
La distruzione delle case e di altre infrastrutture dei palestinesi
Le leggi discriminatorie antipalestinesi

La politica in Israele
I servizi segreti di Israele

La macchina propagandistica sionista
La guerra elettronica e la guerra delle onde
La macchina di guerra israeliana

I palestinesi , la diaspora palestinese
Le organizzazioni palestinesi
Le organizzazioni della resistenza palestinese
Le contraddizioni palestinesi
L'intifada

Cronistoria succinta dal 1936 a oggi

Considerazioni sulla politica israeliana
Le contraddizioni del sionismo e di Israele
La fondazione di uno stato palestinese
La situazione attuale
Quali prospettive ?

Bibliografia
Link , siti che parlano della Palestina

Metafora didattica

Premessa

Questa scheda vuol fornire sinteticamente ma in modo panoramico quelle informazioni basilari per leggere gli avvenimenti in Medio Oriente , in particolare in Palestina - Israele nel contesto della storia e della politica mondiale .

Chi fosse interessato ad approfondire il tema consulti i siti internet indicati alla fine, inoltre consulti l'ampia letteratura a disposizione soprattutto nelle librerie e biblioteche della sinistra e specializzate (vedi bibliografia succinta allegata) .

La scheda si basa su una ricerca effettuata soprattutto via internet. Dalla grande massa di dati raccolti è emerso che se per i nomi, luoghi, date, avvenimenti ci sono pochi dubbi, i dati statistici delle diverse fonti non sempre coincidono tra loro. Ciò probabilmente è dovuto all'incremento e al movimento demografici intersorsi nonché a una manipolazione di parte. Per questo l'autore ha ripreso dati possibilmente realistici la cui imprecisione non cambia il problema di fondo né la tragica situazione reale.

L'Autore ringrazia il Lettore per l'attenzione che dedicherà a questa scheda e invita a leggere anche le altre presenti sul dischetto / sito.

La storia inizia circa 7000 anni orsono ; la Palestina “terra promessa”

In Palestina sono state trovate tracce di uomini primitivi risalenti a circa 300'000 e 40'000 anni fa. **14500** anni fa in Palestina vivevano i Natufiani, popolo nomade. I **Cananei** vi arrivarono dalla penisola araba **circa 6-7'000** anni fa e circa 6000 anni fa crearono i primi insediamenti urbani tra cui Ebla, Gerico, Beersheba, Ghassoul, ecc. **4-5000** anni fa i Cananei intrattenevano rapporti commerciali con l'Egitto e integravano i nomadi che arrivavano in Palestina.

Circa **3800 anni fa** Abraham e la sua tribù (gli israeliti) arrivarono dalla Mesopotamia (allora dominata dagli Ittiti) nel paese dei Cananei e si insediarono nella parte meridionale dell'attuale Palestina scalzando la popolazione colà residente.

Circa **3500 anni fa** la carestia e le scorribande degli Hyksos (popolo del deserto che in quell'epoca dominava in Egitto) spinsero molti palestinesi, tra cui le tribù ebraiche, a rifugiarsi in Egitto dove dopo vari decenni i faraoni ne ridussero gran parte in schiavitù.

(NB : Secondo alcuni storici furono i Faraoni a obbligare gli ebrei a trasferirsi in Egitto)

Nel vecchio testamento sta scritto che circa **nel 1200 a.C.** gli Ebrei fuggirono dall'Egitto e, dopo aver vagato nel deserto del Sinai, dove affinarono la religione monoteistica, si rifugiarono in Palestina che dichiararono terra loro promessa da Dio

(NB : secondo l'archeologo Zev Herzog dell'università di Tel Aviv la versione biblica è piuttosto mitica e l'esodo verso la Palestina avvenne a piccoli gruppi tribali in periodi diversi.

NB : Secondo recenti studi la promessa di una terra da parte di Dio in realtà fu fatta dai sacerdoti delle tribù ebraiche allora nomadi per convincerle ad insediarsi in Palestina. Secondo la bibbia – esodo (23:31) - la terra in oggetto andava dal mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al fiume (una striscia di terra abbastanza stretta lunga circa 400-500 Km e larga circa 50-60 Km. La Giudea e la Samaria corrispondevano all'incirca all'attuale Cisgiordania) e dove conquistarono e distrussero quasi tutte le città fortificate dei Cananei e dei Filistei I Filistei erano arrivati in quel periodo via mare da Creta e si erano insediati sulla parte costiera della Palestina e del Libano dove si erano insediati pure i Fenici, altro popolo del mare.

Il re Saul fondò il primo regno degli ebrei. Davide estese il dominio degli ebrei su buona parte della Palestina e fece di Gerusalemme la capitale dove Salomone, figlio di Davide, nel **950 a.C.** fece costruire il primo tempio.

(NB : secondo l'archeologo Zev Herzog il potente regno di Davide e Salomone era probabilmente solo un piccolo feudo tribale). Circa nel **930 a.C.** sotto re Roboam il regno degli ebrei si divise in due regni distinti e rivali : Israel e Juda. Nella parte costiera e collinare della Palestina filistei e cananei edificarono una serie di città-stato fortificate dedite all'allevamento e al commercio. Dal 830 a.C. in Palestina si fece sentire il dominio degli Assiri, popolo della Mesopotamia, che nel **733-722 a.C.** sconfissero gli Ebrei del regno di Israel e ne deportarono una parte a Ninive in Mesopotamia. Dal **597 a.C.** i Babilonesi, popolo della Mesopotamia e successori degli assiri (ora iracheni), conquistarono anche il regno di Giuda, distrussero il I. tempio e deportarono molti ebrei (i notabili, i sacerdoti e gli artigiani) a Babilonia dove conobbero un periodo florido. Liberati da Ciro il Persiano nel **539 a.C.**, solo la tribù dei Giudei ritornò in Palestina che in seguito fu dominata dai Persiani (ora iraniani). In quell'epoca fu costruito un tempio minore. Dal **322 a.C.** la Palestina cadde sotto il dominio dei Macedoni (greci) guidati da Alessandro Magno, conquistatori di Babilonia e che imposero la cultura ellenica. I Lagidi e i Seleucidi (successori dei macedoni) dominarono fino a circa il 129 a.C. e la cultura ellenica e il paganesimo persistettero fino all'arrivo dei romani.

Dal **129 al 64 a.C.** nella Giudea dominarono gli ebrei (maccabei) rivoltatisi ai seleucidi e al paganesimo. Dal 67 a.C. al 63 a.C. in Palestina i discendenti dei maccabei dettero vita a uno stato ebraico e repressero brutalmente ogni forma di opposizione.

Nel **63 a.C.** i Romani sottomisero questo ultimo “Stato ebraico” e distrussero il tempio minore.

Nel **37 a.C.** Erode costruì il II. tempio. Nel **33 d.C.** fu crocifisso Gesù Cristo. Nel **70 d.C.** i Romani domarono brutalmente la rivolta dei Giudei (distruzione di Gerusalemme e del II. tempio) e la provincia passò definitivamente sotto i Romani che chiamarono quelle terre "Philistina" = terra dei Philistei. Secondo gli ebrei il nome Palestina deriva da una parola ebraica.

Nel **133-135 d.C.** i romani repressero brutalmente un'ultima rivolta dei Giudei.

A seguito della persecuzione da parte dei romani molti ebrei si convertirono al paganesimo e in seguito al cristianesimo e all'islam, altri furono schiavizzati, molti furono scacciati o se ne andarono definitivamente (diaspora). In Palestina rimase solo un'infima minoranza di ebrei.

Nel **325 d.C.** l'imperatore cristiano Costantino promosse la religione cristiana e fece costruire la chiesa del santo sepolcro sul Golgota.

Dal 390 circa la Palestina seguì le sorti dell'impero romano d'Oriente.

Nel **637** la Palestina fu invasa dagli Arabi che imposero l'Islam e la dominarono fino al X. secolo d.C. In quel periodo fu costruita la moschea della roccia in omaggio a Maometto.

Con le loro persecuzioni i Fatimiti e i Selgiuchidi (turchi) provocarono l'intervento degli Europei che organizzarono le Crociate e conquistarono Gerusalemme nel **1099** massacrando quasi tutti i musulmani e gli ebrei rimasti. Nel **1174** i Mamelucchi egiziani abbatterono il regno dei franchi (cristiani) e nel **1187**, al comando del Saladino, riconquistarono Gerusalemme dove operarono con la stessa ferocia dei cristiani.

Nel **1517** i turchi ottomani scacciarono i Mamelucchi e fecero della Palestina una loro provincia/colonia, fino all'invasione inglese del **1917-18**.

Il dominio turco fu interrotto solo brevemente dal dominio egiziano dal **1831 al 1840** durante il quale la Palestina godè di una relativa autonomia.

Dal **1917 al 1920-2** la Palestina fu governata dai militari inglesi al comando del gen. Allenby.

Come si evince dalla suesposta descrizione la permanenza degli Ebrei (intesi come popolo) in Palestina non fu continua e i regni che essi vi costituirono ebbero vita breve e a volte effimera, caratterizzata dal dominio delle grandi potenze dell'epoca (Egitto, Babilonia, Persia, Assiria, Macedonia, Roma, Turchia, ecc.), da feroci lotte interne per il potere e da alleanze e controalleanze con le potenze dominanti che portarono a una serie infinita di congiure, guerre, assedi, conquiste, sottomissioni, conversioni e abiure, massacri, saccheggi e distruzioni. In Palestina le potenze dominanti, oltre che notabili asserviti, imposero anche la loro cultura e il loro culto ai quali molti ebrei spesso si ribellarono ma raramente conquistarono una vera indipendenza. Spesso le potenze dominanti trasferirono o scacciarono o eliminarono la popolazione residente che sostituirono con popolazioni proprie con conseguente rimescolamento delle etnie, delle culture e delle religioni.

D'altra parte secoli di ruberie, guerre, occupazioni e feroci persecuzioni in nome di un faraone, di un re o di un imperatore, di Cristo, di Allah ecc. lasciarono nei paesi del Vicino Oriente una scia di odio e rancori non ancora sopiti.

Va inoltre osservato che nell'epoca anticristiana in Palestina, come in molte altre parti del mondo antico, il territorio era suddiviso in città-stato indipendenti, soggette a un re più o meno legato a un'alleanza o a una potenza straniera mentre spesso gli storici considerano determinante la conquista o meno della sola Gerusalemme.

Dal 133 d.C. la presenza ebraica fu continua anche se a volte limitata a poche migliaia di persone. Anche se continua questa presenza fu sempre marginale e oggi non permette agli

ebrei di rivendicare dei diritti storici sulla Palestina.

Nel 19. secolo in Palestina vivevano circa 20'000 ebrei, molti dei quali giunti in Palestina a partire dal 1800 e residenti nei centri religiosi ebraici di Hebron e Safed.

Lascia alquanto interdetti la presentazione della storia da parte di certi circoli ebraici che si basano quasi esclusivamente sul vecchio testamento e sui documenti del mar Morto che ne sono una antica copia manoscritta. Secondo questa interpretazione ebraica in Palestina i popoli non ebraici hanno solo un ruolo marginale e confuso mentre la storia degli ebrei stessi risulta enfaticizzata e mitizzata, spesso riducibile a pura propaganda tendenziosa e/o religiosa.

La diaspora ebraica

Una prima dispersione degli Ebrei avvenne con l'emigrazione in Egitto : molti notabili ebrei rimasero ad Alessandria d'Egitto anche dopo la fuga degli ebrei dall'Egitto verso il Sinai. Nel **586 a.C.** ad opera dei Babilonesi i notabili ebrei, i sacerdoti e gli artigiani con le loro famiglie furono costretti a emigrare in Persia dove in parte vi rimasero anche dopo la liberazione.

La grande diaspora (dispersione di un popolo) ebraica inizia nel **70 d.C.** con la distruzione di Gerusalemme da parte dei Romani e conobbe il suo apice nel **133 d.C.**

Rifugiatisi in vari paesi per secoli gli ebrei furono discriminati, perseguitati, obbligati ad assumere la religione cristiana sia durante l'inquisizione del XV secolo (gli ebrei furono persino espulsi dalla Spagna e dal Portogallo) sia durante la controriforma in Europa centrale. Le cose migliorarono con la rivoluzione francese ma ci furono nuove persecuzioni e massacri dopo la restaurazione monarchica in Europa del 1815.

Oggetto di intolleranza, disprezzo e invidia gli ebrei furono ghettizzati, massacrati (i pogrom in Russia e Polonia dell'inizio del XX secolo) spogliati dei loro beni, ecc.

L'antisemitismo (antiebraismo) conobbe il suo culmine durante il dominio nazi-fascista quando lo sterminio degli ebrei assunse un aspetto scientificamente apocalittico.

Fu a seguito di questo sterminio (denominato dagli ebrei "Shoah") che fu coniato il termine moderno di genocidio. Durante questo tragico periodo in Europa furono barbaramente assassinati, soprattutto dai nazifascisti, circa 11 milioni di persone di cui 5,5 milioni di ebrei, ovvero circa la metà degli ebrei residenti in Europa. Una parte degli ebrei sopravvissuti si salvò dapprima espatriando in altre nazioni tra cui la Palestina, l'America, l'Inghilterra, la Svizzera, l'Argentina, ecc. Anche dopo la guerra molti ebrei espatriarono in Israele e negli USA.

Durante tutto questo periodo e malgrado le persecuzioni, molti ebrei mantennero e praticano tutt'ora la religione ebraica con i suoi usi e costumi. La religione è il cemento che tenne uniti gli ebrei che così formarono una comunità religiosa ben definita anche se a volte abbastanza amalgamata con la popolazione locale (per esempio gli ebrei sefarditi nei paesi arabi). La comunità religiosa facilitava al suo interno lo scambio di aiuti, commerci e informazioni : in molti casi ne derivarono potere e vantaggi economici notevoli con conseguente buon livello di vita, formazione culturale, ecc. Per questo moltissimi uomini di cultura, artisti, scienziati, statisti, uomini d'affari, ecc. furono e sono di religione ebraica.

Gli ebrei , i semiti , il semitismo

Sono definiti semiti (secondo la Bibbia discendenti di Sem, terzo figlio di Noè) i popoli

mediorientali, inclusi gli ebrei. Tuttavia i termini semitismo e antisemitismo sono comunemente riferiti agli ebrei. Tra i discendenti di Sem si trova Eber, da cui il nome "ebrei", e Abramo. Abramo ebbe due figli: Ismael, figlio illegittimo fu abbandonato con la madre nel deserto (da esso discendono gli arabi) e Isacco figlio della moglie Sarah. Giacobbe figlio di Isacco ebbe 12 figli da cui discendono le dodici tribù. Gli israeliti o ebrei sono le persone di religione ebraica. In Israele si definisce ebreo chi è nato da madre ebrea. Dopo la II. guerra mondiale si stima esistessero al mondo 12 milioni di ebrei di cui 5,5, in America, 4 in Europa, 0.9 in Africa, 0.2 in Asia, 1 in Israele e i restanti nel resto del mondo.

Attualmente ci sono circa 13 milioni di ebrei di cui circa 4 in Israele, 1,5 negli stati dell'ex URSS, 600 mila in Francia, 350 mila in GB, 310 mila in Canada, 230 in Argentina, 120 mila in Africa del Sud, 100 mila in Brasile, 80 mila in Ungheria, ecc.

Non si può affermare da un punto di vista antropologico l'esistenza di una razza ebraica perchè diffondendosi in tutto il mondo gli ebrei si sono spesso amalgamati con la popolazione locale.

Va pure detto che durante i secoli molte persone, specialmente europei, si convertirono alla religione ebraica o furono considerati ebrei (per esempio i khazari dell'europa orientale convertitisi all'ebraismo nel medioevo da cui gli odierni askenaziti, i berberi oggi chiamati sefarditi, i Falasha dell'Etiopia trasferiti poi in Israele, ecc.). Non discendendo da una unica etnia, gli ebrei moderni non sono un popolo bensì una comunità religiosa di cui circa il 25 % è discendente dagli antichi ebrei citati nella bibbia e può essere considerata "semita", ovvero di origine mediorientale.

Va pure citato che circa la metà (ovvero circa 1/2 milione di persone) degli immigranti provenienti dall'ex URSS dopo il 1990, pur non essendolo, si dichiararono ebrei solo per avere il diritto di immigrare in Israele con l'intenzione di trasferirsi successivamente negli USA. In Israele esiste il popolo dello Stato di Israele (gli israeliani) di cui circa l' 80 % sono ufficialmente ebrei.

Le persone che praticano la religione ebraica devono osservare "la legge" descritta nel Talmud e nella Misnah, ecc.

Gli ebrei osservanti sono monoteisti, si riconoscono nel vecchio testamento, praticano la circoncisione, pregano tre volte al giorno, osservano un digiuno, la carne che mangiano deve essere di animali dissanguati, festeggiano la Pasqua e il riposo del sabato, leggono i testi sacri, si riuniscono regolarmente nella sinagoga (tempio del culto ebraico) dove seguono i culto officiato dal rabbino, ecc.

Non tutti gli ebrei seguono disciplinatamente queste disposizioni. Coloro che le seguono puntigliosamente sono chiamati ebrei ortodossi (si distinguono a volte dagli abiti tradizionali) e alcuni sono persino fanatici ultraortodossi (per es. lo fu il rabbino Kanaane).

La comunità ebraica statunitense è molto influente per cui si parla di una "lobby ebraica" particolarmente corteggiata dai candidati alle elezioni presidenziali. Inoltre molti ebrei che vivono negli USA sono benestanti e parecchi di loro hanno assunto incarichi ad alto livello nell'amministrazione federale e statale (per esempio il sindaco di New York).

Anche se per la maggior parte degli ebrei Israele è la nazione di riferimento, per il governo israeliano ogni ebreo al mondo è automaticamente anche cittadino di Israele ed ha diritto automaticamente al passaporto israeliano, ecc. Tuttavia **non tutti gli ebrei desiderano emigrare in Israele e/o hanno legami con Israele e/o sono sionisti**. Per esempio in Canada vive una comunità ebraica ultraortodossa contraria al sionismo perché sostiene che gli ebrei devono espiare devotamente la maledizione di Dio e la diaspora fino all'arrivo del

messia. Nel passato grandi personalità ebraiche come Einstein e Kraisky si sono distanziate dal sionismo. In Europa esiste la comunità Ebrei europei per una pace giusta - Ejjp.

L' estrema destra (come lo furono Hitler e i nazifascisti), perseguendo **indistintamente tutti gli ebrei** (ovvero facendo dell'antisemitismo/antiebraismo) anche in un'ottica antisionista, fa sì che la macchina propagandistica israeliana abbia gioco facile nel denunciare l'antisionismo come una forma di antisemitismo e di antiebraismo/antiisraelismo.

Per questo è molto importante distinguere tra

Ebrei (semiti), israeliti e **Ebrei sionisti / israeliani !!!**

Ciascuno ha il diritto di praticare la propria religione, regola universale che vale anche per gli ebrei israeliti, i mussulmani, gli induisti, le sette religiose, ecc. Tuttavia è inaccettabile che alcuni individui, in nome della loro religione, limitino tale diritto a persone di religione diversa (ovvero ciò che stanno facendo i sionisti / israeliani in Palestina).

1886 Il sionismo

L'idea di un "ritorno" a Gerusalemme fa parte della tradizione religiosa ebraica sin dalla fuga dall'Egitto e si è poi rafforzata con le deportazioni subite dagli ebrei biblici e durante la diaspora. Questa idea fu poi ripresa varie volte, tra gli altri anche da Bonaparte nel 1800.

Theodor Herzl elabora la sua teoria di uno stato per gli ebrei nel 1886.

Nel 1894, sull'onda dell'emozione sollevata dall'ingiusta condanna per tradimento subita dall'ufficiale ebreo francese Dreifuss, Hertzl si convince che occorre cercare un luogo sicuro per gli ebrei.

Hertzl fonda perciò il movimento sionista (dal nome del colle Sion, a Gerusalemme, simbolo della Terra promessa, dove probabilmente è sepolto re Davide e dove ogni ebreo ortodosso si augura di tornare) che ha lo scopo di creare uno Stato su modello socialista per gli ebrei (all'epoca in Europa incominciavano a diffondersi le idee socialiste e rivoluzionarie anche ad opera di Carlo Marx). Per gli ebrei ultraortodossi il trasferimento in Palestina significava essere vicini alle tombe dei patriarchi, abitare la sacra terra di Israele promessa da Dio ed essere in prima fila all'arrivo del messia.

1897 Il sionismo internazionale

Il congresso sionista riunito a Basilea nel 1897 sotto la guida di T.Hertzl, rifiuta la possibilità offerta dall'Argentina e dall'Uganda e decide che gli ebrei devono "ritornare" in Palestina per fondarvi e costruirvi uno Stato ebraico. Il congresso fu influenzato anche dal fatto che da circa 50 anni alcuni ricchi ebrei già avevano comperato delle terre in Palestina e circa 24'000 ebrei vi si erano già stabiliti soprattutto per motivi religiosi (nel 1878 i primi sionisti avevano fondato la colonia di Petach Tiqwa).

Furono create diverse organizzazioni sioniste (l'Organizzazione Sionista Internazionale, il Fondo nazionale ebraico nel 1901, l'Agenzia Ebraica nel 1929, ecc.) con il compito di sostenere e promuovere il progetto. Immediatamente iniziò **la raccolta di fondi** (soprattutto ad opera dal barone Edmund de Rothschild), **l'acquisto di terreni** (ad opera della Jewish Colonization Association, fondata nel 1891 a Londra dal barone tedesco Maurice de Hirsch) e **l'invio in Palestina di coloni ebrei** provenienti soprattutto dalla Polonia e dalla Russia dove gli ebrei erano perseguitati. Le organizzazioni sioniste continuarono anche negli anni a venire

e fino a tutt'oggi a promuovere e coordinare l'invio di ebrei in Palestina e assicurarono il sostegno militare (uomini e armi), finanziario, materiale, tecnico, politico e altro ai coloni/sionisti prima e a Israele in seguito.

L'OSI e l'AE sono tuttora organizzazioni governative dello Stato di Israele.

Sin dall'inizio il sionismo e l'idea di uno stato per gli ebrei in Palestina furono considerati con scetticismo e persino osteggiati dalla comunità ebraica internazionale che considerava il progetto irrealizzabile e non vedeva la necessità di lasciare i paesi dove gli ebrei vivevano anche in condizioni decorose e persino agiate per recarsi in una terra lontana, sottosviluppata e dove era tutto da costruire.

Per contro ai sionisti fu chiaro sin dalle prime battute che la Palestina era già abitata e che ciò costituiva un problema. Conseguentemente sin dall'inizio i sionisti si convinsero che l'unica soluzione era una "dislocazione" della popolazione esistente oltre le frontiere del futuro stato ebraico. In pratica già i padri del sionismo ventilavano l'espulsione dei palestinesi (e la confisca del loro territorio) con le buone o con le cattive. Negli anni 20' e 30' sionisti del calibro di Zeev Jabotinsky e Abravam Stern, Menachem Begin, Yzach Shamir, ecc. teorizzarono la formazione dello stato di Israele per soli ebrei su tutta la Palestina, obiettivo da raggiungere con ogni mezzo possibile incluso il terrorismo.

Da notare che ufficialmente i sionisti dapprima e lo stato di Israele poi nascosero e smentirono sistematicamente queste scelte e la repressione/espulsione nei confronti dei palestinesi. Sulla faccenda i servizi propagandistici sionisti e israeliani costruirono tutta una leggenda come quella del territorio vuoto e desertico da colonizzare (per esempio : una terra senza popolo per un popolo senza terra – trasformare il deserto in giardino, i palestinesi non esistono, ci sono solo alcuni beduini nomadi, ecc.).

Da notare che la Palestina rivendicata dai primi sionisti era la Palestina turca, che comprendeva anche il sud dell'attuale Libano, il Golan fino a Damasco, l'attuale Giordania fino a Amman, Gaza, Gerusalemme, ecc. Questo concetto ("eretz Israel" il grande Israele), annunciato da Weitzmann nel 1919, fu ribadito anche durante il congresso sionista che si svolse nell'albergo Biltmore di New York nel 1942. Da notare pure che nella bibbia si parla di una grande Israele dal Nilo all'Eufrate (Bibbia, Genesi 15:18).

1850 - 1918 La Palestina fino alla fine della I. Guerra mondiale, il dominio turco

Al tempo della dominazione Ottomana (turca) la Palestina comprendeva anche una parte dell'attuale Giordania, dell'attuale Siria e dell'attuale Libano. L'occupazione turca era opprimente e la repressione nei confronti dei Palestinesi ribelli era spietata. Fino alla metà del 19. secolo il paese era povero, con strutture politiche e sociali di tipo feudale.

1/3 del territorio palestinese era costituito da grandi appezzamenti di terreno (latifondi) in possesso di circa 250 tra le più ricche e influenti famiglie turche e libanesi. I notabili appartenenti a queste famiglie se n'erano appropriati a spese dei contadini palestinesi (che spesso coltivavano le terre in comune) tra il 1858 e il 1867 in base alla nuova legislazione fondiaria turca. Infatti il governo turco aveva aumentato le tasse sulla proprietà fondiaria, tasse da pagare in contanti. I contadini, impossibilitati a pagare, dovettero svendere o cedere le loro terre alle ricche famiglie turche, libanesi ecc. che così entrarono in possesso di grandi appezzamenti di terreno (latifondi) sui quali i contadini continuavano però a risiedere e lavorare. Molti contadini palestinesi, da proprietari divennero semplici braccianti agricoli.

Secondo la prassi allora vigente i braccianti agricoli (che prima erano i proprietari effettivi della terra) che lavoravano e vivevano sul latifondo erano tradizionalmente e per necessità reciproca legati al latifondo stesso. In caso di vendita del latifondo il nuovo proprietario

rinnovava automaticamente questo accordo.

Circa la metà delle terre erano di piccoli proprietari e contadini palestinesi. Molte terre erano possedute (demanio) e coltivate in comune da comunità rurali palestinesi.

L'economia era prevalentemente povera e rurale, basata in parte sull'allevamento e in parte sulla coltivazione di agrumi (arance) e cereali (grano, mais) e olive.

Esistevano poche città e le vie di comunicazione erano scarse.

Nel 1800 la Palestina aveva circa 310'000 abitanti di cui 10'000 erano ebrei. Nel **1849** c'erano 350'000 abitanti di cui 85 % mussulmani, 11 % cristiani e 4 % (dunque circa 14'000 persone) di religione ebraica di cui molte dedite al culto (a Safad, Hebron, Tiberiade e Gerusalemme) e all'agricoltura.

La minoranza ebraica non aveva mai avuto contrasti con gli altri abitanti e godeva persino di una relativa autonomia.

Dal 1880 la Palestina conobbe un rapido sviluppo economico, sia per le guerre nei paesi vicini, sia per l'arrivo di organizzazioni religiose europee che apportarono capitali e conoscenze. La terra particolarmente fertile e irrigabile permise la creazione di fiorenti coltivazioni di cotone, agrumi, cereali, produzione di olio d'oliva, ecc. Nacque pure una fiorente industria del sapone che utilizzava l'olio di oliva.

Grazie a questo sviluppo economico e alla presenza internazionale il tenore di vita e di scolarizzazione della maggior parte dei palestinesi era il più alto del Medio Oriente.

Già nel 1891 il giornalista Ehad Ha'am riferiva che gli arabi non erano così arretrati come si voleva far credere e che temevano le conseguenze del sionismo. Agli inizi del 1900 i palestinesi crearono delle associazioni patriottiche e fondarono dei giornali come i quotidiani Filastin e al-Karmil che informavano i lettori del pericolo sionista. In giugno 1919 a Damasco si riunì il primo congresso generale siriano durante il quale fu eletto un Comitato esecutivo arabo, primo organo di direzione del movimento nazionale palestinese.

Nel **1900** gli abitanti della Palestina erano saliti a 470'000. La popolazione araba aumentò anche per l'immigrazione dai paesi vicini.

Durante il periodo di dominazione ottomana (turca) l'immigrazione ebraica fu scarsa (vedi tabella) anche perchè l'idea di lasciare l'Europa per trasferirsi in una terra lontana tutta da costruire non entusiasmava gli ebrei più di quel tanto.

Taluni ebrei iniziarono verso il 1850 a comperare a caro prezzo grandi appezzamenti di terreno fertile (soprattutto agrumeti) dalla famiglie turche e libanesi e poche particelle anche dai contadini palestinesi o dallo Stato. Questi ebrei si erano trasferiti in Palestina per motivi prettamente religiosi e si integrarono abbastanza bene con la popolazione autoctona.

Dalla fine del 19. secolo i sionisti incrementarono l'acquisto di terre e a partire dai primi anni del 1900 l'immigrazione sionista si sovrappose alla presenza ebraica precedente.

Nel contempo, per promuovere l'immigrazione ebraica, i sionisti avviarono un'intensa campagna basata sulla religione e una campagna diplomatica a sostegno della presenza ebraica in Palestina (per esempio Theodor Herzl e in seguito Haïm Weitzmann sollecitarono i governi di Gran Bretagna , Francia e Germania ; Hertzl incontrò anche il Papa .

Sul posto (in contrasto con la prassi allora vigente) i nuovi proprietari sionisti pretesero che i braccianti agricoli residenti sulle terre acquistate le abbandonassero per far posto agli immigranti ebrei. In molti casi i palestinesi furono semplicemente scacciati e le loro terre confiscate (esempio : villaggio di Al-Mtalla, oggi Metullah, i cui abitanti scacciati nel 1910 verso una zona paludosa morirono di stenti e di malaria), operazioni effettuate con il beneplacito delle autorità ottomane. Ogni appezzamento di terra acquistato o conquistato veniva trasformato dai sionisti in un avamposto per una nuova espansione e per nuove

conquiste rigorosamente pianificate, pratica che conobbe il suo apice nel 1947-48.

Gli ebrei fondarono le prime fattorie collettivizzate (Kibbutz) e i primi villaggi ebraici (mochav) già nei primi anni del 1900. Risale a quell'epoca la fondazione alla periferia di Jaffa di Tel Aviv, prima città ebraica in Palestina. Già allora i palestinesi, coscienti del pericolo rappresentato dal sionismo, crearono una stampa palestinese, delle associazioni patriottiche e lanciarono degli attacchi contro gli insediamenti ebraici.

Cosciente del pericolo che l'immigrazione sionista rappresentava per l'Islam, nel 1900 il sultano turco Abd Al Hameed rifiutò di vendere l'intera Palestina ai sionisti e proibì ai coloni ebrei di soggiornare per più di tre mesi in Palestina. Tuttavia, corrompendo i funzionari turchi, fingendo di convertirsi alla religione islamica e sotto mentite spoglie i sionisti continuarono a comperare terreni in Palestina.

Alla fine della I. guerra mondiale in Palestina vivevano 750'000 persone di cui 56'000 ebrei quasi tutti d'origine polacca o russa. Gli ebrei, suddivisi in 61 colonie, possedevano legalmente meno del 3% del territorio palestinese, ma in realtà ne occupavano il 6 % di cui 9/10 erano terreni di I. qualità, fertili, irrigabili e perfettamente coltivabili.

Fino agli anni '20 molti contadini palestinesi potevano ancora lavorare per i nuovi proprietari sionisti. Una parte dei palestinesi fu invece espulsa dalle terre occupate dai sionisti e si trasferì nelle poche città e borgate esistenti dove sopravviveva stentatamente.

Le contraddittorie promesse inglesi agli arabi e agli ebrei , la dichiarazione Balfour

Negli anni **1915-16**, per promuovere la ribellione degli arabi contro la Turchia, l'Inghilterra appoggia l'idea di uno Stato arabo indipendente in Palestina e promette al monarca saudita l'indipendenza di tutti i territori arabi. Gli arabi di tutti i territori occupati dai turchi (inclusa la Palestina) si ribellarono. Il confronto e la repressione turca furono particolarmente duri in Siria dove persero la vita a circa 500'000 arabi. In totale, nella guerra contro la Turchia morirono circa 600'000 arabi. Tuttavia, malgrado questo sacrificio degli arabi per aiutare l'Inghilterra, questa appoggiò i sionisti nella convinzione che per lei era più vantaggioso avere in Palestina uno **stato ebraico**, più affidabile e malleabile di uno stato arabo.

1915 : il ministro degli interni britannico Herbert Samuel (liberale, ebreo, sionista), desideroso di servire sia la sua patria sia il sionismo, elabora la teoria che sarebbe interessante per la Gran Bretagna permettere ai sionisti di colonizzare la Palestina che, in quanto stato ebraico, diverrebbe così una sorta di protettorato inglese.

Novembre **1917** : su proposta sir. Herbert Samuel il ministro degli esteri inglese **lord Balfour** rilascia ai sionisti una dichiarazione in cui afferma che la Gran Bretagna è favorevole alla fondazione di un focolare nazionale ebraico in Palestina.

Tuttavia nella lettera indirizzata ai capi sionisti Lord Rothschild e Sir Weizmann, il governo inglese dichiarò che non è assolutamente concesso agli ebrei di limitare i diritti civili e religiosi delle organizzazioni non ebraiche. Il territorio cui si riferiva la dichiarazione Balfour era la Palestina provincia dell'Impero turco ottomano comprendente l'attuale Cisgiordania, Gaza, il Golan, una parte della riva orientale del Giordano e la parte meridionale dell'attuale Libano, territori che all'epoca erano ancora sotto sovranità turca !

La dichiarazione Balfour (molto ambigua) fu accolta con gioia dai sionisti e interpretata come l'autorizzazione a creare in Palestina uno Stato ebraico.

Alcuni storici affermano che tale dichiarazione fu rilasciata dall'Inghilterra al movimento sionista internazionale quale ricompensa per essere riuscito a convincere gli USA ad entrare in guerra a fianco dell'Inghilterra contro la Germania. Il movimento sionista riuscì a convincere

gli USA esibendo le prove di una progettata alleanza Germania-Messico che avrebbe permesso al Messico di riconquistare il Texas, il Nuovo Messico e altre aree degli USA perse dal Messico qualche anno prima nella guerra con gli USA.

II. periodo : 1918-1948 , la Palestina tra la I. e la II. guerra mondiale, il mandato britannico

Il periodo del mandato britannico si divide in un primo periodo 1920-1936 dove la potenza mandataria è favorevole all'immigrazione sionista, un secondo periodo 1936-1944 dove tenta di mantenere l'ordine a tutti i costi anche con l'aiuto dei sionisti, e un terzo periodo dal 1944-1948 di repressione e di disimpegno.

Samuel Herbert (1870 - 1963) : I. alto commissario inglese per la Palestina

Su pressione del sionismo internazionale e nell'ottica di una colonizzazione ebraica filoinglese, nel **1920** il governo inglese nominò sir Samuel Herbert (ebreo, sionista, liberale) primo alto commissario per la Palestina. I sionisti accolsero la nomina di un ebreo a capo della Palestina come un messaggio messianico. S.H. favorì gli insediamenti sionisti e sotto la sua amministrazione (1920 - 1925 ?) gli immigrati sionisti furono più che raddoppiati. Nel 1920 S.H. nominò il gran Muftì di Gerusalemme scelto tra i notabili collaborazionisti. S.H. deluse i sionisti più scatenati mantenendo una certa equidistanza nel conflitto tra arabi e ebrei. Dopo il suo rientro in Inghilterra continuò il suo impegno a favore del sionismo anche osteggiando la linea antisionista del libro bianco inglese del 1939.

La dichiarazione del gran Muftì di Gerusalemme

Nei primi anni '20 l'amministrazione inglese filoesionista fece firmare al gran Muftì di Gerusalemme (la più alta autorità religiosa palestinese) una dichiarazione con cui accettava la creazione di uno stato ebraico. Da notare che il gran Muftì in realtà si rifiutò di firmare questa dichiarazione ma l'amministratore inglese Samuel Herbert nominò un nuovo gran Muftì più accondiscendente nella persona di Haj Amin El Husseini politicamente moderato. Tuttavia al momento della firma, il gran Muftì aggiunse di proprio pugno una nota secondo cui dovevano essere rispettati i diritti dei palestinesi. Dapprima collaborò con l'amministrazione inglese e solo più tardi si impegnò a fianco dei palestinesi contro gli inglesi e i sionisti. Esiliato , durante il II. conflitto mondiale collaborò con i nazifascisti, gli unici secondo lui, in grado di aiutare il popolo palestinese. Truppe del gran Muftì (alcune centinaia di uomini) parteciparono alla campagna di Russia dei Nazifascisti. Nel '47 - '48 a Gerusalemme le truppe del gran Muftì opposero una forte resistenza alle truppe sioniste.

La dichiarazione del re di Transgiordania (ora Giordania) ??

Nel 1922 il re di Giordania accetta ufficialmente la presenza dei sionisti in Palestina. Nel '48 si accorda con Golda Meyr per la creazione di uno stato palestinese in Cisgiordania.

Nel **1918** Jabotinsky, ebreo sionista filofascista polacco, fonda la Legione Ebraica (organizzazione nazionalista fascistizzante, favorevole all'espulsione degli arabi). Nel **1920** iniziano i primi scontri armati tra arabi e sionisti. Nel **1926** , unificando delle bande sioniste armate come Hashomer, Jakobinsky fonda la **Haganah**, milizia armata di autodifesa (tollerata dagli inglesi). L'Haganah difendeva però i coloni sionisti anche quando occupavano illegalmente le terre dei palestinesi. La Haganah era organizzata come un esercito, i suoi

miliziani avevano delle divise, era dotata di veicoli leggeri e veicoli corazzati, armi leggere e artiglieria, stazioni radio, ecc. Nel 1948, compresi i riservisti mobilitati, la Haganh contava circa 120'000 miliziani di cui una mezza dozzina di battaglioni componevano il Palmach, reparto d'attacco specializzato nei sabotaggi e nel terrorismo antipalestinese (facevano saltare le case abitate da palestinesi nottetempo uccidendo così anche gli abitanti). Dall'Haganh si staccarono delle frange estremiste che costituirono delle milizie sioniste prettamente terroriste come l'**Irgun** e il **gruppo Stern** comandati da M.Begin e Y.Shamir.

Negli anni '30 - inizio anni '40 l'Haganh aiutava gli inglesi ad arrestare i terroristi dei gruppi minori (esempio Irgoun e gruppo Stern) che così fungevano da capro espiatorio in quanto le azioni dei vari gruppi erano comunque coordinate. Ufficialmente le milizie vennero sciolte alla fondazione dello stato di Israele ma molti ufficiali e miliziani furono integrati nel nascente esercito ufficiale di Israele Tzahal (per esempio A.Sharon che divenne capo dell'unità 101 pure specializzata nel far saltare le case palestinesi abitate - 1953 : Qibya 69 morti). Ciò che le milizie e i paramilitari facevano prima di nascosto e di notte ora l'esercito ufficiale lo fa alla luce del sole, "legalmente", "per combattere il terrorismo".

Le atrocità commesse dalle milizie e dai paramilitari sionisti (e in seguito dall'esercito ufficiale di Israele) sono sempre state nascoste, negate e trattate come segreti di stato. Recentissimamente (maggio 2002) uno storico dell'università di Haifa (Pappé) ha ricostruito il massacro operato dal 33° battaglione della brigata Alessandrini nel villaggio Palestinese di Tantura dove il 23 maggio 1948 furono uccisi 200 civili. Nel frattempo lo storico sta per essere processato per tradimento e espulso dall'università.

Durante il periodo del mandato britannico i palestinesi si rivoltarono varie volte contro le violenze e le confische di terre da parte dei sionisti e contro l'amministrazione britannica : nel 1920 (Gerusalemme, 14 morti) , 1926 (Jaffa 157 morti 705 feriti), nel 1929 (a Gerusalemme, Safad e Hebron, ma le rivolte vennero duramente represses dagli inglesi ; 351 morti e 1700 feriti), 1932 (Nazareth , 49 morti, 1000 feriti).

Il periodo del mandato britannico è pure un susseguirsi di scontri tra palestinesi e sionisti intenti a occupare illegalmente le proprietà dei palestinesi anche per far posto per gli immigranti ebrei in continuo arrivo. Circa altri 15'000 palestinesi caddero vittima degli attacchi e attentati delle bande paramilitari sioniste.

Nell'intento di limitare la conflittualità tra arabi ed ebrei e per reprimere le manifestazioni e la resistenza dei palestinesi e degli ebrei più pericolosi (Irgoun, gruppo Stern, Etzel, ecc.) l'amministrazione inglese promulgò speciali e severissime leggi antiterrorismo che valevano sia per i palestinesi sia per i sionisti ma applicate soprattutto nei confronti dei palestinesi. Le leggi permettevano l'arresto e la detenzione illimitata anche senza motivo e senza processo, la pena di morte, l'esilio, la distruzione delle case, ecc.

Furono pure costruiti una decina di centri di detenzione dura.

Gli inglesi tentarono pure di disarmare le parti.

Nel 1940 l'affondamento della nave Patria carica di immigranti ebrei (250 morti) è da ascrivere ai gruppi terroristici ebraici che così aizzarono il malcontento antinglese e antiarabo. Nel 1942 il gruppo Stern eseguì vari attentati politici.

Nel '44 le milizie ebraiche Irgoun e gruppo Stern, contrarie alla politica inglese che ora si opponeva all'immigrazione ebraica, attaccarono anche l'esercito e l'amministrazione inglesi con azioni di commando e sabotaggio.

Nel 1944 il gruppo Stern assassinò al Cairo il ministro inglese per il Medio Oriente lord Moyne

e nel 1946, oltre a vari attentati, fece saltare la sede dell'amministrazione inglese alloggiata nell'albergo King David di Gerusalemme, attacco che provocò un centinaio di morti. Nel 1947 i terroristi dell'Irgun assassinarono a Gerusalemme il conte Bernadotte inviato dall'ONU per sovrintendere la spartizione.

Anche da parte araba ci furono azioni di violenza e massacri in parte anche ingiustificati. Nel 1929 i palestinesi attaccarono un villaggio di ebrei religiosi immigrati nel 19. secolo, situato vicino a Hebron, dove trucidarono molti ebrei pacifici e indifesi. Successivamente i palestinesi attaccarono una colonna ebraica che trasportava dei feriti. I sionisti (che probabilmente avevano lasciato volutamente indifesi gli ebrei religiosi) presero spunto da queste azioni per attaccare indiscriminatamente i palestinesi. Le azioni palestinesi devono essere considerate alla luce della situazione disagiata in cui erano venuti a trovarsi i palestinesi stessi e la responsabilità di questi tragici eventi sta nell'aggressività dei sionisti e nella politica discriminatoria e repressiva della potenza mandatara.

Va pure annotato che le forze palestinesi si trovarono a combattere contro forze (sionisti +inglesi) superiori alle loro possibilità di resistenza. Inoltre i notabili e borghesi palestinesi che guidavano la rivolta agivano localmente, in modo sordo e badando in primo luogo ai propri interessi particolari.

I piani di spartizione, le commissioni d'inchiesta inglesi, le dichiarazioni e i libri bianchi

L'Inghilterra concretizzò le sue mire sul Medio Oriente nel 1917-1918 con l'invasione della Palestina da parte delle sue truppe guidate dal generale Allenby. Tuttavia l'occupazione inglese, la mancata realizzazione della promessa indipendenza araba e la conflittuale immigrazione sionista provocarono le rivolte dei palestinesi. Conseguentemente l'Inghilterra creò varie commissioni d'inchiesta e pubblicò varie dichiarazioni (carte bianche) d'intenti :

- 1914-15** La Turchia, in previsione del conflitto in Palestina, espelle circa 12'000 immigrati ebrei e dichiara il sionismo fuorilegge.
- 1916** Piano segreto Sykes – Piccot di spartizione franco-inglese del Medio Oriente : le provincie ottomane sono suddivise in Irak, Transgiordania e Palestina attribuite all'Inghilterra, e Siria + Libano attribuiti alla Francia. Da notare che all'epoca queste zone erano ancora sotto dominio turco.
- 1917** Dichiarazione Balfour : l'Inghilterra è favorevole a un focolare ebraico in Palestina
- 1917-18** , durante la I. guerra mondiale, l'impero turco ottomano perde le sue provincie arabe tra cui la Palestina conquistata dalle truppe inglesi al comando del generale Allenby. Da notare che del corpo di spedizione inglese fanno parte anche due battaglioni di fucilieri della Legione ebraica e un battaglione con 850 volontari ebrei.
- 1918** La Palestina è governata con manu militari dagli inglesi che mantengono le repressive leggi turche fino al 1920. Quale contropartita per l'aiuto prestato dagli arabi guidati da Husayn della famiglia Hashimita contro i turchi, l'Inghilterra insedia i suoi figli Abdallah sul trono della Transgiordania e Faysal sul trono dell'Irak.
- 1919** Piano del presidente sionista Weitzmann per uno stato ebraico su tutta la Palestina ex turca, (il "grande Israele / eretz Israel" ispirato dalla dichiarazione Balfour) che avrebbe dovuto estendersi da Sidone fino al golfo di Aqaba e che a est del Giordano comprendeva i territori dell'attuale Giordania fino alla linea ferroviaria Damasco-Amman-Aqaba , dunque fino quasi a Damasco e fino ad Amman. Anche se questo piano non fu mai completamente realizzato esso la dice lunga sulle intenzioni e sulle

mire dei sionisti.

Con l'emiro arabo Faysal, preoccupato dalla nuova colonizzazione, Weitzmann parla di uno stato libero e binazionale.

Il 3 marzo 1919, dopo aver ascoltato la presentazione della causa sionista fatta da Weizmann, Feisal scrive al leader sionista Felix Frankfurter: "Gli arabi, specie i più colti, vedono con profonda simpatia il movimento sionista. Siamo operando insieme per un Medio Oriente riformato e rinnovato. I nostri due movimenti si completano a vicenda. Quello ebraico è un movimento nazionale e non imperialista. Il nostro è un movimento nazionale e non imperialista. C'è posto per entrambi, ed anzi penso che nessuno dei due possa avere successo senza l'altro".

Lo stesso anno Aaron Aaronsohn, capo dello spionaggio ebraico alleato degli inglesi, affermava che "con gli arabi bisogna farla finita, costi quel che costi".

(NB : Nel 1964 una relazione USA sulla situazione estera cita che uno degli obiettivi del sionismo è : il dominio ebraico su tutto il Medio Oriente per quanto riguarda il controllo dello sviluppo economico. Come disse Napoleone : "c'est l'argent qui fait la guerre !")

- 1919** Conferenza delle potenze vincitrici. A Versailles la delegazione araba contesta questa decisione e la dichiarazione Balfour ma, malgrado le promesse di indipendenza fatte dagli inglesi, le proteste arabe rimangono inascoltate. Inghilterra e Francia, in un'ottica coloniale, respingono le rivendicazioni arabe e sanciscono il principio dei mandati.
- 1921** Rivolta araba. Commissione d'inchiesta Haycraft
- 1922** Il congresso degli Stati Uniti approva il principio della dichiarazione Balfour
- 1922** La Società delle nazioni (di cui non fanno parte gli USA) sancisce la divisione delle ex province turco-ottomanne come segue: Palestina, Transgiordania, Libano, Siria e Irak. Inoltre affida alla Gran Bretagna il mandato di amministrare la Palestina, la Transgiordania e l'Irak. Contemporaneamente la Francia fu designata amministratrice del Libano e della Siria. La Palestina mandataria si estende dal Mediterraneo al Giordano e da Tyro a Aqaba.
- 1922** Carta bianca di Churchill che limita la portata della dichiarazione Balfour L'Inghilterra invia in Palestina Samuel Herbert come primo commissario. S.H. è liberale, ebreo, sionista, ispiratore della dichiarazione Balfour.
- 1927** La comunità ebraica in Palestina occupa ormai una fascia di territorio costiero con sue strutture politiche e sociali che ne fanno una piccola entità nazionale indipendente
- 1929-30** Commissione Shaw chiede chiarimenti da parte delle organizzazioni sioniste
- 1930** Il rapporto Hope – Simpson evidenzia i problemi creati ai palestinesi dall'immigrazione ebraica. Propone una limitazione dell'immigrazione ebraica e dell'acquisto di terreni
- 1930** Carta bianca Passfield riprende i suggerimenti delle commissioni precedenti.
I sionisti si oppongono veementemente.
- 1936** Commissione Peel : rileva i misfatti dell'immigrazione sionista
- 1937** **Il piano di spartizione PEEL** Gli arabi respingono il piano PEEL di spartizione della Palestina che il I. ministro inglese Chamberlain aveva loro proposto anche per assicurarsi il loro appoggio durante Il. conflitto mondiale. Questo piano prevedeva la creazione di uno stato ebraico sulla parte nord-occidentale della Palestina (circa il 20 % della Palestina) mentre la Cisgiordania, Gaza e il Negev venivano attribuiti agli arabi. La zona di Gerusalemme sarebbe rimasta sotto controllo britannico. All'epoca in cui fu proposto, il piano PEEL deve essere considerato equo. Il piano PEEL fu respinto anche dai sionisti che miravano a tutta la Palestina. I palestinesi avviarono uno

sciopero generale che si trasformò in rivolta indipendentista e contro il piano di spartizione PEEL. La rivolta fu duramente e definitivamente repressa dagli inglesi, aiutati dalle milizie sioniste, nel 1939 e costò la vita a circa 20'000 palestinesi ; i feriti furono decine di migliaia. Dal 1936 al 1939 furono arrestati circa 4500 palestinesi e in totale circa 50'000 palestinesi furono internati. Molti notabili palestinesi furono condannati ai lavori forzati a vita e 230 furono fucilati o impiccati. Per punizione gli inglesi demolirono moltissime case di palestinesi.

1938 Commissione Woodhead : dichiara irrealizzabile il piano Peel

1939 Conferenza di St. James a Londra : le vedute tra arabi e sionisti sono inconciliabili.

1939 Carta bianca Mc Donald : con uno storico voltafaccia, l'amministrazione inglese pubblicò il **Libro bianco** che prevedeva la creazione in 10 anni di uno stato palestinese, denunciava l'operato dei sionisti, decretava il divieto di immigrazione per gli ebrei e regolamentava il trasferimento dei terreni agli ebrei (**Land transfer regulations**). Questa carta fu osteggiata veementemente dai sionisti che gridarono al tradimento. A dispetto del Libro bianco, sulla spinta delle persecuzioni naziste e a causa del vergognoso rifiuto di accogliere i profughi da parte di molte altre nazioni tra cui gli USA, l'immigrazione ebraica divenne massiccia e continuò illegalmente via Libano, ecc. fino al 1948.

Durante gli ultimi anni del mandato britannico, dal 1945 fino al 1948, l'amministrazione inglese pur presente con 100'000 soldati, non volle o non fu più in grado di controllare l'agire delle milizie sioniste che scatenarono una guerra di terrore e di conquista contro i palestinesi e in parte anche contro gli inglesi (per es. nel 1946 l'attentato dell' Irgoun all' Hotel King David che ospitava i servizi principali dell'amministrazione civile della Palestina provocò 91 morti). Questo fu uno dei motivi per cui **nel 1947** l'Inghilterra comunicò all'ONU di voler rinunciare al mandato di amministrare la Palestina.

1942 Il congresso sionista di New York approva il "programma del Biltmore", con la rivendicazione di uno Stato ebraico sull' intero territorio palestinese dei tempi del dominio turco, come preconizzato da Weizmann nel 1917/19. Considerando le persecuzioni nazifasciste il congresso rivendica pure il diritto a un'immigrazione illimitata di ebrei verso la Palestina.

In seguito l'ala socialsteggiante e pragmatica di David Ben Gurion, attenta al consenso internazionale, riuscì a imporre l'idea di costituire (in attesa di poterlo ingrandire) uno stato "solo" sui territori già occupati. Nel 1948 Ben Gurion fondò lo stato di Israele e ne fu primo ministro per un ventennio.

Per contro l'ala politicamente a destra o all'estrema destra era intransigente nella rivendicazione dell'intera Palestina (sulla base della dichiarazione Balfour e come previsto dal piano Biltmore), compresa la parte a Est del Giordano. Questa frangia sionista di destra era legata al mito della "conquista" e alla pratica del terrorismo come indicato (e praticato) da Jabotinsky e da Stern, nonché a una visione antagonista del rapporto con la comunità mondiale. I maggiori esponenti di questa tendenza erano Menachem Begin (capo della milizia sionista Irgoun) e Itzhak Shamir (capo del gruppo Stern).

1944 I sionisti avviano una intensa campagna terroristica nei confronti di arabi e inglesi

1945-'46 Il comitato d'inchiesta Anglo Americano : propone di abolire il Land Transfer regulations e di permettere l'immediata immigrazione di 100'000 ebrei. Propone pure un piano di spartizione che è una via di mezzo tra il piano Peel e il piano dell'ONU

1946 l'Inghilterra propone il piano Morrison di spartizione della Palestina in 4 zone.

1947 Commissione dell'ONU : proposta di spartizione della Palestina in due stati

- 1947** 29-30 novembre : l'ONU approva la risoluzione 181 sulla spartizione della Palestina
- 1947- aprile 1948** i sionisti, contravvenendo alla risoluzione 181 dell'ONU, scacciano gli arabi dalla parte della Palestina attribuita agli ebrei e occupano ancora un 22 % di Palestina sottraendolo alla parte attribuita ai palestinesi.
Israele non rispetta l'armistizio chiesto dagli USA.
- 1948** 14 maggio : termina il mandato britannico e entra in vigore la risoluzione 181 dell'ONU sulla spartizione della Palestina. Ben Gurion dichiara la nascita dello stato di Israele. Israele non rispetta la ripartizione ONU e la risoluzione ONU sul ritorno dei profughi. Gli stati arabi invadono il territorio assegnato agli arabi e occupato dai sionisti. I sionisti assassinano il conte Bernadotte inviato dell'ONU per supervisionare la spartizione
- 1949** Israele non rispetta gli armistizi imposti dall'ONU, le armate arabe sono costrette al ritiro.
- 1950** Israele respinge il piano di pace dell'ONU
Ecc.

Da quanto suesposto è evidente la volontà di Israele di voler occupare tutta la Palestina ed espellerne gli arabi, motivo per cui Israele e i sionisti evitano ancora oggi ogni accordo che prevede una spartizione o la creazione di uno stato palestinese in Palestina. Pure evidente l'ambiguità dell'Inghilterra che per ben 2 volte (I. e II. guerra mondiale) promise ma non concesse l'indipendenza agli arabi, ambiguità abilmente sfruttata dai sionisti. Si evidenzia pure l'inizio della contrapposizione tra l'Inghilterra, potenza mondiale in declino, e gli USA, potenza emergente. Queste potenze e le loro contrapposizioni furono poi cavalcate astutamente dai sionisti, in particolare da Ben Gurion, che seppe appoggiarsi opportunamente all'una e/o all'altra. Va pure annotata la costante e palese divergenza tra le roboanti dichiarazioni dei politici (ONU, capi di stato, media, ecc.) e la reale e tragica situazione sul terreno dove, per esempio, anche durante le declamate trattative di pace degli anni '80 e '90 gli israeliani hanno continuato indisturbati con le confische di terre, distruzioni, eccidi, arresti, ecc.

Dal 1948, ogni anno qualcuno propose un piano di spartizione che di volta in volta assegnava sempre più terre ai sionisti (e a Israele poi) e meno terre ai palestinesi. In pratica i piani non facevano che sancire la situazione venutasi a creare sul terreno dopo le continue confische e occupazioni illegali da parte dei sionisti e di Israele (per esempio con le colonie) oppure alle situazioni venutesi a creare dopo i conflitti. Tipico il piano di spartizione concordato durante le trattative di pace degli anni '90 e quello proposto dalla Lega araba nel 2001 che prevede il ritiro ai confini precedenti il conflitto del '67 ma ignorato sdegnosamente da Sharon.

Nel **1948** gli arabi erano 1'400'000 e gli ebrei 700'000.

Le terre di proprietà dei sionisti rappresentavano solo 6,58 % della superficie totale della Palestina mandataria : il 19 % erano terre che i sionisti comperarono da ebrei già residenti, il 10 % le ricevettero in prestito per 99 anni dall'amministrazione inglese, il 40 % le comperarono da proprietari arabi non palestinesi, il 23 % le comperarono da grandi proprietari terrieri palestinesi assenteisti e 9 % da piccoli contadini in difficoltà. Da ricordare l'acquisto nei primi anni '20 da parte dei sionisti di 24'000 ettari di terra di prima qualità (la Piana di Esdralon). Legalmente la terra era della famiglia libanese Sursok che vantava delle benemerienze nei confronti del sultano di Turchia e aveva perciò potuto comperarla a un prezzo stracciato, ma la proprietà nominale della terra era dei fellahin palestinesi che vi abitavano. Successivamente i sionisti "vuotarono" 21 dei 22 villaggi palestinesi - 8730 palestinesi furono scacciati e rimasero nell'indigenza. Il loro posto fu preso da circa 7000 coloni sionisti.

L'immigrazione sionista , la colonizzazione , la confisca delle terre palestinesi

Gli immigranti ebrei che sbarcavano a Haïfa, grande città portuale, scoprivano che il "deserto" che erano venuti a colonizzare in realtà erano città, strade, infrastrutture, campi coltivati e soprattutto una popolazione araba pluriconfessionale, con la sua borghesia e i suoi operai e la sua amministrazione pubblica.

Dal 1880 al 1929 gli ebrei emigrati in Palestina sono 120'000.

1929 : viene costituita **l'Agenzia Ebraica** con il compito di favorire l'emigrazione e la formazione di colonie ebraiche in Palestina.

Nella sua prima fase i sionisti si avvalsero del lavoro dei contadini arabi, ma in seguito, su ordine dell'Agenzia ebraica e per far posto ai nuovi immigranti che fuggivano le repressioni nazifasciste, divenne imperativo il discriminante concetto del "lavoro ebraico" (erano previste ammende per i trasgressori !) che creò una reale avversione per tutto quanto era arabo. Ne conseguì la sistematica esclusione / boicotto degli arabi e l'impossibilità di una qualsiasi forma di collaborazione tra arabi e ebrei (nella fase attuale Israele sfrutta la popolazione dei territori occupati come mano d'opera a buon mercato).

L'Agenzia Ebraica aprì agenzie di reclutamento / viaggio in molte città europee. Durante il periodo bellico e il mandato britannico l'invio di coloni in Palestina, anche se clandestino, fu massiccio. Da sottolineare la tragica odissea di molti immigranti ebrei, perseguitati dal nazifascismo, rifiutati da molte nazioni del mondo inclusi gli USA, costretti a emigrare in condizioni disagiati o persino disperate verso la Palestina dove venivano respinti o internati a Cipro dalle autorità britanniche. Tragica fu pure la vicenda della nave Patria, autoaffondata nel 1940 dai terroristi sionisti per creare attrito con le autorità britanniche e con gli arabi (250 morti) e della nave Struma carica di immigranti ebrei che respinta dagli inglesi in Palestina affondò nel mar Nero nel 1942 (769 morti).

Tuttavia molti immigranti clandestini vennero arrestati e internati a Cipro. La marina inglese respinse molte navi cariche di immigranti ebrei in fuga dall'Europa minacciata da Hitler.

Per favorire l'immigrazione ebraica i sionisti socialisti come Ben Gurion e l'Haganah collaborarono con gli inglesi fino al 1943-1944 (per esempio combattendo al fianco degli inglesi contro i nazifascisti ; facendo arrestare i sionisti estremisti dell'Irgoun e del gruppo Stern, ecc.). Iniziarono a combattere acerbamente gli inglesi allorchè questi mantennero il divieto di immigrazione per gli ebrei (libro bianco) condannandoli così a finire nei campi di sterminio.

I sionisti collaborarono anche con i nazifascisti per liberare gli ebrei più ricchi. Riuscirono così a liberare circa 10'000 ebrei e a convincerne molti di loro a investire le proprie ricchezze in Palestina per sostenere il sionismo.

Dopo la fine della guerra molti sopravvissuti dei campi di sterminio non potevano o volevano ritornare nei paesi europei dove erano stati maltrattati e da dove erano stati scacciati, per cui molti scelsero di emigrare clandestinamente in Palestina.

Nel 1947 fece molto parlare di sé la vicenda della nave Exodus con circa 4500 sopravvissuti dei campi nazisti. Gli inglesi la bloccarono davanti le coste della Palestina e riportarono i passeggeri in Germania. L'episodio fu sfruttato politicamente grazie alla "casuale" presenza della commissione dell'ONU che doveva proporre la spartizione della Palestina e che così fu convinta che la Palestina era una soluzione al problema dei sopravvissuti all'olocausto.

L'episodio fu inoltre tradotto in un film di successo che tuttavia è un esempio palese di propaganda sionista, inoltre gli USA chiesero all'Inghilterra di lasciar emigrare in Palestina

100'000 ebrei, richiesta però respinta dall'Inghilterra.

La massiccia immigrazione ebraica fu però anche una tragedia per i palestinesi a cui i sionisti confiscarono molte terre per far posto ai nuovi arrivati. Ancora oggi per molti arabi è incomprensibile perchè siano i Palestinesi e in generale gli arabi a dover pagare per i crimini commessi dalla Germania e da altre nazioni.

1948 : per incentivare l'immigrazione di ebrei, nel neonato stato ebraico fu emanata una legge che dichiarava cittadino di Israele ogni ebreo del mondo. Ancora oggi il passaporto israeliano viene rilasciato agli ebrei su semplice richiesta.

Nel 1948 circa 180'000 (850'000 secondo fonti israeliane poco plausibili) ebrei lasciarono gli stati arabi per emigrare in Israele. Molti di loro furono convinti a emigrare in Israele da altisonanti promesse fatte da appositi agenti israeliani. Una parte degli ebrei fu scacciata, una parte emigrò in Israele per motivi economici e/o religiosi e una parte fuggì terrorizzata da attentati perpetrati dai servizi segreti di Israele in modo da far loro credere di essere perseguitati dagli arabi. Contrariamente ai palestinesi scacciati dai sionisti, una parte di questi emigranti ebrei ebbe modo di conservare i propri beni e la maggior parte poté insediarsi in Palestina usufruendo delle proprietà confiscate ai palestinesi. Ancora oggi nei paesi arabi vivono parecchi ebrei, la maggior parte di loro sono ben inseriti e/o tollerati, comunque non sono intenzionati ad emigrare in Israele.

Il governo israeliano fece pure trasferire in Israele molti ebrei dell'area mediorientale : per es. nel 1991 la El Al (compagnia di bandiera Israeliana) trasportò dall'Etiopia in Israele circa 15'000 beduini ebrei Falashà. Ancora oggi giungono immigranti da quell'area.

Dal 1989 arrivarono in Israele circa 1'000'000 emigranti ebrei dalle ex repubbliche dell'URSS (di cui circa 150'000 si installarono nei territori occupati), ecc.

Di questi nuovi immigranti si stima che circa la metà sono persone che si sono dichiarate ebrei solo per poter lasciare il loro paese e immigrare in Israele anche in vista di una successiva emigrazione verso gli USA che dopo il 1991 chiusero le frontiere agli immigranti dell'Europa dell'Est

L'immigrazione sionista aumentò nel periodo del mandato britannico. Ma, come risulta con evidenza dalle tabelle riportate di seguito, senza l'avvento di Hitler al potere e senza le vicende della seconda guerra mondiale, il sionismo sarebbe difficilmente riuscito a portare la presenza ebraica in Palestina oltre la soglia necessaria per accampare diritti sostanziali.

Tabella A.

Immigrazione ebraica in Palestina tra il 1881 e il 1948

1881-1917	60.000
1918-1925	35.000
1926-1931	82.000
1932-1938	217.000
1939-1945	92.000
1946-1948	61.000

Tabella B.

Popolazione della Palestina tra il 1918 e il 1948

Anno	1918	1922	1931	1944	1948
Abitanti	700'000	757'182	1'035'000	1'764'000	2'065'000
Arabi	644'000	663'014	851'100	1'179'000	1'415'000
Ebrei	56'000	83'794	174'610	544'000	650'000
%	8	11	16,8	31,4	31,4

Il susseguirsi delle ondate di immigrazione, l'aggressività con cui il gruppo dirigente sionista perseguiva i suoi obiettivi (Haganà, Irgoun Zvai Leumì, Lega Ebraica , Hashomer, organizzazioni armate della destra sionista, ecc. che compiono attentati e massacri sia contro gli inglesi sia contro gli arabi ; si distingue il gruppo Stern comandato da Izaak Shamir), e la reazione del movimento nazionale palestinese, avevano creato, già prima della seconda guerra mondiale, una conflittualità talmente aspra da compromettere ogni prospettiva di convivenza.

Parallelamente all'arrivo di nuovi immigranti, i sionisti prima e il governo israeliano poi requisivano le terre e le case palestinesi per insediarvi i nuovi arrivati.

È noto il caso di una signora palestinese che al ritorno di un viaggio negli USA durato 3 settimane trovò la casa di sua proprietà occupata da una famiglia ebrea. Le fu concesso unicamente di riprendersi i suoi effetti personali perchè la sua casa, in base alla **legge sugli assenti**, era stata requisita e assegnata ai nuovi venuti.

È pure noto il caso (non è un'eccezione) di una proprietà palestinese requisita "per motivi di sicurezza" e rivenduta dallo stato Israeliano a un ebreo domiciliato all'estero che la utilizza come residenza secondaria e vi abita poche settimane all'anno. In parole povere : affinché un sionista benestante possa passare le sue vacanze in Israele una famiglia palestinese è stata derubata, scacciata e deve vivere da profugo in condizioni di povertà.

Fisicamente l'occupazione delle proprietà palestinesi avviene in vari modi:

- classico è l'insediamento notturno su terra palestinese di piccole fortificazioni, di un accampamento di roulotte o case container da parte di ebrei ortodossi, oppure l'insediamento (con permesso governativo) su terre palestinesi di una "spedizione archeologica", ecc. Alla mattina i contadini palestinesi legittimi proprietari vengono accolti a fucilate. Nelle settimane successive il terreno viene recintato anche con reticolati. Spalleggiati dalle autorità israeliane moltissimi di questi insediamenti selvaggi sono diventati definitivi e si sono tramutati in colonie abitate permanentemente. Ogni protesta da parte palestinese viene repressa duramente e la protesta stessa diventa il pretesto per requisire la terra "per motivi di sicurezza". In caso di attacchi dei palestinesi "per motivi di sicurezza" si procede a nuove confische di terre palestinesi, ecc.
- nel Negev (e pure altrove) i sionisti riempiono di terra e calcestruzzo i pozzi a cui si abbeveravano i beduini nomadi e le loro mandrie costringendoli ad andarsene.
- negli anni 30 e 40 era abbastanza utilizzato il sistema di affittare ai palestinesi una casa o una proprietà. In seguito l'inquilino sionista non pagava l'affitto e ignorava le proteste del proprietario. Se il proprietario interveniva fisicamente gli inquilini sionisti chiamavano in aiuto l'Haganah. Le autorità inglesi non intervenivano nella vertenza e la situazione si protrasse fino al 1948 quando i proprietari palestinesi furono scacciati e le proprietà dei palestinesi furono requisite in base alla legge sugli assenti e assegnate a ebrei.
- pure classico è la recinzione selvaggia dei terreni/case dei palestinesi. Ciò avviene durante

la notte, in assenza dei proprietari o con il sostegno dell'esercito. La confisca delle terre è solo una questione di tempo e automatica in caso di proteste o resistenza armata.

Ufficialmente la terra è espropriata però il risarcimento è irrisorio. Ovviamente la giustizia israeliana respinge ogni ricorso alla via legale intentata con difficoltà dai palestinesi, aumentando tuttalpiù il risarcimento che comunque rimane irrisorio.

- Altro sistema utilizzato è la provocazione pura e semplice : i trattori dei coloni israeliani arano le proprietà palestinesi. Alla minima reazione interviene l'esercito che reprime la protesta e la terra viene requisita.
- Altro sistema è l'espropriazione o la confisca d'ufficio, sia per motivi di sicurezza (la casa è servita da rifugio a un "terrorista" ricercato dagli israeliani o per la sua vicinanza a un insediamento sionista o a una strada utilizzata dagli israeliani) sia per motivi urbanistici (per esempio per far posto a una strada o a un insediamento ebraico come a Gerusalemme Est), sia per motivi di igiene, sia per assenza dei proprietari, sia per motivi archeologici (gli studiosi israeliani vogliono effettuare proprio lì una ricerca archeologica o quel terreno 2000 anni fa era un cimitero ebraico), ecc. In questi casi è ammesso qualche ricorso alle vie legali ma solo per ottenere una dilazione e qualche shekel in più di un risarcimento che comunque rimane puramente formale e irrisorio.

Dopo ogni requisizione le case dei palestinesi vengono generalmente demolite e i palestinesi vengono espulsi. Le case demolite dopo il 1948 sono circa 60'000.

Sulle terre requisite vengono costruiti nuovi insediamenti israeliani. Le strade di collegamento tra i vari insediamenti spezzettano e dividono le terre palestinesi in modo che per i proprietari sono difficilmente accessibili, premessa per una successiva requisizione.

Il risultato di questa politica è molto evidente nella striscia di Gaza dove circa 1'000'000 di palestinesi vivono in povertà su 2/3 del territorio quasi interamente urbanizzato mentre 1/3 del territorio è occupato da poche migliaia di coloni ebrei dediti all'agricoltura.

In parte le terre vengono anche vendute dai palestinesi. Tuttavia si tratta solitamente di vendite obbligate dettate dalla miseria indotta dall'occupazione israeliana, dalle minacce e dagli attacchi dei coloni sionisti, dalle vessazioni dei sionisti (per esempio i commerci dei palestinesi vengono isolati da reticolati obbligando proprietari e clienti a lunghi giri con conseguente bancarotta e svendita dell'impresa palestinese, il taglio degli ulivi e la distruzione delle serre, il blocco dell'acqua e dell'elettricità, ecc.) ecc. Anche se ufficialmente il terreno è stato venduto/comperato una simile transazione è in realtà una confisca.

Novembre 1947 - maggio 1948

La spartizione della Palestina , la creazione dello stato di Israele

Gli anni 1947, 1948 e 1949 furono cruciali nella storia della regione.

Dal 1945, ovvero dalla fine della II. guerra mondiale, gli USA con la Gran Bretagna chiedono un'inchiesta sulla situazione degli ebrei scampati all'olocausto. Gli USA esigono che l'inchiesta venga centrata sulla Palestina. Nel 1946 la commissione USA/GB raccomanda l'abolizione del Land Transfer Regulations e l'ammissione immediata di 100'000 profughi ebrei. La soluzione federalista proposta dalla commissione è respinta da palestinesi e sionisti. La Gran Bretagna si oppose alla pressante richiesta USA di lasciar immigrare 100'000 ebrei, tuttavia l'immigrazione clandestina di ebrei batte il suo pieno.

Gli attacchi dei sionisti a palestinesi e inglesi sono ormai quotidiani e l'attentato sionista al centro amministrativo inglese sistemato nell'Hotel King David del 22 luglio 1946 e che fece 91

morti è uno degli episodi più cruenti. Conseguentemente l'Inghilterra annunciò all'ONU di voler rinunciare al mandato di amministrare la Palestina.

Il **28 aprile 1947** l'ONU creò una commissione d'inchiesta. Durante il suo soggiorno la commissione dell'ONU assiste "per caso" alla ricacciata della nave Exodus carica di immigranti ebrei, viaggio organizzato dall'Haganah probabilmente anche allo scopo di influenzare la commissione stessa. La commissione fu anche impressionata e influenzata dai successi agricoli opportunamente esibiti dai sionisti, per esempio nel Negev. In seguito Weitzmann incontrò pure il presidente degli Stati Uniti e lo convinse ad appoggiare il piano di spartizione elaborato dalla commissione dell'ONU. In base al rapporto della sua commissione, con trentatré "si", compresi quelli degli Stati Uniti e dell'URSS, contro tredici "no", e con dieci astensioni, il **29 novembre 1947** l'Assemblea generale dell'**ONU** approvò il piano di spartizione che prevedeva la creazione di **due Stati**, legati da un'unione economica e con Gerusalemme come capitale comune, **e ne indicò i confini**.

Lo Stato ebraico, esteso sul 56,47 % della superficie totale, avrebbe dovuto includere 498.000 ebrei e 407.000 arabi; lo Stato palestinese, esteso sul 42,88 % della superficie, 725.000 arabi e 10.000 ebrei; l'area di Gerusalemme, dichiarata zona internazionale, avrebbe avuto 105.000 abitanti arabi e 100.000 ebrei.

La spartizione sarebbe **entrata in vigore il 14 maggio 1948** con la partenza delle truppe inglesi.

Per i palestinesi questa decisione e le sue conseguenze sono "Il disastro" (la nabka).

Il movimento sionista accolse il voto dell'Assemblea ONU come un primo, decisivo successo, da consolidare e ampliare sul terreno : accettò con entusiasmo e applicò il principio di uno Stato ebraico, ma osteggiò l'altra metà della raccomandazione che concerneva la creazione di uno Stato palestinese. Per mettere l'ONU davanti al fatto compiuto, i dirigenti sionisti decisero di occupare prima dell'entrata in vigore della risoluzione dell'ONU la più grande estensione possibile di territorio e di allontanarne i non ebrei. Questa intenzione si tradusse nel piano di pulizia etnica Dalet.

Già in novembre 1947 i sionisti mobilitarono una parte dei riservisti della milizia Haganah mentre in dicembre i palestinesi costituirono 275 comitati locali di autodifesa. I gruppi di terroristi sionisti Irgoun e Stern intensificarono l'attacco ai palestinesi.

Il 19 marzo 1948, in seguito all'ampiezza dei disordini e per evitare un bagno di sangue, il delegato americano chiese al Consiglio di sicurezza dell'ONU di sospendere la spartizione. Anche per non perdere la simpatia degli arabi gli USA mantennero la richiesta e il **1. aprile 1948** l'ONU votò una tregua e il **successivo controllo del territorio da parte dell'ONU**, ma il **4 aprile 1948** le organizzazioni terroristiche paramilitari sioniste Haganah, Irgoun, Stern, ecc. passarono all'attacco per estromettere il maggior numero possibile di palestinesi dalle aree destinate allo Stato ebraico e per penetrare il più profondamente possibile nelle aree destinate allo Stato palestinese.

In 13 operazioni (di cui 8 ebbero pieno successo) di pulizia etnica previste dal piano Dalet, 121'000 miliziani sionisti ben armati e organizzati schiacciarono circa 1'600 palestinesi + 2'800 volontari arabi male armati, disorganizzati e ostacolati dai profughi palestinesi in fuga, occuparono una grande parte del territorio attribuito dall'ONU ai palestinesi e, al grido "Partire o morire", ne scacciarono quasi tutti i palestinesi (circa 400'000).

In questa grande operazione di pulizia etnica i sionisti uccisero circa 20'000 palestinesi (la distruzione del villaggio palestinese di Deir Yasin con i suoi 250 morti e la distruzione del villaggio di Tantoura con 200 morti ne sono solo degli episodi molti dei quali vennero alla luce solo recentemente come dimostrato dallo storico israeliano Benny Morris) mentre circa

700'000 palestinesi dovettero rifugiarsi nelle aree rimaste sotto controllo palestinese (in pratica una parte della Cisgiordania e di Gaza) e all'estero (principalmente in Giordania). Da notare che 60'000 palestinesi erano già profughi per cui dovettero abbandonare tutto una seconda volta. Uno degli episodi emerso solo di recente è stato l'utilizzo da parte dei sionisti di agenti batteriologici (tifo, colera) per avvelenare l'acqua potabile dei palestinesi.

Per alcuni storici queste operazioni militari compiute prima del 15 maggio 1948 furono la vera **prima guerra arabo-israeliana**. Da notare che la pulizia etnica con tutte le distruzioni e i massacri commessi dai sionisti prima e dagli israeliani poi vengono trattati in Israele come dei segreti di stato e sistematicamente negati anche se le notizie dei massacri commessi a poco a poco stanno trapelando. Tuttavia in Israele chi parla viene accusato di tradimento e processato (per esempio lo storico israeliano Pappé). Da alcuni decenni tutte le "operazioni" israeliane vengono giustificate con la necessità di catturare o eliminare dei "terroristi palestinesi" e/o le loro basi. Ovviamente i morti civili sono solo degli "effetti collaterali". Gli ebrei uccisi nel 1947-1948 dai palestinesi furono circa 600.

15 maggio 1948 - Proclamazione ufficiale dello stato di Israele

Il 15 maggio 1948 il gruppo dirigente sionista diretto da Ben Gurion respinge a maggioranza (con il voto di Golda Meir) la richiesta di tregua dell'ONU e Ben Gurion proclama ufficialmente la nascita dello stato di Israele con C. Weizmann come presidente e lui stesso primo ministro. Lo stesso giorno i miliziani sionisti si impadroniscono delle postazioni militari abbandonate dagli inglesi, mentre durante i mesi precedenti centinaia di migliaia di civili palestinesi erano già stati costretti dai sionisti ad abbandonare le loro case e le loro terre.

In questo modo i sionisti occuparono il 76 % della Palestina, ovvero molto di più del 56 % loro assegnato dall'ONU (vedi pure "Cronistoria dal 1936 a oggi"). Il giorno successivo, per non scontentare l'elettorato ebraico, il presidente degli USA Truman riconosce lo stato di Israele (tuttavia senza definirne i confini). Uno dopo l'altra anche le altre nazioni riconosceranno lo stato di Israele.

Per i sionisti la proclamazione dello stato di Israele, oltre che essere una vittoria politica e morale, significava "poter tenere" definitivamente le terre che avevano occupato illegalmente e questo persino con il beneplacito della comunità internazionale. Il riconoscimento internazionale permise a Israele di riarmarsi, il che permise poi ai sionisti di far fronte con successo alle armate arabe.

Inversamente la nascita di Israele fu una grave sconfitta per i palestinesi che fino alla fine degli anni '80 non accettarono l'esistenza di Israele inserendo persino il principio della distruzione di Israele nella propria carta costituenti.

Pochi giorni dopo la proclamazione dello stato di Israele, gli eserciti degli stati arabi confinanti e un contingente iracheno diedero avvio a quella che ufficialmente è definita la I. guerra arabo - israeliana invadendo la Palestina.

Da sottolineare che fu creato uno stato ebraico, ovvero fondato sulla religione ebraica. Ovviamente in un simile stato non c'è posto per i non ebrei che tutt'al più sono solo tollerati.

1948 I. guerra arabo - israeliana e le sue conseguenze

Secondo lo storico israeliano Ilan Pappé, contrariamente alle tesi ufficiali israeliane, nel maggio 1948 l'esercito della Transgiordania (ora Giordania) concentrò il suo sforzo bellico verso Gerusalemme dichiarata dall'ONU città internazionale. L'esercito libanese e quello iracheno non parteciparono alle operazioni belliche. Solo gli eserciti di Siria e Egitto tentarono di indebolire i sionisti e operarono per contenere l'espansionismo transgiordano. Sebbene il conflitto del **1948** sia stato descritto come un'invasione, i combattimenti si svolsero

sostanzialmente sul territorio destinato allo Stato palestinese. Non si può dunque parlare di un attacco degli arabi a Israele bensì solo di una difesa dei territori assegnati dall'ONU ai palestinesi. Pure la consistenza e l'entità dell'impegno degli eserciti in campo accorda la supremazia militare a Israele, e ciò in contrasto alla tesi Israeliana che descrive la vittoria di Israele come una vittoria di Davide contro Golia. Da ricordare le enormi forniture di armi ricevute dai sionisti soprattutto dalla Cecoslovacchia.

Dopo una prima avanzata (ostacolata e ritardata dai profughi palestinesi messi in fuga dai sionisti anche a questo scopo), le forze arabe, mal dirette e corrotte, vengono ripetutamente battute e le successive tregue sono regolarmente violate dalle forze ebraiche. Il 31 maggio sono create le Forze di Difesa d'Israele (Tsahal). A luglio Israele occupa Lydda, Ramleh, Nazareth e a ottobre occupa la Galilea e, malgrado avesse firmato un armistizio con le truppe transgiordane, il deserto del Neghev.

Il **17 settembre '48** i terroristi sionisti del gruppo Stern assassinano il mediatore dell'ONU, il conte svedese **Bernadotte**, che si era espresso in favore del rientro dei profughi palestinesi e che aveva proposto un proprio piano di spartizione.

L'intervento degli eserciti arabi del 1948 non modificò le sorti dei palestinesi.

La guerra consentì agli israeliani nuove conquiste e portò il totale dei profughi palestinesi a ottocentomila. Di loro solo circa 10'000 poterono ritornare alla fine del conflitto.

Al termine dello scontro, Israele controllava il ventuno per cento del territorio destinato dall'ONU allo stato Palestinese, ovvero il 77,7% del territorio palestinese originario. Il rimanente 22,3% fu in parte annesso al regno di Transgiordania, che mutò il suo nome in Giordania, mentre ciò che rimase della Zona di Gaza passò sotto amministrazione militare egiziana.

A questa operazione, preventivamente negoziata in segreto tra Golda Meir, per conto dei sionisti, e il re giordano Abdullah, Israele diede il suo tacito assenso. Essa contraddiceva, è vero, il progetto di uno Stato ebraico sulle due rive del Giordano, caldeggiato attivamente dalla destra sionista. Ma in quella fase della vita dello stato ebraico, il potere era nelle mani di Ben Gurion e dei pragmatici, consapevoli sia del fatto che era stato toccato, per il momento e per un lungo periodo, il limite dei vantaggi consentiti dalla superiorità militare con relativi vantaggi politici.

Il nuovo assetto era caratterizzato dalla scomparsa della parola Palestina dalla carta geografica e dalla neonata possibilità per Israele di impostare il problema della pace come vertenza tra Stati, con il riconoscimento arabo dello status-quo come soluzione obbligata e la negazione da parte di Israele dell'esistenza di un popolo palestinese e dei suoi diritti.

Ilan Pappé dell'università israeliana di Haïfa dimostra che nel 1948 i palestinesi non se ne andarono di propria volontà o su invito delle autorità palestinesi, come sostenuto ufficialmente da Israele. In realtà furono scacciati dai sionisti scientemente con le minacce e con la forza.

La ricerca compiuta dallo studioso israeliano Benny Morris sui documenti degli archivi di Stato israeliani riguarda trecentosessantatré (369) città e villaggi palestinesi e le motivazioni del loro abbandono, che sono, in duecentotrentuno casi, attacchi militari israeliani, in quarantuno l'espulsione diretta, in ottantanove il panico creato dalla caduta o dall' esodo da città vicine, il timore di attacchi o voci allarmistiche propagate dagli israeliani a titolo di "guerra psicologica". Solo in cinque casi l'abbandono è attribuito a ordini di autorità arabe locali ("non vi è prova - scrive lo storico - che gli arabi auspicassero un esodo in massa o che abbiano pubblicato una direttiva generale, o appelli, per invitare i palestinesi a fuggire"; vi sono, anzi, indicazioni in senso contrario"). In ogni caso i palestinesi che partirono erano convinti di poter ritornare alle

loro case dopo pochi giorni (ancora oggi conservano le chiavi delle case abbandonate). Coloro che dovettero rifugiarsi in Giordania, all'attraversamento del ponte Allenby sul Giordano, furono obbligati a firmare un formulario stampato solo in ebraico con cui dichiaravano di non ritornare in Palestina e di rinunciare alla nazionalità e a ogni proprietà che possedevano in Palestina. Una terza persona firmava per chi non sapeva scrivere. Queste dichiarazioni illegali ancora oggi vengono sbandierate dai sionisti a prova del loro diritto di possedere la terra dei palestinesi e del loro diritto di impedire il ritorno dei profughi.

Mancano testimonianze scritte del coinvolgimento dei massimi livelli del governo israeliano alla cacciata dei palestinesi ma non vi è dubbio che, a un livello inferiore siano state programmate ed eseguite vere e proprie operazioni e che due successivi comitati ad hoc, presieduti dal direttore della sezione per la terra del Fondo nazionale ebraico, Yosef Weitz, siano stati attivi, con il tacito assenso di Ben Gurion e di uomini di governo, in quello che veniva eufemisticamente definito il "trasferimento" delle popolazioni; "trasferimento" sistematicamente seguito, in tempi più o meno brevi, dalla distruzione dei villaggi abbandonati, dal sequestro delle proprietà dei profughi in base alla "legge sugli assenti", dalla ricostruzione e dal ripopolamento con immigranti ebrei.

Gli eventi del 1948-49 furono cruciali nella storia del conflitto e nella storia stessa dello Stato ebraico: i consensi all'ipotesi di una convivenza pacifica tra i due popoli cedono il passo alla logica del "fare ciò che conviene agli ebrei" e la psicosi del piccolo paese assediato diventa substrato e **alibi** di una politica di forza, legata alla certezza della superiorità militare.

Gli armistizi del 1949

Alla fine della guerra del 1948, ignorando totalmente i palestinesi, Israele firmò a Rodi l'armistizio con gli stati arabi belligeranti. Il 24 febbraio 1949 Israele firmò l'armistizio con il re Abdallah di Transgiordania ma non rispettando i patti il 10 marzo successivo attaccò le forze transgiordane a sud del Negev. Conquistarono tale zona, rasero al suolo il villaggio palestinese di Umm Rash-Rash e estesero il loro territorio fino allo strategico golfo di Aqaba. Nel 1951, sulle rovine del villaggio fondarono la città di Eilat che tuttora è parte di Israele e ancora oggi noto centro turistico - balneare.

Con la firma degli armistizi lo stato di Israele marcò politicamente la sua esistenza, mentre per i palestinesi (esclusi dagli accordi) ciò significò la completa scomparsa come entità politica e nazionale. Gli armistizi segnarono pure l'inizio della politica di Israele tesa a dimostrare che all'origine del conflitto vicino-orientale c'era unicamente un conflitto tra singoli stati confinanti che poteva essere risolto solo mediante trattative e accordi bilaterali, il che escludeva a priori i palestinesi.

Il boicotto dei paesi Arabi

A seguito dei fatti del 1945 -1948 i paesi arabi istituirono un boicotto di Israele, delle ditte Israeliane e delle ditte internazionali che contribuiscono all'armamento di Israele . Il boicotto fu più o meno rispettato e si allentò solo dal 1980 quando si avviarono le prime trattative di pace tra Israele e i palestinesi. Recentemente il boicotto ha ripreso spessore. In funzione antiboicotto gli USA hanno varato una legge che penalizza gli Stati che rispettano un boicotto non ordinato dagli USA (!).

1956 GUERRA DI SUEZ

La guerra di Suez e quella del Kippur avvengono in un contesto internazionale caratterizzato

dalla preminenza del confronto tra gli Stati Uniti e l'URSS e della loro egemonia nello schieramento Est-Ovest.

L'URSS e i paesi dell'Est, che nello scontro del 1948-49 avevano sostenuto Israele, rivedono il loro atteggiamento e si riavvicinano allo schieramento arabo, percorso (Algeria, Egitto, Siria) da un moto di riscossa anticoloniale e "non allineato". Si fanno più stretti i rapporti tra Israele e gli Stati Uniti.

Nella "guerra di Suez", tuttavia, opera un'alleanza tra Tel Aviv (l'Egitto impediva il passaggio delle navi israeliane attraverso il canale di Suez) da un lato e Parigi e Londra dall'altro, preoccupate quest'ultime per gli sviluppi dell'insurrezione algerina e per la nazionalizzazione del Canale di Suez, decisa dal presidente egiziano Nasser (l'Egitto impediva inoltre il transito attraverso il canale delle navi da e per Israele). In cambio del loro coinvolgimento gli israeliani chiedono e ottengono dalla Francia le forniture e un'assistenza per costruire le bombe atomiche.

Il **29 luglio 1956**, le forze dei tre Paesi sferrano contro l'Egitto una "guerra lampo" che vede le due potenze europee impegnate in bombardamenti aerei, mentre gli israeliani avanzano nella Zona di Gaza e nel Sinai e li occupano in pochi giorni.

Sul piano internazionale, però, gli equilibri non sono favorevoli al colpo di mano. Sotto la pressione congiunta degli Stati Uniti e dell'URSS, gli aggressori devono ritirarsi (gli anglo-francesi in dicembre, dalla zona del Canale dove erano sbarcati, gli israeliani nel marzo successivo, dal Sinai e da Gaza ma non dalla zona smilitarizzata di El Auja). Durante la guerra di Suez reparti dell'esercito israeliano compiono massacri Kafr Qasem (48 morti) Khan Yunes (60 morti), a Gaza viene ritrovata una fossa comune con 39 corpi, ma il sindaco denuncia la scomparsa di 700 persone.

1967 GUERRA DEI SEI GIORNI

La "guerra dei sei giorni" del **1967** si risolve per Israele in conquiste durevoli.

Lo scontro è preceduto da due critici mesi (aprile, maggio) nei quali si delineano un'alleanza militare tra Egitto, Siria e Giordania e una pressione politica e militare su Israele, largamente percepita nella comunità internazionale come una minaccia alla "sopravvivenza" dello Stato ebraico, minaccia rivelatasi in seguito un'invenzione dei servizi propagandistici di Israele per assicurarsi l'appoggio degli USA.

Per questa guerra la Francia fornì a Israele i nuovi aerei da combattimento Mirages che gli conferiranno una netta supremazia aerea.

Una volta di più, è Israele a prendere l'iniziativa. In sei giorni, partendo nelle prime ore dello scontro con l'annientamento a sorpresa del 90 % dell'aviazione dei paesi arabi, gli israeliani occupano per la seconda volta il Sinai e i territori palestinesi a Ovest del Giordano (Cisgiordania e Gaza). In altri due giorni, nonostante la tregua proclamata dall'ONU e accettata dagli Stati arabi, si impadroniscono delle alture del Golan, territorio siriano.

L'8 giugno 1967 gli israeliani attaccarono la nave spia americana Liberty (34 morti e 192 feriti) ufficialmente causa un errore di identificazione, in realtà per togliere di mezzo un testimone scomodo.

Ad un mese dalla guerra i profughi palestinesi sono già 100 mila, diventeranno 300 mila, dacché Israele inizia subito la politica di insediamento dei coloni.

Il bottino della "guerra dei sei giorni" era importante. Per la prima volta, Israele era entrato in possesso dell'intero territorio della Palestina originaria, Gerusalemme Est compresa. La nuova situazione comportava tuttavia un dilemma, sul terreno della legittimità internazionale:

appropriarsi definitivamente di quei territori e colonizzarli, rompendo con il “certificato di nascita” ottenuto, su basi del tutto diverse, dalle Nazioni Unite, o essere disponibili a uno scambio “pace contro territori”.

La sconfitta ebbe per l'Egitto conseguenze traumatiche sfociate nella morte del presidente Nasser (1970) e l'allontanamento dall' URSS. La delusione e frustrazione dei paesi arabi fu enorme. Centinaia di migliaia di palestinesi (in parte già sfollati nel '48) furono costretti a fuggire all'estero, prevalentemente nei paesi confinanti e nei paesi del Golfo.

La guerra del 1967 segnò pure un radicale rafforzamento dell'asse Israele-USA ma anche un'ulteriore condanna da parte della comunità internazionale con la risoluzione 242 dell'ONU e la continuazione del boicotto da parte dei paesi arabi.

Dopo la fine della guerra la resistenza palestinese, guidata da un certo Yasser Arafat, si insediò in territorio giordano da dove lanciava attacchi a Israele. Nel 1948 l'esercito israeliano penetrò in Giordania deciso ad annientare la resistenza palestinese ma fu battuto a Karamé dai reparti palestinesi (che subiscono perdite enormi ma salvano la Giordania e l'onore arabo) appoggiati dall'artiglieria giordana. Yasser Arafat si conferma comandante della resistenza palestinese e si impone all'attenzione dei paesi arabi e del mondo. Tuttavia l'ingombrante e per certi versi anche sfacciata presenza della resistenza palestinese convinse nel 1970 il governo giordano ad espellere i palestinesi combattenti. Il conseguente conflitto tra palestinesi e giordani, noto come settembre nero, costò la vita a circa 15'000 palestinesi. Arafat e i suoi si rifugiarono in Libano e più tardi in Tunisia (vedi storia dell'OLP).

1973 GUERRA DEL KIPPUR

La “guerra del Kippur si svolse tra il **6 e il 25 ottobre 1973** e rappresentò, da parte dell'Egitto un tentativo di modificare il rapporto di forza politico-militare e psicologico sancito dalla guerra del giugno 1967, come premessa per una soluzione negoziata. Forti dell'effetto sorpresa, gli egiziani e i siriani rinforzati da contingenti giordani, iracheni, marocchini e palestinesi, penetrarono dapprima profondamente nelle linee israeliane sul Canale di Suez e sul Golan, ma furono successivamente costretti a ripiegare da contrattacchi israeliani (appoggiati dall'aviazione USA che sostituì l'aviazione israeliana distrutta). Gli israeliani non esitarono a compiere massacri anche di civili (uccisione di 270 lavoratori civili egiziani nel Sinai da parte delle truppe al comando di Ariel Sharon).

La cessazione del fuoco, ordinata dal Consiglio di sicurezza dell' ONU trovò gli egiziani sulla riva Est del Canale ma gli israeliani padroni di un'area assai più vasta sulla riva occidentale ma quasi circondati da forze nemiche. Sul fronte siriano Israele occupò un'altra porzione del Golan inclusa la posizione strategica del monte Hermon.

Se dal punto di vista psicologico, la buona preparazione degli eserciti arabi pose fine al mito dell' invincibilità israeliana, la guerra non modificò sostanzialmente il precedente stato di cose. L'ONU fallì nel tentativo di organizzare la pace. Gli sforzi unilateralmente avviati dagli Stati Uniti a suon di generose donazioni avrebbero portato nel 1978 l'Egitto alla pace separata di Camp David.

A Begin (ex capo terrorista dell'Irgoun) e a Sadat fu persino assegnato il premio Nobel per la pace. A seguito di questi accordi Israele restituì il Sinai all'Egitto ma contravvenendo agli accordi tenne per sé la piccola ma preziosa striscia di Taba sul mar Rosso. Per il suo accordo con Israele Sadat fu assassinato dagli integralisti islamici pochi anni dopo.

Tra Egitto e Israele vige a tutt'oggi una “pace fredda”. Sia durante la guerra del Libano sia recentemente l'Egitto ha ritirato il suo ambasciatore in Israele.

A tutt'oggi Israele occupa ancora il **Golan** siriano. Nella parte siriana del Golan sono ancora visibili le macerie della cittadina di Kuneitra che testimoniano degli indiscriminati bombardamenti di civili da parte dell'aviazione israeliana.

Tra Siria e Israele vige una tregua. La Siria, guidata da Assad jr., quale condizione per sottoscrivere la pace con Israele, chiede la restituzione del Golan. Israele non vuole accettare questa condizione, ufficialmente per motivi di sicurezza (dal Golan si potrebbe colpire il territorio israeliano, sul monte Hermon ci sono importanti centri di spionaggio elettronico israeliani) ma anche perchè il Golan è una importante fonte di approvvigionamento idrico di cui Israele ha assolutamente bisogno nonchè per l'opposizione dei coloni ebrei (circa 7'000) che sono stati installati sul Golan, che sono dediti alla viticoltura e che hanno preso il posto dei 20'000 civili siriani che hanno dovuto rifugiarsi in territorio siriano e che ora non hanno diritto di recarsi nella parte occupata.

1982 GUERRA DEL LIBANO

Il Libano era caratterizzato dalla rivalità tra cristiani (filofrancesi di destra), mussulmani e laici. La guerra civile tra le milizie di questi partiti era iniziata nel 1976 e segnò il suo apice con l'attentato che distrusse la sede falangista di Beirut e uccise il neopresidente Bechir Gemayel. Avviato da Israele con i bombardamenti di Beirut del **6 giugno 1982** e la successiva invasione del Libano, è il solo conflitto medio-orientale che abbia visto Israele di fronte ai combattenti palestinesi, anzicchè agli eserciti degli Stati arabi (i siriani cessano i combattimenti il 9 giugno). Concepiti da parte israeliana per distruggere la forza economica e militare organizzata e, con essa, l'autonomia dell'OLP, dopo una lotta impari l'assedio si concluse con l'occupazione di Beirut. Il 30 agosto Arafat e i suoi uomini, protetti da una forza di interposizione internazionale, dovettero lasciare il Libano salutati come eroi. Per mesi Beirut era stata messa a ferro e a fuoco dai falangisti libanesi e dai bombardamenti israeliani.

Tuttavia, contrariamente agli accordi presi, il 14 settembre gli israeliani occupano completamente Beirut. Due giorni dopo miliziani falangisti e dell'esercito del Libano del Sud, per vendicare la morte del loro neopresidente maronita falangista Bechir Gemayel (rampollo dell'importante famiglia libanese maronita Gemayel) ucciso in un attentato che fece circa 200 morti, penetrano nei campi di Sabra e Chatila e per 40 ore compiono massacri e violenze indescrivibili. Varie fonti, anche israeliane parlano di 3.000-4000 morti e scomparsi. Tutto avviene sotto la supervisione israeliana che illumina i campi a giorno e blocca tutte le vie d'accesso ai campi, sia per chi vuole scappare sia per chi vuole entrare per scoprire cosa sta avvenendo. Il governo del premio Nobel per la pace Begin, dopo aver negato ogni responsabilità, è costretto ad accettare una commissione d'inchiesta.

La Siria prende il controllo della resistenza nella valle della Bekaa, dei combattenti palestinesi dissidenti e dei campi profughi.

Nel 1983 la commissione ammette le responsabilità israeliane, del Ministro della Difesa Sharon, del Comandante di Stato Maggiore Eytan e dello stesso Begin.

Sharon verrà costretto a dimettersi, sotto la pressione dell'opinione pubblica israeliana, da Ministro della Difesa, ma manterrà un ruolo nel governo Begin. Nell'anno 2001 A. Sharon verrà nominato primo ministro di Israele !

Arafat rientra in Libano ma i suoi partigiani vengono respinti verso il nord del Libano dai partigiani pro siriani e truppe della Siria. Infiltratosi a Beirut, Arafat deve fuggire via mare definitivamente in dicembre 1983. La Siria controllerà il Libano osservando una "non belligeranza" con Israele. In seguito, per anni, i rifugiati palestinesi, ridotti alla fame dal blocco navale israeliano, furono pure attaccati e bombardati dalle milizie filosiriane tra cui c'erano

anche i palestinesi dissidenti.

Nel 1985 - 87 Il movimento sciita Amal attacca i campi palestinesi di Sabra, Chatila e Burj al-Barajneh. Gli scontri portano a nuovi massacri tra i civili palestinesi e finiranno totalmente solo all'inizio del 1988. L'occupazione del Libano, macchiata da crimini atroci, si rivelò in seguito insostenibile a causa del diffondersi della resistenza armata, in particolare (Hezbollah) sciita, che impose costi altissimi in termini di vite umane e di risorse. Nel giugno 1985 il corpo di invasione israeliano fu costretto a ritirarsi avendo conseguito solo in minima parte i suoi obiettivi.

L'intervento del corpo di spedizione israeliano, composto da circa 100'000 combattenti, esasperò il confronto politico tra le forze conservatrici (falangisti contro sciiti, falangisti contro drusi) che era volto a favore delle sinistre (sciiti, drusi) causa la massiccia presenza palestinese. In un'ottica antipalestinese gli israeliani si allearono ai falangisti e esasperarono il feroce conflitto civile che lacerò il Libano per anni e causò migliaia di vittime e danni enormi.

In totale gli israeliani e i loro alleati uccisero circa 20'000 palestinesi e saccheggiarono e/o distrussero meticolosamente tutte le proprietà dei palestinesi. Tra gli altri fu completamente saccheggiato l'Istituto di studi palestinesi di Beirut da cui gli Israeliani asportarono camionate di materiale risultato di 20 anni di ricerche da parte di 80 storici palestinesi. Pure impedirono l'arrivo di aiuti umanitari per i palestinesi. Durante l'occupazione gli israeliani asportarono dai campi libanesi persino della terra.

Dal 1978 la lega araba e l'ONU inviarono truppe di vari paesi (la debole forza di pace FINUL composta da circa 6000 soldati di varia nazionalità tra cui soprattutto siriani) per verificare il rispetto dei molti accordi di pace e di interposizione tra i belligeranti ma la cui attività / mobilità era continuamente ostacolata dagli israeliani e alleati .Dall'inizio della sua presenza la FINUL ha avuto circa 180 morti la maggior parte uccisi dai soldati Israeliani o dai loro alleati della forza del Libano del Sud. Il comportamento troppo passivo delle truppe USA sfociò in un attentato che costò la vita a oltre 200 militari USA .

Dall'inizio del conflitto Israele e il suo primo ministro Begin (premio Nobel per la pace) si presero gioco delle sollecitazioni della comunità internazionale promettendo continuamente un immediato ritiro dal Libano, promesse regolarmente e sfacciatamente disattese (per esempio mentre il governo israeliano assicurava che avrebbe ritirato le sue truppe dal Libano prima dell'inverno, contemporaneamente ai soldati israeliani al fronte veniva distribuito il materiale invernale, ecc.).

Nel 1985, al suo ritiro dal Libano, Israele abbandonò gli alleati falangisti cristiani libanesi che vennero sconfitti e con loro finì anche la presenza francese in Libano. A ridosso del suo confine settentrionale Israele costituì una fascia larga circa 10 km occupata da mercenari libanesi (l'esercito del Libano del Sud) che con l'appoggio di Israele impedivano con ferocia ai guerriglieri sciiti e palestinesi di avvicinarsi al confine. A partire da questa "fascia di sicurezza" l'esercito israeliano operò (e continua tuttora dal territorio israeliano) molte incursioni e bombardamenti in territorio libanese che causarono ancora centinaia di morti e danni enormi (bombardamento del campo profughi dell'ONU nei pressi di Tiro che provocò più di 100 morti tra i rifugiati civili; distruzione di centrali idroelettriche libanesi, ecc.). Israele si ritirò da questa fascia (tranne che da una dozzina di piccole zone di grande valore economico : le fattorie di Sheba) solo nel **2000** abbandonando al loro destino molti dei mercenari che li avevano serviti per più di 15 anni ma spostando in Israele i prigionieri

palestinesi.

La Siria prese di fatto il controllo del Libano e vi instaurò un governo a lei fedele.

Dopo la rivoluzione iraniana arrivarono in Libano i rinforzi per le milizie sciite. Questi rinforzi fondarono l'Hezbollah che è tuttora insediato nella valle della Bekaa e che intensificò la guerriglia contro Israele e i suoi alleati ma pure realizzò importanti programmi di aiuto alla popolazione civile.

La liberazione della fascia del Libano del sud da parte dei guerrieri dell'Hezbollah nell'anno 2000, portò alla luce le molte vessazioni e le violazioni dei diritti dell'uomo che furono operate dai mercenari di Israele nella zona occupata.

La guerra del Libano fu per Israele come il Vietnam fu per gli Americani : un costoso pantano (1000 morti israeliani, costi finanziari, morali e politici enormi) di atrocità, di obiettivi mancati, di perdite umane, con un enorme strascico di rancori antiisraeliani che sfoceranno inevitabilmente in continui attacchi a Israele da Nord.

A seguito dell'inclusione della Siria nel campo nemico dell'Irak durante la guerra del Golfo, la Siria è entrata nell'orbita USA che tramite essa ha ora accesso facilitato al Libano dove ha sostituito l'influente Francia.

In gennaio 2004 Hezbollah e Israele hanno effettuato un'importante scambio di prigionieri.

Note : durante le guerre e le rappresaglie in molti casi i militari israeliani non hanno esitato a maltrattare i prigionieri e a utilizzare armi di distruzione di massa proibite dalla convenzione di Ginevra come le bombe a frammentazione, armi chimiche, napalm, ecc.

Le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale dell' ONU

La risoluzione 181 del 29 novembre 1947

L'ONU creò una speciale commissione UNSCOP che si recò in Palestina nel 1947 dove assistè tra l'altro al rinvio della nave Exodus carica di immigranti ebrei (operazione organizzata dall'Haganah) da parte delle autorità inglesi. Questo fatto convinse la maggioranza della commissione della necessità di attribuire agli ebrei spazio a sufficienza per accogliere gli immigrati ebrei che erano scampati all'olocausto. Il piano proposto dalla minoranza della commissione fu ignorato. La proposta della maggioranza fu sottoposta al plenum dell'ONU il 29 novembre 1947.

L'ONU contava allora 56 paesi. La votazione fu rinviata ben due volte. Erano necessari i 2/ 3 dei consensi, ovvero 37 voti. I sì furono 33, i no 13 e gli astenuti 10. Per l'occasione non si contarono gli astenuti! Contrariamente a quanto preannunciato Haiti, Liberia e Filippine decisero all'ultimo momento di votare sì a seguito delle scandalose pressioni degli USA che letteralmente "comperarono" i voti con soldi donati dai sionisti.

La risoluzione 181 sancisce la spartizione della Palestina : attribuisce il 56,47 % del territorio a 500'000 ebrei + 325'000 arabi , il 43,53 % del territorio a 807'000 arabi + 10'000 ebrei , la tutela internazionale su Gerusalemme con circa 100'000 ebrei e 105'000 arabi , prescrizioni e diritti vari.

Da notare che la parte assegnata ai sionisti erano in parte le terre che essi già avevano sottratto illegalmente ai palestinesi tra cui le migliori e coltivabili. Tuttavia tra il 1945 e il 1948 i sionisti occuparono illegalmente altre terre palestinesi, di gran fretta e scacciando i palestinesi con la forza e/o le minacce. Al momento della spartizione i sionisti occupavano in realtà il 75 % della Palestina (il 17 settembre 1948 i sionisti uccisero il sovrintendente dell'ONU Folke Bernadotte).

La risoluzione 194 del 1948 sancisce il diritto di ritorno dei profughi. Fu applicata solo in minima parte

Dopo la guerra del 1967, con **la risoluzione 242** del 22.11.1967 l'ONU ingiunse a Israele di ritirarsi dai territori conquistati militarmente (conquistare territori altrui con la forza è contrario alla carta dell'ONU) ma Israele ignorò e ignora tuttora tale risoluzione, come ha ignorato tutte le risoluzioni successive. Anzi, nei territori conquistati con la forza, persegue ostinatamente nella sua politica di occupazione definitiva (gli insediamenti di coloni) e repressione. Israele si infischia in modo sprezzante dell'ONU anche grazie al tacito sostegno degli USA (per esempio gli USA pongono sistematicamente il veto a ogni risoluzione del consiglio di sicurezza dell'ONU sfavorevole a Israele).

La risoluzione 273 del 1949 ammissione di Israele all'ONU . Israele si impegna a rispettare le risoluzioni dell'ONU dal momento della sua ammissione all'ONU stessa.

La risoluzione 338 del 1973 del consiglio di sicurezza dell'ONU chiede nuovamente alle parti di applicare la risoluzione 242

La risoluzione 425 del 1978 (e seguenti, per es. 509) del Consiglio di sicurezza dell'ONU ingiunge a Israele di ritirarsi dal Libano ma gli israeliani si ritirarono solo nel 1985. Mantengono tuttavia una fascia lungo il proprio confine che, tranne alcune piccole ma preziose parti di territorio libanese, abbandonarono solo nel 2000 su pressione militare della resistenza Hetzbollah.

Per semplicità tralasciamo le rimanenti risoluzioni, dichiarazioni, ecc. meno importanti.

Ricordiamo pure che l'ONU definì il sionismo una forma di razzismo, ma qualche anno più tardi, su pressante richiesta degli USA, tale dichiarazione fu annullata.

Va osservato che nel Consiglio di sicurezza dell'ONU siedono in permanenza USA, Russia, Francia, Inghilterra e Cina che hanno il diritto di veto. In totale il Consiglio di sicurezza ha emanato circa 69 risoluzioni concernenti la Palestina e/o Israele. Altre 29 risoluzioni sono state bloccate dal veto degli USA perché erano sfavorevoli a Israele . Quasi sempre gli USA hanno richiesto delle modifiche attenuanti. Per questo motivo molte risoluzioni emanate dal Consiglio di sicurezza e concernenti Israele sono piuttosto blande e/o non sono imperative.

Va pure osservato che l'ONU, e in particolare il Consiglio di Sicurezza, sono sempre stati perfettamente a conoscenza della situazione reale in quanto informati accuratamente dalle speciali commissioni di vigilanza o d'inchiesta dell'ONU create di volta in volta (per es. il rapporto ufficiale dell'ONU sui territori occupati da Israele del 1995).

Israele si è quasi sempre opposto alla presenza di osservatori internazionali o dell'ONU , e quando tale presenza era inevitabile ne ha spesso intralciato l'opera anche con la forza (per esempio nel 1948 i sionisti hanno ucciso il conte Bernadotte inviato speciale dell'ONU, nel 2002 hanno rifiutato la commissione d'inchiesta su Jenin). Spesso Israele ha ignorato le risoluzioni o altri accordi in modo platonico e provocatorio (per esempio annunciando la creazione di nuovi insediamenti nei territori occupati proprio il giorno successivo all'ingiunzione/accordo di sospendere gli insediamenti , ecc.).

Nell'autunno 2000 l'ONU ha votato (contrari solo USA e Israele) ben 8 risoluzioni di condanna di Israele per la sua politica nei territori occupati e deciso l'invio di osservatori internazionali e di una commissione di inchiesta il cui lavoro è però ostacolato dal divieto israeliano di indagare sul terreno. Successivamente altre risoluzioni che intimavano a Israele di ritirarsi dai territori occupati sono rimaste lettera morta.

Malgrado che possieda già un armamento nucleare, Israele non ha firmato il trattato contro la proliferazioni delle armi nucleari, contro le mine antiuomo, ecc. Israele non ha applicato gli

accordi di Ginevra adducendo come pretesto che non era applicabile ai “terroristi” palestinesi. Fino a pochi mesi fa nelle carceri israeliane la tortura era legale e veniva applicata regolarmente.

Considerando che Israele è nato proprio da una risoluzione dell'ONU, questo arrogante atteggiamento nei confronti dell'ONU stessa e della comunità internazionale rispecchia la sua cinica e finalizzata politica di conquista della Palestina con la spietata repressione del popolo palestinese e la sua politica basata sulla forza e sul fatto compiuto approvata tacitamente dagli USA.

Nello stesso periodo gli USA e i suoi alleati attaccarono l'Iraq e la Jugoslavia rei di non aver rispettato **una** risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU ...

Si tratta evidentemente di una politica dei due pesi e delle due misure da parte della superpotenza USA che non dovrebbe lasciar indifferente la comunità internazionale.

Le trattative di pace, la pace, gli accordi di pace (vedi pure “La situazione attuale”)

Già ai tempi del mandato inglese l'Inghilterra aveva tentato di rappacificare la Palestina manus militari e con la diplomazia (piano Peel del 1937) , tuttavia senza risultati tangibili.

Secondo lo storico israeliano Pappé, nel 1954-55 il ministro degli esteri israeliano Moshe Sharett tentò di avviare trattative di pace ma per questo fu espulso dal governo da Ben Gurion. Anche Levi Eshkol , primo ministro di Israele dal 1963 al 1969, che dopo la guerra del 1967 propose di restituire i territori occupati in cambio della pace fu bloccato.

Il progetto del Pentagono del 1968 che rispecchiava le risoluzioni dell'ONU fu superato dagli eventi.

Il primo ministro israeliano laburista Isak Rabin era favorevole a accordi di pace con i palestinesi ma anche lui **non** era pronto a restituire i territori conquistati da Israele con la forza. Lo prova il suo piano di spartizione del 1992. (lo stesso anno Sharon elaborò un controprogetto nettamente peggiore per i palestinesi). Malgrado ciò Rabin fu assassinato nel 1992 da un estremista sionista contrario a ogni sia pur minima concessione. L'assassinio di Rabin fece scoprire con raccapriccio a Israele che un ebreo può essere ucciso anche da un altro ebreo. Ricordando Bernadotte, non è escluso che anche l'omicidio di Olof Palme, primo ministro svedese che si impegnò per la pace, abbia un collegamento con questa vicenda, ipotesi avvalorata dall'omicidio nel 2003 della signora Anna Lindh, ministro degli esteri svedese, pure impegnata sul fronte della pace in M.O.

Israele e Olp hanno firmato 4 accordi : la Dichiarazione di principi di Oslo- settembre 1993, il Protocollo di Parigi - aprile 1994, Gaza e Gerico - maggio 1994 e Oslo II - settembre 1995. Con alcuni di questi accordi i palestinesi si sono legati mani e piedi e hanno praticamente affidato la gestione della propria economia a Israele, accettando anche gravi restrizioni per esempio di importazione e esportazione a favore di Israele.

Fino a circa un decennio fa, ignorando e scavalcando i Palestinesi, Israele ha tentato di concludere accordi di pace bilaterali con gli Stati Arabi, questo anche per dar corpo alla voce che si trattava di un conflitto tra Stati confinanti e non tra una potenza occupante e un popolo da lei sottomesso. Egitto e Giordania, sotto l'egida degli USA, hanno così firmato accordi di pace separati con Israele.

Da circa 10 anni su pressione internazionale israeliani e palestinesi hanno avviato trattative di

pace. Dopo un riconoscimento formale reciproco, le trattative vertevano sul rispetto delle risoluzioni dell'ONU da parte di Israele : "terra in cambio della pace".

Nel 1948, durante la guerra del Libano, a Oslo, in Spagna a Camp David , a Sharm el Sheik , a Wye Plantation e molte altre volte, i responsabili israeliani hanno promesso di sospendere le ostilità, hanno incontrato Arafat o gli emissari dell'ONU o di altri Stati esteri ma mai rispettarono integralmente gli accordi, né permisero il rientro dei profughi (3.5 milioni) o riconobbero uno stato sovrano palestinese. Nelle trattative gli israeliani offrirono solo poche concessioni limitate pretendendo in cambio la fine di ogni ostilità, la pace, il riconoscimento definitivo dello stato di Israele, l'accettazione degli insediamenti e la concessione di molti diritti a Israele da parte degli arabi.

Inoltre, con pretesti vari (cambio del governo, elezioni interne, violenza da parte dei palestinesi, ecc.), Israele ha spesso disatteso gli accordi (già limitati) raggiunti e/o bloccato quelli in fase conclusiva e/o li ha ritardati e/o applicati a modo suo (per es. strada dei Martiri a Hebron). Attualmente (fine novembre 2000) Arafat ha denunciato un piano israeliano che, col pretesto delle violenze da parte araba, prevede di rioccupare le poche aree concesse in regime di autonomia ai palestinesi. In gennaio 2001, Ariel Sharon, candidato della destra alla carica di I. ministro, ha dichiarato che gli accordi di Oslo "sono morti". Mentre il mondo era distratto dagli attentati negli USA in settembre 2001 Sharon ne ha approfittato per attaccare ulteriormente i palestinesi e abbinare gli arabi ai terroristi.

Va comunque ricordato che Israele non intende accordare una vera indipendenza ai Palestinesi, riservandosi il diritto di mantenere le colonie ebraiche nei territori palestinesi e a Gerusalemme Est, di mantenere la sua sovranità sui luoghi sacri (inclusi quelli mussulmani in particolare sulla spianata delle moschee) di gestire le vitali risorse naturali come l'acqua e l'energia elettrica, di tenere in esercizio le strade riservate che collegano i territori israeliani e che spezzettano il territorio palestinese, ecc. e in taluni casi si riserva il diritto di intervenire militarmente nei territori palestinesi. Pure Israele non intende intavolare discussioni su aspetti importanti quali la giustizia (restituzione ai palestinesi delle terre confiscate, risarcimento ai palestinesi dei danni, ricerca e processo dei colpevoli per le violenze nei confronti dei palestinesi), il rientro dei profughi palestinesi che da 50 aspettano nei campi profughi all'estero, l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU, lo statuto di Gerusalemme, i diritti dei palestinesi di accedere alle risorse ittiche, la liberazione dei prigionieri palestinesi, ecc. Malgrado le dichiarazioni roboanti di Israele sulla sua volontà di pace e di voler rispettare e applicare gli accordi, sul terreno il governo, le istituzioni israeliane e gruppi di fanatici religiosi hanno operato in modo da svuotare gli accordi del loro contenuto, non applicando la parte a loro sfavorevole, creando ritardi, rinvii, eccezioni, nuove occupazioni di terre, ecc. Ogni protesta o azione da parte palestinese venne utilizzata dagli israeliani come pretesto ufficiale per sospendere l'applicazione degli accordi, rinviare ogni trattativa e procedere a blocchi, punizioni, arresti, distruzioni, confische, ecc. Nel 2003 USA, EU, Russia e ONU hanno avviato il piano di pace "Road map" . Durante le trattative, malgrado la tregua, gli israeliani hanno continuato con le operazioni militari, distruzioni, assassini, confische, blocchi, ecc. Alcuni sanguinosi attentati palestinesi hanno poi dato a Israele il pretesto per sospendere ogni trattativa (vedi cronaca degli avvenimenti del 2003).

Il ruolo politico dei paesi arabi , dei paesi neutrali, dell'Europa e degli USA

In tutta la vicenda palestinese il ruolo dei Paesi arabi "fratelli" fu piuttosto ambiguo e cangiante e (a prescindere dalle operazioni belliche contro i turchi durante la I. guerra mondiale) il loro coinvolgimento inizia veramente solo dopo la proclamazione dello stato di Israele nel 1948. Tuttavia già negli anni '30 e '40 il ruolo dell'Arabia Saudita era importante. Re

Faisal aveva concesso lo sfruttamento delle risorse petrolifere agli USA mettendosi anche sotto la loro protezione. Il monarca si fece però promettere dal presidente Roosevelt che gli USA avrebbero impedito la creazione di uno stato ebraico su terra musulmana. Roosevelt promise tra l'altro che prima di ogni decisione avrebbe sentito le parti. Il successivo presidente USA Truman non mantenne le promesse di Roosevelt e, contrariando profondamente re Faisal, gli USA appoggiarono la creazione di Israele.

Gli obiettivi degli arabi durante il conflitto del '48 erano ufficialmente religiosi, ovvero la liberazione di Gerusalemme e dei templi sacri dell'Islam. In realtà gli stati confinanti tentarono soprattutto di salvaguardare la propria integrità territoriale lasciando a Israele l'iniziativa anche in campo bellico. Il loro intervento fu perciò scoordinato e indeciso.

Negli anni '50 con l'avvento al potere di Nasser in Egitto e di Ghaddafi in Libia, alcuni paesi arabi tra cui la Siria si avvicinarono all'URSS e nel contempo vedevano in Israele un nemico del socialismo arabo progressista, dunque da combattere alla pari del capitalismo USA. Essi appoggiarono fortemente la causa palestinese. Tuttavia questa tendenza si scontrò con gli interessi economici e religiosi dell'Iran e di alcuni stati arabi esportatori di petrolio dominati da una ricca borghesia musulmana-conservatrice legata agli USA e guidata da re Faisal dell'Arabia Saudita. Questa rivalità si espresse nella guerra dello Yemen nel 1962.

Gli stati del fronte (confinanti con Israele) si trovarono isolati nella loro lotta contro Israele e subirono anche il peso delle rappresaglie, della perdita di territori e del peso dei profughi palestinesi. Nel 1970, fiutando un grave pericolo per la sua stessa sopravvivenza, il re di Giordania Hussein scatenò una grave rappresaglia contro i palestinesi rifugiati nel suo paese (settembre nero – 15'000 morti). La moglie palestinese del re Hussein morì in uno strano incidente d'elicottero, successivamente re Hussein sposò una cittadina americana.

A seguito della guerra del 1967, dell'appoggio dato dagli USA a Israele (da ricordare il becero ministro degli esteri USA l'ebreo Kissinger, che ignorava le pressanti richieste arabe e giustificava gli aiuti a Israele in funzione anti URSS), all'incendio doloso nella moschea di Al Aqsa a Gerusalemme (1969) attribuito agli israeliani e in seguito alla morte di Nasser (1970), negli anni '70 i Paesi arabi guidati da re Faisal dell'Arabia Saudita appoggiarono la lotta del popolo palestinese con aiuti finanziari e il blocco delle esportazioni di petrolio, provvedimento che mise in difficoltà l'occidente ma fu pure sfruttato dalle compagnie petrolifere per aumentare artificialmente il prezzo del greggio. L'appoggio arabo alla causa palestinese si concretizzò con la guerra del 1973 che segnò in un certo senso il riscatto arabo ed ebbe il merito di portare all'attenzione del mondo il calvario del popolo palestinese e di unire gli arabi. Purtroppo re Faisal, che fu assassinato nel 1976, aveva permesso alla borghesia araba di arricchirsi a dismisura con i petrodollari mentre le masse rimanevano povere e i paesi sottosviluppati. I successori di re Faisal, interessati soprattutto al proprio potere e al prezzo del petrolio, nel conflitto israelo-palestinese mantennero poi un profilo piuttosto basso.

Sul piano politico la Lega araba a partire dal 1967 (Kartum, la Mecca, Algeri) accettò come membro la Palestina rappresentata dall'OLP e inoltrò molte richieste di condanna contro Israele e di riconoscimento dell'OLP all'ONU. Nella sua ultima riunione la Lega araba ha espresso una dura condanna nei confronti di Israele per la violenza della repressione nei territori occupati e ha promesso aiuti economici ai palestinesi. Pure si è proposta come mediatrice di pace tra palestinesi e Israele che però ha sempre ignorato le sue proposte di pace.

Durante le prime trattative di pace arabo-israeliane la delegazione palestinese (non riconosciuta da Israele) vi partecipava con la delegazione giordana.

Malgrado gli aiuti concessi ai palestinesi e il sostegno diplomatico, causa la precaria

situazione economica e/o i legami con l'Occidente e/o problemi interni con i movimenti integralisti islamici, manca oggi nei notabili arabi una vera volontà comune di appoggiare concretamente la causa palestinese.

Genericamente i Paesi arabi sono unanimi nel condannare Israele ma sono divisi sul da farsi : taluni sfoggiano un'aperta ostilità nei confronti di Israele e degli USA (Libia, Iraq, Iran), altri hanno una posizione di condanna (Siria, Algeria, Libano, ecc.) , altri ancora hanno una posizione più sfumata (Tunisia, Marocco, Egitto, Giordania, ecc.). Una certa indifferenza la mostrano stati come Arabia Saudita, Kuwait, ecc. legati agli USA principale cliente dell'industria petrolifera. Da notare che nei paesi arabi la popolazione è generalmente ostile a Israele (in vari paesi è stata dichiarata la " guerra santa" contro Israele) e in parte agli USA. Gli Stati arabi sono spesso iniziatori di azioni diplomatiche a livello internazionale (ONU, USA, Europa, ecc.) e si propongono come mediatori tra palestinesi e israeliani, anche nell'ottica di un ricupero dei territori persi e/o della liberazione di Gerusalemme.

È recente la proposta della Lega araba di creare uno stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza in cambio della pace, ma la proposta fu respinta da Israele. Particolarmente attivo è il presidente egiziano Mubarak, tuttavia condizionato dagli accordi di pace sottoscritti dal suo predecessore, da una situazione economica difficile, dai legami economici con molti paesi occidentali tra cui gli USA, dall'integralismo islamico e non da ultimo dalla pericolosa vicinanza con Israele.

In molti paesi arabi i profughi palestinesi si sono integrati e si sono creati una buona posizione. Le loro rimesse permettono a molte famiglie rimaste nelle zone occupate da Israele di sopravvivere. Alcuni paesi arabi (Libano, Siria, ecc.) ospitano pure organizzazioni combattenti e autorità palestinesi in esilio ma non vedono di buon occhio l' attività di guerriglia che causa le rappresaglie israeliane.

Particolare il caso della Giordania dove circa la metà della popolazione è di origine palestinese e il cui giovane re ha adottato una politica attendista.

La Siria ha appoggiato i palestinesi ma si è spesso distanziata dall'OLP. In Libano la Siria ha condotto una politica di occupazione e di dominio che persino sfociata in aperto conflitto con i rifugiati palestinesi dell'OLP. Attualmente la Siria è divisa tra il desiderio di accordarsi con Israele per recuperare il Golan e il sostegno ai palestinesi una cui frangia dissidente è basata a Damasco. Nel 2003 Israele ha bombardato un campo profughi palestinesi alla periferia di Damasco. La conseguenza condanna del consiglio di sicurezza dell'ONU è stata bloccata dall'ennesimo veto USA. La Siria ha minacciato ritorsioni ma la situazione in Irak e le minacce USA le impongono prudenza.

Durante l'invasione del Kuwait (1991) da parte dell'Irak, i palestinesi hanno appoggiato l'Irak di Saddam Hussein (grande protettore dei palestinesi) attirandosi le ire di molti Stati arabi (tra cui la Siria che ha appoggiato l'alleanza con gli USA) e degli alleati durante la guerra del Golfo. Il dissidio con gli Stati arabi è però rientrato dopo il mancato rispetto di Israele degli accordi di pace.

Dalla rivoluzione in Iran, questo paese aiuta modestamente i palestinesi con materiale e uomini stanziati soprattutto in Libano.

La guerra e occupazione dell'Irak del 2003 e la minacciosa vittoria della coalizione guidata dagli USA ha reso i dirigenti dei paesi arabi più restii nell'appoggio alla causa palestinese e in generale più guardinghi.

I paesi neutrali (Svezia, Svizzera, Croce Rossa Internazionale, ecc.) si sono attivati per trovare delle soluzioni di compromesso, sia per porre fine al conflitto, sia per alleviare le sofferenze del popolo palestinese con aiuti di varia natura. Tuttavia, anche per non adirare gli

USA, non si sono mai aggregati al boicotto economico o a altre sanzioni, ma al contrario intrattengono con Israele importanti relazioni economiche, culturali, diplomatiche ecc. Recentemente anche i paesi europei si sono accodati agli USA e a Israele nel dichiarare il tribunale internazionale dell'Aia incompetente per valutare la legalità del muro divisorio israeliano come richiesto dall'ONU !

Durante il I. conflitto mondiale l'Inghilterra, allora potenza dominante, appoggiò il sionismo in chiave coloniale e antiturca. favorì la formazione di uno Stato ebraico per dominare la “via delle indie” e il Medio Oriente.

L'Inghilterra cambiò atteggiamento alla fine degli anni '30 anche per la necessità di mantenere buoni rapporti con gli Arabi del petrolio. Inoltre non poteva sostenere una colonia di tipo europeo in Palestina mentre nel resto del mondo si decolonizzava e le colonie ottenevano l'indipendenza.

Contraria alla formazione di uno stato sionista, l'Inghilterra votò contro la risoluzione 181. In seguito, seguendo gli USA, l'Inghilterra continuò a intrattenere buoni rapporti con Israele.

Fino al 1948 l'URSS appoggiò i sionisti (socialisteggianti) in chiave espansionistica e anti inglese. Durante la guerra fredda dagli anni '50 agli anni '80 l'URSS limitò o ruppe i rapporti diplomatici con Israele (ripresi solo dopo il 1980) e impedì l'espatrio degli ebrei verso Israele. Questo impedimento cadde con la fine dell'URSS ma solo recentemente il presidente Putin ha riallacciato i contatti con l'OLP e alcuni stati arabi e la Russia si è proposta come mediatrice.

La Francia, pur critica nei confronti di Israele, ne divenne uno dei maggiori fornitori di armamenti.

Da ricordare gli immensi versamenti effettuati dalla Germania a Israele a titolo di risarcimento per l'olocausto.

Israele è il miglior alleato degli USA , è il suo “cane da guardia” delle strategiche fonti di petrolio mediorientali e baluardo contro comunismo e integralismo islamico (per esempio distruzione da parte di Israele del costruendo reattore nucleare iracheno sospettato di voler produrre plutonio). Si ricorda il ruolo determinante degli USA all'ONU nell'ambito della decisione sulla spartizione della Palestina (risoluzione 181). Sin dalla sua fondazione Israele ricevette (e riceve tutt'ora) dagli USA annualmente aiuti per circa 1 miliardo di dollari e un altro miliardo di dollari in armamenti. La collaborazione tra USA e Israele è strettissima in vari campi strategici tra cui quello dell'informazione e dei servizi segreti (in funzione anti sovversione e antisovietica) , della ricerca, del commercio di armamenti, dell'ONU dove sulla questione mediorientale spesso USA e Israele sono soli contro il resto del mondo, ecc. La collaborazione va spesso ben oltre l'area mediorientale : armi e istruttori militari israeliani sono già entrati in azione in paesi del Sudamerica dove la situazione politica non permetteva un intervento diretto degli USA. Durante le recenti trattative di pace gli USA hanno apertamente appoggiato Israele al punto che le proposte formulate in gran pompa dagli USA ignoravano totalmente i legittimi diritti dei palestinesi rendendole inaccettabili. In questo modo gli USA hanno creato solo un diversivo e una perdita di tempo sfruttata da Israele per consolidare la sua posizione sul terreno. Raramente gli USA hanno esercitato delle pressioni su Israele per obbligare i sionisti a più miti consigli e quando lo hanno fatto è perché lo richiedeva la comunità internazionale o era negli interessi degli USA e/o di Israele. Gli USA sono intervenuti diplomaticamente per fermare la guerra di Suez e ufficialmente per imporre una cessazione delle ostilità durante la guerra del 1973, in realtà per “togliere” Israele da una situazione critica.

Va pure ricordato che negli USA la propaganda sionista, complice l'imperante disinformazione

della popolazione USA, è riuscita a creare un clima ostile ai palestinesi. Conseguentemente spesso anche l'opinione pubblica, le autorità e/o i mediatori USA, ignorando la situazione reale, per interesse o per ignoranza sposano le tesi israeliane.

Si ricorda pure il ruolo determinante degli USA nella vicenda dei fondi ebraici nelle banche svizzere.

L'occupazione della Palestina, del Sinai e di Taba, del Golan, della Cisgiordania e di Gaza

Dall'inizio dell'invasione i sionisti perseguirono una strategia di dominio, ovvero di creare una continuità geografica del territorio colonizzato e abitato da ebrei. Citiamo il piano di colonizzazione e urbanizzazione della Galilea **ZUA** il cui obiettivo era di disunire e spezzettare il territorio abitato dai palestinesi e creare un territorio unico abitato da ebrei tra il Mediterraneo e il lago di Tiberiade

Tra il 1968 e il 1977 il governo laburista israeliano seguì il **piano** di colonizzazione **Allon** che prevedeva l'insediamento di coloni sionisti anche nelle zone occupate (conquistate nel 1967) e poco abitate soprattutto lungo il Giordano al confine con la Giordania.

Secondo lo storico Israel Shahak , presidente della Lega Israeliana per i Diritti dell'Uomo, dal 1948 al 1973 gli israeliani occuparono e rasero al suolo **385** villaggi e borgate palestinesi uccidendo o scacciandone gli abitanti e confiscandone le terre e i beni. Nel 1973 esistevano ancora solo 90 villaggi palestinesi.

I villaggi palestinesi furono totalmente distrutti per :

- non lasciare tracce della presenza palestinese e per nascondere i crimini commessi
- per convalidare la tesi che la Palestina era "vuota" e dunque che non esistevano "palestinesi" ,
- per eliminare ogni traccia della cultura palestinese affinché potesse essere sostituita integralmente dalla nuova cultura sionista portata dai coloni ebrei. Da notare che i sionisti non fecero differenza tra cristiani e musulmani : chiese (Cesarea) e moschee, cimiteri cristiani (Ramle) e musulmani vennero distrutti indistintamente.

Uno dei casi più noti fu la distruzione il 10.4.1948 del villaggio palestinese di Deir Yasine nei pressi di Gerusalemme : i terroristi dell'Irgun circondarono il villaggio alla mattina presto e concessero agli abitanti un quarto d'ora per abbandonare le loro case. Chi rimase fu ucciso. Su quattrocento abitanti ne furono così uccisi circa 250. I sionisti non permisero ai soccorritori di entrare nel villaggio che in seguito fu raso al suolo. I superstiti furono fatti sfilare come monito a Gerusalemme.

Altro tipico esempio è il villaggio cristiano Amwas (Emmaus) : fu occupato e raso al suolo dagli israeliani nel 1967. Con l'aiuto degli ebrei canadesi furono piantati degli alberi e dal 1978 è una foresta detta "Parco Canada". Ora, al posto degli abitanti diventati profughi, ci sono alberi. Dal 1949 al 1956 furono fondati centinaia di nuovi insediamenti sionisti.

Ai palestinesi rifugiatisi oltre il confine dei territori occupati dagli israeliani fu proibito di ritornare alle loro case. Tragica fu la condizione di chi fece ritorno clandestinamente : fu per costoro una vita da rifugiato nella propria patria (infiltrati), continuamente braccati dalla polizia israeliana e continuamente costretti a nascondersi, come criminali, senza diritto alcuno se non quello di farsi arrestare/imprigionare e/o espellere nuovamente.

Il **Sinai** fu occupato due volte (1956 – 1967). Soprattutto durante la seconda occupazione vi si installarono dei coloni israeliani che a seguito della restituzione del Sinai all'Egitto furono obbligati a ritirarsi. Durante l'occupazione Israele sfruttò al massimo le poche risorse

petrolifere e alla fine lasciò solo macerie e il canale di Suez insabbiato. Contravvenendo agli accordi Israele si rifiutò di restituire la piccola ma turisticamente preziosa zona di Taba sul golfo di Aqaba dove gli Egiziani avevano eretto lussuosi alberghi. In seguito, vista la malparata, gli egiziani accettarono una gestione comune israelo-egiziana. La restituzione avvenne solo nel 1994 dopo una mediazione internazionale ma la gestione mista rimase.

Il **Golan**, altopiano siriano al confine nord-orientale della Palestina, fu parzialmente occupato dagli israeliani durante la guerra del 1967 anche grazie alle preziose informazioni di una spia infiltratasi nelle gerarchie militari siriane. Durante la guerra del 1973 fu occupato completamente incluso il Monte Hermon. Ritenuto dagli israeliani una zona strategica perché domina la valle del Giordano, gli Israeliani vi hanno installato sofisticati centri di ascolto e rilevamento elettronici, ne captano l'acqua, vi hanno insediato circa 7'000 coloni dediti alla coltivazione dei vigneti, ne hanno fatto un centro di sport invernali, ecc. I coloni hanno già ammonito che in caso di riconsegna del Golan alla Siria distruggeranno tutto.

Gli abitanti siriani del Golan occupato da Israele non possono avere alcun contatto con quelli del Golan siriano. Molte famiglie sono così divise dal 1967. Durante la guerra del 1967 la borgata di Kuneitra (Golan siriano) e altre località furono bombardate dagli israeliani e completamente distrutte. I cittadini siriani del Golan israeliano godono comunque di una situazione economica migliore perché avendo il diritto di lavorare in Israele hanno salari più elevati degli abitanti del Golan siriano. Questo fintanto che Israele avrà bisogno di loro.

Circa il 20 % della Cisgiordania e di Gaza fu occupato abusivamente dai sionisti tra il 1945 e il 1948. La parte rimanente fu occupata durante le guerre del 1948 e 1967. Israele non ha mai nascosto le sue intenzioni di annettersi definitivamente i territori così conquistati scacciando i palestinesi e insediandovi propri cittadini in barba a tutti i trattati, convenzioni, risoluzioni dell'ONU, ecc.

La situazione di **Gaza** è una delle più tragiche che si conoscano. In questa striscia di terra di 600 Km² (rimasuglio della zona di 2200 Km² attribuita dalla risoluzione 181 dell'ONU ai palestinesi) sono concentrati circa 1'500'000 di abitanti e profughi palestinesi (quotidianamente arrivano nuovi profughi scacciati dagli israeliani dalla Cisgiordania), che per lo più vivono in condizioni di miserabile sovraffollamento. Circa 1 / 3 del territorio di Gaza è occupato da 8'000 -9'000 coloni israeliani dediti all'agricoltura, che si sono presi quasi tutta la terra coltivabile e utilizzano anche molta acqua.

La striscia di Gaza è suddivisa a scacchiera in zone israeliane e zone palestinesi divise tra loro da strade riservate solo agli israeliani e/o temporaneamente chiuse ai palestinesi. Tutta la striscia di Gaza è circondata da reticolati elettrificati e sorvegliati elettronicamente cosicché Gaza può essere considerata un grande campo di concentramento. Il passaggio da una zona palestinese all'altra è consentito solo durante poche ore al giorno. Quasi tutti gli abitanti di Gaza hanno un documento d'identità tipo carta magnetica redatto in ebraico e solo a 20'000 palestinesi è consentito di recarsi a lavorare in Israele passando attraverso severissimi posti di controllo e a pochi privilegiati è consentito spostarsi attraverso i territori occupati o di recarsi all'estero. Nei primi decenni del secolo Gaza era un fiorente centro commerciale ma ora gli abitanti di Gaza sono ridotti a vivere miseramente con gli aiuti della comunità internazionale. Dal 2003 gli israeliani proibiscono ai 1000 pescatori palestinesi di uscire in mare. Le incursioni israeliane nella striscia di Gaza con il loro corollario di morti e distruzioni non si contano più. Tra gli altri gli israeliani hanno distrutto l'aeroporto e il porto di Gaza e altre infrastrutture costruite con l'aiuto dell'EU. Regolarmente l'esercito israeliano effettua incursioni nella striscia

di Gaza (come pure negli altri territori palestinesi) ed effettua eccidi, arresti e demolisce decine di case per esempio a Rafah lungo il confine egiziano, danneggia le infrastrutture e le coltivazioni, ecc.

La questione di Gerusalemme

Gerusalemme è città santa per i cristiani, gli ebrei e i mussulmani.

A Gerusalemme (probabilmente) esistono i resti dei templi dei regni degli ebrei, in particolare i veneratissimi resti (il muro del pianto; il sottopassaggio, ecc.) del grande tempio costruito da Salomone circa 900 anni a.C., distrutto dai babilonesi 587 anni a.C., ricostruito da Erode 37 anni a.C., distrutto dai romani nel 74 d.C.

A Gerusalemme, sull'area che già fu occupata dai templi ebraici, esiste la "spianata" delle moschee (3% del territorio di Gerusalemme) sulla quale sorgono la moschea di Omar e quella di Al Aqsa, la terza più venerata in tutto il mondo islamico perché secondo la tradizione fu visitata da Maometto.

A Gerusalemme esistono anche i templi cristiani e il veneratissimo sepolcro di Cristo.

A Gerusalemme ogni comunità religiosa è presente con una folta schiera di sacerdoti dediti al culto e alla salvaguardia dei luoghi sacri.

Sin dall'antichità Gerusalemme fu centro di culto e di potere e perciò fu contesa da ebrei, babilonesi, persiani, dai romani circa 2000 anni fa , dai mussulmani circa 1400 anni fa, dai cristiani delle crociate circa 1100 anni fa, riconquistata dai mussulmani circa 800 anni fa e dai turchi circa 500 anni fa, conquistata dagli inglesi 80 anni fa.

Considerata dall'amministrazione inglese un territorio separato (piano PEEL del 1937), nel piano di spartizione dell'ONU del 1948 è previsto che Gerusalemme rimanga sotto controllo internazionale.

Gerusalemme Ovest (38 Km²) fu conquistata militarmente dagli Israeliani nel **1948** e Gerusalemme Est (6,5 Km² inclusa la spianata delle moschee) , con la vicina Cisgiordania, nel **1967**.

Dal **1948** gli israeliani hanno scacciato tutti gli arabi (il 40 % della popolazione) che vivevano nel settore Ovest e hanno confiscato e in parte demolito le loro case. Uno dei maggiori alberghi israeliani di Gerusalemme è stato eretto su un preesistente cimitero palestinese che fu demolito provocatoriamente, ecc.

Nel **1967** Israele annette ufficialmente tutta Gerusalemme dichiarata capitale di Israele e vi trasferisce da Tel Aviv il governo nazionale. La comunità internazionale non riconosce questa annessione e quasi tutti gli stati mantengono la loro ambasciata a Tel Aviv (a Gerusalemme ci sono ancora i consolati del periodo del mandato britannico).

Nel contempo gli israeliani iniziano a demolire case, a confiscare terre palestinesi e a edificare nuovi alloggi anche a Gerusalemme Est e dintorni, a chiudere i centri palestinesi (Orient House, centri di aiuto internazionali, ecc.).

Nel **1980** gli israeliani riunificano ufficialmente Gerusalemme. Con la risoluzione 478 l'ONU dichiara tale decisione nulla e non avvenuta.

Nel **1993** l'allora I. ministro israeliano Nethaniahu dichiara che nell'ambito delle trattative di pace "**Gerusalemme non è negoziabile**".

Nel **1995** il parlamento israeliano ratifica il piano urbano di Gerusalemme che include circa 63 Km² (ovvero 28 villaggi palestinesi) della Cisgiordania occupata.

Nel **1997 su terre requisite ai palestinesi** gli israeliani costruiscono l'insediamento di Har Homa (vedi cronistoria generale) e di Gilo circondato da un muraglione di protezione

Nel **1999** gli israeliani aprono un antico passaggio sotto la spianata delle moschee malgrado

che gli accordi di Oslo ne attribuissero la sovranità ai palestinesi.

Nel **1999** Ariel Sharon, nota personalità israeliana di destra, si reca provocatoriamente sulla spianata delle moschee dando avvio alle manifestazioni di protesta palestinesi, alle sanguinose repressioni delle stesse e nei territori occupati dagli israeliani, all'avvio della II. intifada (guerra delle pietre) e a una serie di sanguinosi attentati palestinesi seguiti puntualmente da sanguinose rappresaglie israeliane.

A tutt'oggi Israele ha insediato a Gerusalemme Est (compreso il quartiere di Gilo) 180'000 coloni urbani ebrei.

Dal 1987 gli israeliani hanno demolito circa 7000 case o edifici pubblici palestinesi (altri 4000 sono a rischio) ; circa 100'000 palestinesi sono stati espulsi verso i campi profughi della Cisgiordania dove non hanno alcun diritto.

A Gerusalemme Est il 75 % della popolazione palestinese vive al di sotto della soglia di povertà. A Gerusalemme Ovest ora abitano solo ebrei e a Gerusalemme est le difficoltà che vengono fatte ai palestinesi aumentano di giorno in giorno.

Dal 1993 ai palestinesi non residenti è proibito l'accesso a Gerusalemme, ai palestinesi è pure vietato svolgere attività politica, spesso ai palestinesi viene impedito l'accesso alla spianata delle moschee, l'esercizio del mercato, la costruzione e/o il rinnovo di case, i palestinesi sono sottoposti a difficoltà burocratiche e controlli di ogni sorta, ecc. Il centro politico/culturale arabo (Orient House) di Gerusalemme Est, vero punto di riferimento per i palestinesi, è già stato chiuso a varie riprese. Ora è occupato dagli israeliani che hanno persino proibito l'accesso a importanti personalità straniere.

Dato che sia israeliani sia palestinesi considerano Gerusalemme la capitale del loro stato, nelle trattative di pace Gerusalemme rappresenta un nodo quasi insuperabile.

Infatti gli israeliani si oppongono testardamente a ogni restituzione, anche parziale, come pure a una internazionalizzazione di Gerusalemme come previsto dall'ONU.

Nel 2002 gli USA riconobbero Gerusalemme come capitale di Israele.

Nel 2003 e 2004 gli israeliani costruirono una barriera di separazione (muro) che di fatto separa completamente i territori occupati abitati da palestinesi da Gerusalemme, chiaro segnale dell'intenzione di scacciare tutti i palestinesi da Gerusalemme.

La repressione nei territori occupati e la persecuzione nel mondo

Israele effettua la repressione dei palestinesi nei territori occupati anche mediante lunghissimi periodi di incarcerazione a volte anche senza processo e senza condanna. La minima resistenza contro l'occupante significa normalmente arresto, tortura, detenzione in condizioni disumane. All'uopo Israele possiede 18 carceri in cui i detenuti sono ammassati fino a 40-60 per cella, senza servizi igienici e con i prigionieri obbligati a dormire per terra. Nella prigione di Nafka i detenuti vengono tenuti pressoché in continuazione in celle sotterranee. Quando la polizia israeliana esegue arresti di massa i detenuti palestinesi vengono rinchiusi in veri campi di concentrazione dove devono soggiornare all'aperto sotto ripari precari.

Nel 2003, grazie alle rivelazioni di una ONG israeliana, è stata rivelata l'esistenza di una prigione ultrasegreta (nome in codice "Locale 1391" perché era la ex base militare inglese no 1391). I prigionieri arabi vi vengono detenuti in completo isolamento, per anni, senza processo e in condizioni disumane (la tortura è pratica normale). Il governo Israeliano ha sempre negato

l'esistenza di questa prigione per cui anche la croce rossa non ha mai potuto visitarla. Si calcola che vi siano detenuti oltre 600 prigionieri molti dei quali vi furono portati dalle prigioni del sud del Libano poco prima della caduta della "fascia di sicurezza". Molte persone arrestate sono "scomparse" proprio dopo il loro trasferimento al campo 1391.

"Si calcola" che attualmente nelle prigioni israeliane siano detenuti circa 10-15'000 palestinesi di cui circa 200 sono bambini. Per quanto concerne i minori Israele ha emanato un'ordinanza secondo cui i minori a partire dai 12 anni sono considerati "giovani" per cui sono trattati alla stregua degli adulti e trattati con altrettanta brutalità. "Si calcola", perché le autorità israeliane non forniscono cifre a proposito e quando ne forniscono non comprendono i prigionieri politici palestinesi. In Cisgiordania occupata ci sono le prigioni militari di Hawara, Adoraim, Beit-El e Etzion.

L'arresto è spesso accompagnato da pesanti ammende per i famigliari, dalla confisca dei beni e dalla distruzione della casa dell'arrestato e di quelle dei suoi parenti e/o di chi gli ha dato rifugio. Nel 2002 gli Israeliani hanno iniziato la deportazione verso Gaza dei parenti degli attentatori e hanno tolto la nazionalità Israeliana a tre arabi israeliani per attività contro lo stato.

Nel 1988, il ministro della difesa Itzhak Rabin, giudicando che 257 morti, 7000 feriti e 18000 arresti tra i palestinesi erano insufficienti dette ordine di ferire il maggior numero di palestinesi possibile. Un anno dopo i morti palestinesi erano 500, i feriti 15000 (di cui buona parte scientemente colpiti alla testa e/o resteranno invalidi tutta la vita) e gli arresti 40'000.

Durante le manifestazioni anti israeliane la polizia israeliana spara contro i civili anche proiettili rivestiti di un sottile strato di plastica (vengono citati come inoffensivi "proiettili di gomma" ma hanno più o meno lo stesso effetto di proiettili normali). I militari mirano scientemente alla testa con gravi conseguenze debilitanti. Durante le recenti manifestazioni palestinesi del settembre - ottobre 2000 la polizia israeliana ha così ucciso più di 300 manifestanti e ne ha ferito gravemente circa 4000. Da parte israeliana ci sono state pochissime vittime. L'esercito israeliano utilizza anche gas detti "lacrimogeni" ma spesso sono vere armi chimiche. Come se non bastasse il governo israeliano ha fatto intervenire anche l'esercito con carri armati e elicotteri che hanno bombardato veicoli e abitazioni civili palestinesi uccidendone gli occupanti, inoltre i territori occupati abitati dai palestinesi sono stati completamente bloccati.

Con operazioni di commando gli israeliani perseguono anche i palestinesi residenti all'estero. Hanno suscitato scalpore le uccisioni dei dirigenti dell'OLP residenti a Tunisi e in altri paesi, la distruzione a Londra di un centro culturale palestinese e un'operazione recentemente fallita a Berna in Svizzera, l'assassinio per errore di un estraneo da parte di un commando israeliano che in Svezia dava la caccia ai terroristi palestinesi dell'operazione di Monaco, ecc., senza dimenticare i bombardamenti dei campi profughi palestinesi negli stati confinanti ad opera dell'aviazione israeliana (vedi cronistoria).

Alla repressione dei palestinesi contribuiscono attivamente anche i coloni raggruppati in organizzazioni terroristiche israeliane aventi l'obiettivo di uccidere o quanto meno colpire civili palestinesi. Una corte israeliana ha, per la prima volta dall'inizio del conflitto israelo-palestinese, riconosciuto l'esistenza dell'associazione ebraica di stampo terroristico 'New Jewish Underground' nata nei primi anni '80.

Secondo Haaretz, oltre al succitato gruppo estremista, negli ultimi 3 anni è risultata essere molto attiva anche un'altra organizzazione terroristica ebraica, le cui azioni sarebbero principalmente individuate nel piazzamento di cariche di esplosivo presso scuole o luoghi affollati frequentati da palestinesi. Le provocazioni dei coloni e l'eventuale reazione dei palestinesi servono poi al governo israeliano come pretesto per reprimere i palestinesi,

decretare lunghi coprifuoco, confiscare terre, distruggere case, ecc. Raramente i coloni sono arrestati e processati e/o condannati a pene severe beneficiando poi comunque di importanti sconti.

Il blocco dei territori , il coprifuoco, i controlli , le perquisizioni , gli arresti

Un classico sistema di repressione utilizzato dagli israeliani nei confronti dei palestinesi è il coprifuoco : la popolazione palestinese di una determinata area (per esempio di tutta la città di Hebron) riceve l'ordine di non uscire di casa . La polizia e/o l'esercito israeliano spara a vista su chiunque non rispetta questo ordine. Il coprifuoco può prolungarsi per giorni o persino per settimane arrecando un enorme danno all'economia delle famiglie palestinesi e creando loro immensi problemi : durante il coprifuoco ai palestinesi viene impedito persino di recarsi dal medico o all'ospedale per un'emergenza, al medico di recarsi dai pazienti e ai giovani di recarsi a scuola, alla popolazione di recarsi al lavoro o di rifornirsi di viveri e d'acqua, ogni attività è congelata, non arrivano turisti, ecc. Di notte o durante il coprifuoco esercito, guardie di confine, polizia e commando israeliani eseguono perquisizioni selvagge durante le quali danneggiano le abitazioni palestinesi (per esempio recidono gli alberi da frutta o demoliscono le case, danneggiano gli impianti, ecc.) e rapiscono i partecipanti alle manifestazioni di protesta e/o persone sospette di appartenere alla resistenza palestinese (tra gli altri nelle prigioni israeliane nel 1993 erano detenuti 31 studenti dell'università palestinese di Birzeit). Recentemente i palestinesi arrestati furono "marcati" sulla pelle con l'inchiostro (i nazisti tatuavano sulle pelle dei prigionieri un numero).

Spesso gli israeliani procedono al blocco totale dei territori occupati, blocco che può durare mesi. In questo caso i palestinesi possono muoversi all'interno delle località ma non possono recarsi altrove, vendere i loro prodotti, ecc. con grave danno per l'economia palestinese.

Spesso viene dichiarato il coprifuoco. In questo caso i palestinesi non possono nemmeno uscire di casa mentre gli israeliani possono circolare tranquillamente. Ovviamente i soldati israeliani sparano a vista su ogni palestinese che esce di casa durante il coprifuoco.

L'aeroporto di Gaza è rimasto bloccato per circa 2 anni e recentemente è stato completamente distrutto come pure il porto di Gaza e quasi tutte le infrastrutture pubbliche palestinesi. Nel mese di aprile 2002 è stato distrutto completamente il campo profughi di Jenin (1 km² di case rase al suolo) e si parla di centinaia di vittime (ufficialmente 23 israeliani e 52 palestinesi).

Israele ha rifiutato il permesso a una commissione dell'ONU di accertare i fatti. Durante la primavera del 2002, con il pretesto di combattere il terrorismo, l'esercito israeliano ha invaso e occupato i territori autonomi palestinesi dove ha operato massicce distruzioni e un gran numero di arresti e uccisioni. Arafat è rimasto assediato e confinato nei suoi uffici per quasi due mesi (n seguito lo sarà fino alla sua morte nel 2004).

Altro classico sistema di repressione sono i posti di blocco sulle strade : i veicoli dei palestinesi (con targa speciale) vi vengono perquisiti e bloccati per ore o respinti e a volta

Intenzionalmente danneggiati mentre quelli israeliani passano dopo pochi minuti. Alcuni blocchi stradali su strade riservate ai palestinesi sono aperti solo poche ore al giorno. A volte gli autocarri dei palestinesi con merci deperibili sono obbligati a fermarsi per giorni sotto il sole. I lavoratori palestinesi che si recano al lavoro nelle zone occupate dagli israeliani o in Israele devono avere un permesso speciale, vengono controllati e perquisiti a ogni passaggio e poi sono retribuiti con salari alquanto miseri per un lavoro duro e precario. Nella sola Cisgiordania ci sono circa 220 posti di blocco israeliani. Ai posti di blocco le vessazioni dei palestinesi sono sistematiche : per esempio spesso tutti i palestinesi devono sostarvi senza motivo alcuno per alcune ore; volontari israeliani registrano puntigliosamente l'orario di arrivo dei palestinesi al

posto di blocco e controllano che i palestinesi vi sostino durante le ore previste. Le perquisizioni anche personali, umilianti e ripetute sono la regola. Questi sistemi polizieschi sono identici a quelli di infausta memoria del periodo nazifascista in Europa e che parecchi israeliani hanno purtroppo vissuto e subito di persona.

L'acqua

In Palestina l'acqua scarseggia. I contadini palestinesi attingevano l'acqua dai pozzi dai quali prelevavano l'acqua della falda freatica mediante i secchi. Pochi sono i fiumi (Uadi) che convogliano l'acqua in superficie. La maggiore riserva d'acqua naturale sono il lago Tiberiade e il fiume Giordano.

In Israele l'acqua è stata dichiarata bene strategico per cui gestisce la distribuzione dell'acqua una società privata israeliana sotto controllo dell'esercito.

Sin dalla sua creazione Israele ha emanato leggi e disposizioni per assicurarsi il controllo dell'acqua. In particolare ha vietato ai palestinesi di scavare nuovi pozzi , di approfondire i pozzi esistenti, di prelevare acqua mediante pompaggio, ecc. Per costringere gli abitanti ad andarsene In certi casi ai contadini e ai beduini palestinesi i pozzi vengono otturati con il calcestruzzo. I coloni ebrei per contro sono autorizzati a pompare l'acqua dal sottosuolo in grande quantità; il conseguente abbassamento della falda prosciuga i pozzi dei palestinesi che, oltre a rimanere senz'acqua, sono impossibilitati a irrigare le loro terre (facile dopo affermare che le terre della Palestina sono aride e/o coltivate male per cui devono essere espropriate) mentre nei lussuosi centri turistici israeliani ci sono anche piscine e laghetti artificiali. Israele ha pure costruito una rete di tubature che drena l'acqua dai territori occupati (Cisgiordania e Golan) e la convoglia nel lago Tiberiade. Da qui distribuisce l'acqua in tutta Israele-Palestina. Tuttavia ai coloni israeliani viene erogata pro capite una quantità di acqua circa 8 volte maggiore di quella per i palestinesi, inoltre ai palestinesi l'acqua viene fatturata dagli israeliani 3 volte più cara che agli israeliani. La situazione è particolarmente drammatica a Gaza dove la popolazione (1,5 milioni di persone) ha una cronica carenza di acqua. A Gaza praticamente tutta l'acqua è pompata dal sottosuolo. L'eccessivo sfruttamento della falda crea un'infiltrazione dell'acqua di mare che rende l'acqua poco potabile. C'è pure il timore di un inquinamento della falda dovuto alle scorie atomiche di Dimona sepolte segretamente dagli israeliani a ridosso del confine con la striscia di Gaza. A tutt'oggi l'impianto di desalinizzazione di Gaza non funziona perché danneggiato dagli israeliani.

Dal 1986 Israele attinge abusivamente anche acqua dolce dai fiumi Litani in Libano e dal fiume Jour al confine con la Siria.

Da rimarcare il fatto che per le sue risorse in acqua potabile Israele dipende per il 60 % dai territori occupati, fatto che rappresenta uno dei motivi per cui Israele non vuole restituirli e che smentisce clamorosamente l'affermazione che la Palestina è un territorio arido.

Altra conseguenza è la difficoltà per i palestinesi di coltivare e irrigare le proprie terre (solo il 5 % sono irrigate contro il 60 % delle terre dei coloni israeliani) il che accelera l'abbandono delle terre stesse. Al viaggiatore non può sfuggire la differenza tra il territorio israeliano verdeggianti e ben irrigato e quello palestinese gialliccio e persino brunastro, secco e senz'acqua.

Importante è il ruolo strategico che l'acqua ha assunto nel confronto Israele-arabi.

D'una parte Israele abbisogna dell'acqua del Golan e della Cisgiordania, fatto che ostacola le trattative con la Siria e la Giordania che chiedono la restituzione di questi territori, dall'altra controllando la fornitura dell'acqua, ha un fortissimo mezzo di pressione verso i palestinesi. Per questo motivo Israele non ha mai voluto includere l'acqua nelle trattative di pace.

Nell'ottica di una confisca già pianificata, molti villaggi arabi dei territori occupati non sono riconosciuti ufficialmente come tali e perciò a loro non viene erogata nè acqua nè elettricità, ecc.

Va pure detto che Israele ha sviluppato una tecnica industriale di desalinizzazione dell'acqua di mare (sistema dell'osmosi inversa) e già diversi impianti sono in funzione.

Gli israeliani hanno pure realizzato una rete di bacini di raccolta dell'acqua piovana e ingegnosi sistemi di irrigazione che utilizzano la rugiada, tuttavia questo sistema è poco redditizio e serve piuttosto per dimostrare ai visitatori che in Israele l'acqua scarseggia.

Recentemente Israele ha concluso un accordo con la Giordania per lo sfruttamento delle risorse idriche della riva est del Giordano (in pratica Israele compera l'acqua dalla Giordania che raccoglie mediante un canale di gronda parallelo al Giordano).

Da notare pure che l'approvvigionamento in acqua delle colonie israeliane nei territori occupati avviene usualmente mediante pompaggio dalla falda. Il consumo è tale che nei periodi di siccità ai palestinesi non viene più erogata acqua e la falda è troppo bassa per attingervi, mentre nelle colonie si innaffiano i tappeti erbosi e si riempiono le piscine.

Prossimamente Israele acquisterà acqua potabile dalla Turchia.

L'energia elettrica, il petrolio e il gas

La maggior parte dei territori abitati da palestinesi vengono riforniti con energia elettrica prodotta in Israele. Esiste solo una piccola e vecchia centrale idroelettrica controllata dai palestinesi, tuttavia Israele ha emanato severe disposizioni che impediscono di riammodernarla.

L'energia elettrica è un'ulteriore arma strategica che Israele utilizza per ricattare o punire i palestinesi lasciando a volte intere città al buio per giorni e giorni.

Molte abitazioni palestinesi sono munite di impianti fotovoltaici alimentati da costosi pannelli solari, tuttavia questi pannelli sono diventati un bersaglio privilegiato per i cecchini israeliani. I palestinesi dipendono da Israele anche per le forniture di petrolio.

Sotto la fascia costiera della Palestina vi sono importanti giacimenti di gas naturale. La maggior parte dell'energia elettrica israeliana è prodotta a partire dal gas naturale di cui Israele ha un forte fabbisogno. Dato che la produzione propria è insufficiente Israele compera ai palestinesi il gas estratto nella striscia di Gaza e off-shore, costo circa 70 mio di dollari all'anno che comunque sono gestiti da Israele. Nel 2003 il governo Sharon ha dichiarato di volersi rifornire di gas in Egitto in modo da lasciare i palestinesi senza i proventi della vendita del gas. Tragica la situazione dopo la costruzione del "muro" di separazione : ai palestinesi che a causa della separazione dai loro terreni coltivati rimangono senza risorse e non sono più in grado di pagare l'elettricità e l'acqua fornita dagli israeliani, questi servizi non vengono più forniti e la loro vita quotidiana diventa quasi impossibile. È la situazione di interi villaggi situati lungo la ex linea verde o vicino alle colonie sioniste.

Imposte e dazi doganali

Durante il mandato britannico le ditte ebraiche furono esentate dal pagamento dei dazi di import/export, conseguendo così un grande vantaggio sull'economia palestinese.

Oggi Israele preleva le imposte (IVA) e i dazi doganali sulle merci obbligatoriamente importate o esportate dai palestinesi dai/nei territori occupati via Israele.

Secondo gli accordi quanto prelevato da Israele dovrebbe essere restituito all'autorità palestinese (si tratta di diversi milioni di dollari al mese). Tuttavia da anni, per intimidire o punire i palestinesi, Israele ha sospeso il ristorno (concordato nelle trattative di pace) di

quanto prelevato, creando immediatamente ulteriori e gravi problemi alla già disastrosa amministrazione e economia dei territori occupati. Dietro pressione internazionale recentemente Israele ha restituito qualche milione di dollari...

Nel 1992 gli israeliani hanno rapinato ufficialmente tre banche palestinesi asportando armi in pugno circa 8 milioni di dollari. Con il Vaticano è sempre aperto un contenzioso riguardante il risarcimento da parte israeliana per la distruzione negli anni 50 della chiesa cattolica di Cesarea e l'imposizione fiscale dell'ostello di Notre Dame a Gerusalemme e altre proprietà della diocesi cattolica. Il contenzioso si è acuito nel 1995 dopo la mancata citazione da parte del papa Ratzinger del terrorismo palestinese. Da notare che l'ANP, nei territori da lei amministrati, non tassa le proprietà della chiesa cristiana ma applica ancora le esenzioni in base alle leggi ottomane e inglesi. Ovviamente gli israeliani le applicano solo quando loro fa comodo.

Gli insediamenti selvaggi

Richiamandosi alla biblica "terra promessa" gruppi sionisti religiosi fanatici e estremisti installano nottetempo e abusivamente le loro case mobili (roulottes o containers) sui terreni dei palestinesi, generalmente in posizione strategica, sopraelevata o vicino a una fonte d'acqua, e vi si installano definitivamente. (NB : la colonizzazione di territori conquistati militarmente è contraria alla carta dell'ONU). Alle proteste dei palestinesi reagiscono con violenza e pure chiamano l'esercito israeliano a loro difesa. Le autorità israeliane a volte ordinano il ritiro dei coloni, ma spesso tollerano (o persino promuovono in funzione dell'utilità politica) queste occupazioni selvagge. In seguito il terreno viene circondato da reticolati, viene confiscato e l'insediamento diventa una colonia definitiva con edifici, strade e altre infrastrutture definitive. Col tempo queste colonie sono diventate veri villaggi e persino città che continuano ad ingrandirsi su terre progressivamente confiscate ai palestinesi (alla mattina i contadini palestinesi trovano degli annunci di confisca appesi agli alberi. Pochi giorni dopo la polizia o l'esercito israeliano scacciano i palestinesi e il fondo è recintato e incluso nella colonia sionista più vicina). È abbastanza evidente che i sionisti non hanno alcuna intenzione di andarsene da questi insediamenti né di restituire alcunchè, bensì di porre i palestinesi e la comunità internazionale davanti al fatto compiuto.

Parecchi insediamenti sionisti (per esempio a Hebron) sono stati impiantati con la forza provocatoriamente proprio nel bel mezzo di località palestinesi e vengono sorvegliati costantemente dall'esercito israeliano che risponde a ogni atto ostile da parte palestinese con le armi, con arresti e con distruzioni.

Nella Cisgiordania occupata gli insediamenti ebraici sono stati concepiti e situati strategicamente secondo il piano Allon in modo da occupare il confine con la Giordania e la Siria e in modo da soffocare le zone abitate palestinesi circondandole. Classico il già citato piano ZUA in Galilea.

Il governo israeliano incentiva i suoi cittadini a stabilirsi nei territori occupati concedendo sconti fiscali, abitazioni a prezzo modico e altre facilitazioni come strade di collegamento riservate agli israeliani, ecc.

Va pure annotato che il governo israeliano ha dato ampie garanzie di risarcimento dei coloni in caso di restituzione delle terre ai palestinesi. Tuttavia il risarcimento costerebbe somme enormi e per il governo israeliano ciò è un ostacolo a ogni accordo di pace.

In molti casi i coloni si sono insediati su terre palestinesi con il permesso del governo israeliano, per esempio con il pretesto di ricerche archeologiche, di vicinanza ai luoghi storico-

religiosi, l'estensione già pianificata di colonie esistenti, ecc.

In Europa esistono agenzie immobiliari ebraiche che vendono parcelle di terreno che attualmente si trovano ancora su terre palestinesi (evidentemente prossimamente verranno occupate abusivamente e/o confiscate).

Da ricordare i 120 villaggi palestinesi che tutt'ora non sono più riconosciuti tali dalle autorità israeliane (non vengono più forniti i servizi, ecc.) e evidentemente destinati a scomparire.

Attualmente nei territori occupati nel 1967 abitano circa 400'000 coloni sionisti di cui circa 200'000 sono coloni urbani insediati a Gerusalemme Est, per esempio nel quartiere di Gilo. I coloni crescono a un ritmo di circa 1'000 - 1'500 al mese.

220'000 coloni sono organizzati e raggruppati nell'influente associazione Yesha council molto vicina al partito di destra Likoud. Nei territori palestinesi occupati Israele ha pure installato alcune basi militari circondate da grandi misure di sicurezza.

Acque di scarico e rifiuti israeliani in Cisgiordania

Un capitolo dolente è l'aspetto ecologico dell'occupazione / colonizzazione: le colonie sioniste e le basi militari generalmente non sono dotate di depuratori dell'acqua lurida che vien fatta defluire liberamente verso le terre dei palestinesi, a volte persino con l'autorizzazione delle autorità israeliane. Spesso l'inquinamento della falda crea difficoltà sia ai palestinesi che agli israeliani. Tipico è il caso del villaggio palestinese di Nahalin vicino a Beltemme sulle cui terre defluiscono gli scarichi degli allevamenti della colonia sionista di Rush Tsorim con conseguenti inquinamenti e crescita di zanzare. Va pure considerato che in molte colonie sioniste esistono dei centri di produzione industriali come la lavorazione del cuoio, della plastica, fabbriche di pile, fabbriche di cemento, di alluminio, di amianto, allevamenti industriali, ecc. che utilizzano grandi quantitativi di acqua e le cui acque di scarico contengono sostanze biologiche o chimiche nocive come metalli pesanti, pesticidi, cromo, zinco, cadmio, composti acidi, ecc, di cui molti sono cancerogeni. Il suolo delle terre palestinesi e le risorse primarie risultano pertanto particolarmente degradati, in alcuni casi in modo irreversibile.

Si calcola che nel 1997 300'000 coloni israeliani hanno utilizzato circa 30 milioni di m3 di acqua potabile e ne hanno prodotti altrettanti di acque di scarico.

Il medesimo anno 1'870'000 palestinesi hanno prodotto 31 milioni di m3 di acqua di scarico. Ciò significa che malgrado rappresentino un sesto della popolazione della Cisgiordania, gli israeliani consumano e scaricano la metà dell'acqua disponibile.

Stesso discorso per quanto concerne i rifiuti solidi delle colonie sioniste. La maggior parte di questi rifiuti vengono depositati in discariche create abusivamente sulle terre dei palestinesi. È il caso delle colonie di Enav vicino a Tulkarem, Homesh e di Elon Moreh vicino a Napluse e di Ariel vicino al villaggio di Jayous. Tuttavia il problema dell'eliminazione dei rifiuti solidi concerne anche i palestinesi perché le autorità d'occupazione non si sono mai occupate del problema.

Per la prima volta dal 1967, Israele avrebbe disposto il trasferimento di rifiuti oltre la Linea Verde, per scaricarli in Cisgiordania. Lo riferisce l'edizione 4 aprile 2005 on line del quotidiano israeliano Haaretz. Il progetto - afferma il giornale - è stato avviato nonostante i trattati internazionali proibiscano a uno Stato occupante di sfruttare i territori che occupa. Secondo esperti ambientali, l'uso della discarica di Kedumim - situata in una vecchia cava palestinese, fra Nablus e la colonia di Kedumim - rappresenterà una minaccia per le fonti idriche palestinesi. Una società privata israeliana progetta di depositare circa 100 mila tonnellate di

rifiuti al mese, nel sito conosciuto come cava di Abu Susha - il piu' grande in Cisgiordania - traendone notevoli profitti. Nei giorni scorsi - prosegue Haaretz - sono gia' cominciati i preparativi per trasformare la cava in una discarica.

Per contro in Israele esistono e vengono applicate severe leggi anti inquinamento che ovviamente non vengono applicate nei territori occupati. Questo è anche uno dei motivi per cui varie fabbriche e centri di produzione inquinanti sono stati trasferiti nei territori occupati.

Le difficoltà burocratiche

Per ogni minima cosa, uno spostamento, un viaggio all'estero, una costruzione, una piantagione, lo scavo di un pozzo, ecc. i palestinesi devono chiedere complicati permessi alle autorità israeliane. I permessi vengono concessi solo con il contagocce e dopo anni. Ovviamente queste leggi non valgono o non vengono applicate agli ebrei. Per esempio i pochi sionisti condannati per aver ucciso dei palestinesi sono stati presto graziati mentre la costruzione di alloggi da parte di imprese israeliane è persino incentivato con crediti agevolati, ecc.

Le strade e le autostrade di circonvallazione

Nelle zone occupate gli israeliani hanno costruito molti insediamenti sionisti fortificati, ovvero circondati da reticolati e sorvegliati dall'esercito. Gli insediamenti sono collegati tra di loro e con il territorio israeliano da strade e autostrade di circonvallazione (aggirano le località palestinesi) che dividono il territorio palestinese in molti piccoli territori staccati l'uno dall'altro (per esempio Gaza è divisa in due da una strada riservata agli israeliani).

Ai palestinesi è proibito transitare sulla maggior parte di queste strade lungo le quali ci sono moltissimi posti di blocco israeliani.

Le strade hanno anche funzione strategica permettendo all'esercito israeliano di spostarsi rapidamente e intervenire in tempi brevi nei territori occupati. Le strade sono protette lateralmente da una zona di sicurezza larga da 50 a 100 metri a sua volta protetta da reticolati. Questa conformazione crea un'enorme spreco di terreno e rappresenta per la popolazione un ostacolo invalicabile. Nei territori occupati i palestinesi sono obbligati a circolare su strade secondarie che frequentemente e a volte definitivamente vengono danneggiate e/o bloccate dagli israeliani con grandi blocchi di cemento obbligando i palestinesi a lunghi giri, a spostarsi solo a piedi o a dorso di asino.

Nella sola Cisgiordania esistono circa 220 posti di blocco israeliani. Ai posti di blocco i palestinesi devono subire controlli asfissianti e angherie di ogni tipo : la più comune è l'obbligo di attendere alcune ore per niente. Da notare che in molti posti di blocco dei volontari israeliani collaborano attivamente all'esecuzione di queste angherie per esempio annotando gli orari di arrivo e di partenza delle persone e dei veicoli palestinesi che devono effettuare la sosta forzata, ecc.

In molti casi le strade dei palestinesi sono semplicemente state distrutte dagli israeliani cosicché i palestinesi possono circolare solo a piedi o a dorso di asino. Inutile riparare le strade : dopo poche ore verrebbero nuovamente rese impraticabili.

Il muro di sicurezza

Nel 2002 Israele ha dato avvio alla costruzione di una imponente separazione lunga circa 360 km. A tratti ha l'aspetto di un muro alto circa 8 m, provvisto di torrette di guardia, di avvallamenti, reti metalliche, strade e sistemi elettronici di sorveglianza. In altre parti si tratta di reticolati elettrificati, di campi minati, di sofisticati armamenti automatici e sistemi di avvistamento e di allarme elettronici. Il vallo dovrebbe circondare i territori riservati ai

palestinesi. In realtà suddivide i territori palestinesi in due grandi "isole" (+ Gaza) , dal confine molto frastagliato e studiato appositamente per togliere ai palestinesi più terre possibile (circa 200 Km² rispetto alla linea verde) e per creare loro molte difficoltà (i terreni dei contadini sono separati dalle case dei contadini, le scuole e gli ospedali sono separati dai villaggi, le strade sono interrotte, i pozzi sono separati dai villaggi, ecc.) e per favorire il più possibile le colonie ebraiche stabilite in territorio palestinese. I rari passaggi (richiesti dall'ONU) sono solitamente chiusi. A separazione ultimata ai palestinesi rimarrà solo il 12 % della Palestina, zona ridotta praticamente a un ghetto e suddivisa in diversi territori separati e molto frastagliati. Qualquilia, città palestinese di circa 40'000 abitanti, è completamente isolata ed è stata privata dei terreni coltivabili annessi. Per ora Israele permette ancora (con molte difficoltà) ai contadini palestinesi della Cisgiordania di attraversare il muro per coltivare le loro terre rimaste sul lato di Israele, tuttavia l'intenzione di impedire in futuro ai palestinesi di accedere alle loro proprietà e di confiscarle è abbastanza evidente. La costruzione di questa separazione invalicabile rappresenta un gravissimo colpo per la disastrosa economia palestinese e per la possibilità di creare uno stato palestinese indipendente e funzionante.

Gli ulivi e le altre piantagioni

L'ulivo è un tipico albero da frutta mediterraneo. Cresce lentamente e prima che produca olive in quantità apprezzabili occorrono decenni. Le olive e il loro olio sono per i palestinesi una fonte alimentare preziosa. Non di rado a scopo di intimidazione (nottetempo da parte dei coloni sionisti intenzionati a scacciare i palestinesi) o di vendetta da parte dell'esercito israeliano (quale punizione collettiva e naturalmente anche per scacciare i palestinesi) gli israeliani tagliano gli ulivi e/o gli altri alberi dei palestinesi lasciando intere famiglie nella miseria. In ogni caso ai palestinesi è proibito piantare nuovi ulivi o altri alberi. Se scoperti i nuovi alberi vengono immediatamente sradicati e distrutti dalle forze di sicurezza israeliane. Stessa sorte è riservata per gli altri alberi (i cedri, alberi da frutta, le piante di datteri o di agrumi, ecc.) e le piantagioni (vigneti ecc.) che vengono tagliato e/o sradicati con le ruspe e/o i carri armati o incendiati con ogni pretesto e/o per punizione, comunque sempre per mettere in difficoltà i palestinesi. Da anni ormai l'agricoltura palestinese è letteralmente disastrosa e dipende completamente da Israele sia per l'acqua, per la possibilità di coltivare/raccogliere e per l'esportazione dei prodotti. Per questi motivi molti contadini palestinesi sono ridotti a coltivare patate e cipolle che rendono poco mentre in Israele si coltivano frutta e fiori per l'esportazione. Fino alla fine del 2003 in Cisgiordania gli israeliani avevano sradicato circa 120'000 ulivi, ovvero la metà di tutti gli ulivi dei palestinesi, creando gravi difficoltà economiche e alimentari ai palestinesi. Molti altri uliveti sono stati separati dai proprietari palestinesi nel 2003 e 2004 con la costruzione del muro.

La distruzione delle case e di altre infrastrutture dei palestinesi

La strategia di allontanamento dei palestinesi da parte di Israele comprende anche la distruzione delle case e di altre infrastrutture (scuole, stazioni di polizia, municipi, fabbriche, mercati, cimiteri, serre, luoghi di culto, ecc.) dei palestinesi. I motivi adottati dagli israeliani per distruggere le case dei palestinesi sono di diversa natura: punizione per aver ospitato un "terrorista", motivo di sicurezza, motivo urbanistico (per esempio per lasciar posto a una strada che ovviamente "deve" passare su terreni palestinesi), ecc.

Quando si tratta di una "punizione" solitamente l'esercito entra in azione in piena notte o all'alba e concede agli abitanti un'ora per lasciare la casa, dopodiché la casa viene distrutta

con l'esplosivo, le macerie rase al suolo con il bulldozer e persino sepolte affinché non si possa ricostruirla. Il suolo viene livellato in modo che dell'insediamento non rimanga alcuna traccia ! Spesso il terreno viene poi occupato da coloni ebrei e/o requisito. Ai palestinesi rimasti senza casa la croce rossa fornisce delle tende ma ovviamente queste persone sono in una situazione molto precaria e presto andranno ad ingrossare i già affollati campi profughi. Dal 1970 sino ad oggi gli israeliani hanno distrutto circa 60'000 case palestinesi e il ritmo delle distruzioni si è accentuato nel 2001.

Quando l'ostilità è aperta gli israeliani bombardano le infrastrutture palestinesi, e a volte singole case o veicoli civili palestinesi, con l'artiglieria, elicotteri e navi da guerra.

Un aspetto particolare è la distruzione dei luoghi di culto non ebraici. La loro distruzione assume anche una valenza cultural-religiosa e provocatoria. Per esempio la chiesa ortodossa di Aïn Karim (il luogo della visitazione) è stata trasformata in gabinetto pubblico; la moschea di Safad in galleria d'arte, quelle di Cesarea e di Aïn Hud in ristorante e bar ; l'albergo Hilton di Tel Aviv , l'albergo Plaza di Gerusalemme e i parchi adiacenti si trovano sul sito di cimiteri mussulmani. Se si pensa invece al clamore e alle proteste che sollevano le sporadiche profanazioni dei cimiteri ebraici in Europa... si potrebbe pensare che sono opera di attivisti sionisti per ridare lustro alla shoà.

Puntualmente vengono pure distrutti o gravemente danneggiati i pannelli solari, le cisterne per l'acqua potabile, ecc. Pure il bestiame dei palestinesi è un bersaglio privilegiato.

Nella primavera del 2002, con il pretesto di combattere il terrorismo, gli israeliani hanno distrutto quasi tutte le infrastrutture dell'Autorità nazionale palestinese (Aeroporto, porto, edifici amministrativi, canalizzazioni, prigioni, caserme, stazioni radio e TV, ecc. in buona parte finanziati dalla CE che ha chiesto spiegazioni a Israele). La chiesa della natività a Betlemme è stata assediata per settimane e danneggiata. I cecchini israeliani non hanno esitato a uccidere le persone che vi si erano rifugiate non appena uscivano allo scoperto. Impressionanti le distruzioni effettuate nel campo profughi di Jenin nel 2000 (1 Km2 di case distrutte) e a Rafah nel 2003. Dall'inizio della seconda intifada sono circa 8000 le case palestinesi distrutte.

Le leggi discriminatorie e antipalestinesi

I sionisti hanno incominciato ad appropriarsi di terre palestinesi sin dall'inizio della loro immigrazione in Palestina oltre un secolo fa. Se fino al 1948 i sionisti procedettero con una certa discrezione, dalla fondazione dello stato ebraico i sionisti dettero libero sfogo alla loro ambizione. La loro ingordigia si tradusse anche in un mostruoso apparato giuridico contro i palestinesi non ebrei. In parte furono pure riprese le leggi discriminatorie già utilizzate dagli inglesi.

La prima legge israeliana antipalestinese (sulla falsariga di quella varata dai nazisti per appropriarsi dei beni degli oppositori e ebrei fuggiti all'estero) risale al 1950 e concerne i beni dei proprietari assenti: assenti erano considerati non solo coloro che erano fuggiti, ma anche coloro che si erano assentati solo per pochi giorni e che nel frattempo erano persino ritornati al loro domicilio. È sufficiente che qualcuno notifichi alle autorità israeliane che un certo proprietario è assente e automaticamente tutti i suoi beni vengono confiscati, inclusi case e terreni, i beni mobili, conti bancari, attrezzi di lavoro, bestiame, ecc. In base a questa legge fino al 1959 vennero confiscati 300 villaggi e in zona urbana 25'000 case con 45'000 appartamenti e 10'700 locali commerciali, officine, ecc.

Gli israeliani vararono alcune leggi che permettono alle autorità di dichiarare una determinata zona "chiusa per motivi di sicurezza". In base a queste leggi gli abitanti di molti villaggi vennero scacciati mentre l'accesso agli stessi villaggi fu ovviamente consentito agli ebrei.

Un'altra legge permette a Israele di confiscare a un contadino la sua terra perchè l'coltiva

male la sacra terra di Israele” e di attribuirla a un kibbutz.

Altre leggi servono per rafforzare l'autorità israeliana durante le confische, per impedire il ricorso alle vie legali, per impedire il ritorno della terra in mani non ebraiche, per impedire il ritorno dei legittimi proprietari, per impedire che non ebrei risiedano sulle terre “ebraizzate”, ecc.

Israele ha pure varato un grande numero di leggi tendenti a favorire l'immigrazione di ebrei in Palestina (concessione automatica della nazionalità israeliana agli ebrei di tutto il mondo), a impedire l'espatrio (anche con la forza) di ebrei in particolare verso gli Stati Uniti, a colonizzare i territori occupati, a favorire e sostenere i coloni (sussidi, protezione, assistenza tecnica, acqua, collegamenti stradali, ecc.).

Israele ha inoltre varato una moltitudine di regolamenti, istruzioni, disposizioni, divieti, obblighi di richiedere il permesso per ogni cosa, documenti di identità speciali, numeri di immatricolazione speciali ecc. che si applicano rigidamente solo ai palestinesi e che li discriminano e mortificano come lo fu la famosa stella che i nazisti imposero agli ebrei.

Tuttavia ci sono anche leggi destinate ai cittadini israeliani, leggi che proibiscono ogni contatto con i palestinesi, il soggiorno in territorio palestinese, ecc.

Quando le leggi e i decreti repressivi non bastano ci pensa l'esercito israeliano ad operare distruzioni e oppressione sulla base di semplici decreti militari.

Lo sfruttamento della mano d'opera palestinese

Per Israele i palestinesi dei territori occupati sono da sempre una mano d'opera a buon mercato da assumere secondo necessità con contratti precari e retribuiti con salari da fame.

Per molti palestinesi non c'è scelta e, pur se qualificati, devono accettare anche lavori umilianti. Per questi lavoratori i controlli sono asfissianti, i trasporti fino al luogo di lavoro costosi, i periodi di blocco e di disoccupazione forzata degradanti, ecc. Ma l'umiliazione maggiore consiste nel dover “aiutare” l'odiato nemico a costruirsi le infrastrutture e a sfruttare le terre confiscate proprio a loro palestinesi. Per i palestinesi che vivono in Israele le cose vanno un po' meglio ma il rischio di licenziamento, confisca dei beni ed espulsione è costante e reale. Di ritorno i palestinesi sono sfruttati anche come consumatori in quanto tutte le forniture a loro destinate provengono o devono passare da Israele. Ciò vale anche per i prodotti palestinesi. Per esempio Israele obbliga i palestinesi a vendergli sottocosto le arance, le trasforma in succo “israeliano” che viene esportato con grande profitto aggirando così le prescrizioni dell'ONU sull'indipendenza del commercio palestinese.

Con l'Intifada, la costruzione del muro e dei blocchi e le conseguenti restrizioni, l'impiego di mano d'opera palestinese dei territori occupati è diminuita drasticamente. Da alcuni anni Israele ha sostituito molti lavoratori palestinesi con lavoratori provenienti dal sudest asiatico e dall'Europa dell'est.

La politica in Israele

I fondatori del sionismo erano animati da un certo idealismo socialisteggiante realizzatosi con la fondazione dei Kibbutz, cooperative agricole collettivizzate in cui gli abitanti lavoravano gratuitamente per la cooperativa che però provvedeva a ogni loro necessità.

Tuttavia, in contrasto con gli ideali socialisti, dai Kibbutz erano (e sono) esclusi i palestinesi, anzi, spesso i Kibbutz venivano fondati proprio su terra coltivabile confiscata (inclusi attrezzi agricoli, bestiame, e a volte persino i conti in banca, ecc.) ai palestinesi che erano però stati scacciati o persino uccisi.

Col tempo i Kibbutz si adeguarono alla logica capitalista del mercato e del profitto, sfruttando

se necessario, la mano d'opera a buon mercato palestinese.

La politica interna israeliana è contraddistinta da un equilibrio tra il blocco delle sinistre guidato dal partito laburista e il blocco delle destre guidato dal partito Likoud.

Dal 1948 fin verso gli anni '70 in Israele fu al potere il partito laburista (socialdemocratico). La politica di conquista e di repressione nei confronti dei palestinesi fu sistematica, tuttavia i dirigenti laburisti prestarono perlomeno attenzione alle rimostranze della comunità internazionale e cercarono di salvare le apparenze concedendo per esempio alla croce rossa e all'UNWRA di portare aiuto ai profughi palestinesi.

In seguito la destra (il Likoud e alleati, con Begin e Netaniahu), accelerò l'occupazione dei territori arabi, le confische, la repressione, gli insediamenti, ecc. sfidando apertamente le ingiunzioni esterne (ONU, USA, Lega Araba, stati confinanti, ecc.) e dichiarando ufficialmente la colonizzazione dei territori occupati "una priorità nazionale".

Sia i laburisti che il Likoud hanno costruito le loro maggioranze alleandosi in parlamento con i piccoli partiti oltranzisti ultraortodossi (Shas, Mafdal, Unità della Torah, ecc.) di cui taluni (Mafdal, U.d.T.) decisamente contrari alla pace e tenaci sostenitori dei coloni. Per ottenerne l'indispensabile appoggio in parlamento, i partiti maggiori hanno dovuto tollerare altre confische di terreni arabi, altre occupazioni selvagge, altri insediamenti, altre limitazioni dei diritti degli arabi, ecc.

I partiti di destra religiosi ultraortodossi e i coloni dei territori occupati sono contrari a ogni concessione ai palestinesi, sono fautori dell'uso della forza e auspicano persino l'espulsione dalla Palestina di tutti i palestinesi (secondo la loro espressione: "l'espulsione da Israele di tutti gli arabi ivi residenti" sottintendendo con questo che i palestinesi sono degli stranieri). Questi movimenti raccolgono consensi dopo ogni azione di guerra palestinese dipinta sistematicamente come atto terroristico. I loro attacchi ai palestinesi sono tollerati o sfociano in miti condanne. Grazie al loro indispensabile appoggio ai partiti maggiori riescono a influenzare fortemente la politica israeliana col risultato di limitare le concessioni e i diritti degli arabi e frenare ogni processo di pace e la creazione di uno stato palestinese.

Il partito laburista ha evitato di chiedere l'appoggio dei rappresentanti degli arabi israeliani (circa 13 deputati) perché le inevitabili concessioni avrebbero reso il partito impopolare.

Questo fatto la dice lunga sulla mentalità imperante in Israele.

All'estrema destra extraparlamentare si situano alcuni piccoli partiti/organizzazioni oltranziste (per esempio il partito Kach del rabbino Kaane deceduto in circostanze poco chiare negli USA qualche anno fa; l'organizzazione Beetar, ecc.)

Per conquistare voti i due partiti laburista e Likoud e i loro rappresentanti in governo hanno fatto a gara per incentivare l'occupazione e la colonizzazione dei territori occupati varando leggi favorevoli ai coloni, incentivi economici alla costruzione di insediamenti e facilitazioni fiscali, sussidi alle famiglie ebraiche che si insediano nei territori occupati, creando strade di collegamento riservate agli ebrei, fornendo grandi quantitativi di acqua, ecc.

NB : [colonizzazione = occupazione definitiva mediante l'insediamento di popolazione della potenza occupante su un territorio acquisito illegalmente o conquistato con la forza, pratica contraria alle convenzioni internazionali e alle risoluzioni dell'ONU.](#)

Quando le pressioni internazionali erano tali che una concessione agli arabi era inevitabile, gli israeliani si sono defilati anche organizzando delle crisi politiche interne (dimissioni del

governo, elezioni anticipate, ecc.) che bloccavano ogni processo in corso.

Nel 1972 e nel 1976 Israele organizzò delle elezioni municipali nei territori occupati. Tuttavia, contrariamente a quanto sperato, la maggior parte delle autorità comunali e dei sindaci eletti erano favorevoli alla resistenza palestinese. Conseguentemente Israele destituì quasi tutti i sindaci palestinesi sostituendoli con israeliani o persone filoisraeliane. Ovviamente le elezioni municipali nei territori occupati non sono più state ripetute.

In Israele vi sono pure i fautori della pace raggruppati nel movimento Peace now, Gush shalom e Meretz che propugnano la (limitata) concessione di terre ai palestinesi in cambio della pace o che coraggiosamente denunciano l'agire di Israele : attualmente sono una minoranza poco influente e osteggiata dalle autorità. Dall'opinione pubblica israeliana sono considerati alla stregua di traditori.

Nel complesso la politica di Israele nei confronti dei palestinesi è di confronto, repressione brutale, eliminazione, negazione totale dei fatti, politica del fatto compiuto per appropriarsi definitivamente delle terre e dei beni dei palestinesi. A comprova di questa volontà sta il fatto che nei testi scolastici israeliani e in generale nell'informazione che il governo fornisce ai suoi cittadini, l'edificazione di Israele su terre tolte con la forza ai palestinesi, la pulizia etnica, lo sterminio dei palestinesi, i maltrattamenti e l'esistenza di prigionieri politici e di rifugiati, ecc. sono completamente ignorati. Nelle scuole agli studenti si spiegano solo le ragioni dei sionisti (vedi il capitolo La macchina propagandistica sionista) e le trattative di pace in corso da decenni, anche se vanificate dagli israeliani, convincono la popolazione israeliana che "Israele cerca la pace mentre gli arabi vogliono la guerra".

Ne consegue che in Israele è presente una **diffusa ostile ignoranza** (che a volte diventa animosità) verso i palestinesi e gli arabi in generale ma pure un sentimento di paura nei confronti dell' "immenso e cattivo mondo islamico che circonda Israele", paura accentuata dalla resistenza e dagli attentati terroristici perpetrati dai palestinesi.

Oggi è anche su questo substrato elettorale che si compiono i giochi politici in Israele. Infatti gli elettori appoggiano i governi che più garantiscono "la sicurezza" , ovvero governi di gente di destra (i falchi) proveniente dal settore militare come lo furono Begin, Shamir, Perez, Rabin, Netaniaho, Sharon e che promettono e conducono una politica molto repressiva verso i palestinesi. La II. intifada ha inoltre allarmato la popolazione israeliana che ha superato le sue storiche divisioni interne e nel 2002 si è compattata dietro il governo Sharon la cui politica antipalestinese è approvata dal 70 % degli ebrei Israeliani.

I servizi segreti di Israele

Sin dai primi anni dalla sua fondazione Israele si è dotato di un imponente apparato di informazione, spionaggio e sicurezza orientato prevalentemente verso i paesi arabi e le organizzazioni palestinesi. I servizi segreti israeliani operano in tutto il mondo, avvalendosi anche della collaborazione degli ebrei residenti all'estero (per esempio a Entebbe) e dei servizi segreti stranieri , in particolare degli USA di cui è il principale alleato nell'ambito della guerra fredda e della guerra contro il terrorismo e i nemici degli USA..

Per decenni i servizi segreti israeliani hanno colpito in tutto il mondo con spietata precisione chirurgica (per esempio distruzione del comando dell'OLP a Tunisi, ecc.). Ultimamente alcuni insuccessi clamorosi e fatti poco edificanti ne hanno scalfito l'immagine tuttavia le "operazioni all'estero" continuano (maggio 2002 assassinio a Beirut di J.Jibril capo del FPLP).

Tuttavia i servizi segreti israeliani rimangono un'organizzazione altamente qualificata, temibile e efficiente : è dunque una delle armi principali della repressione anti palestinese e della guerra contro gli arabi nonché della guerra propagandistica svolta da Israele nel mondo intero come pure del mantenimento/diffusione dell'ideologia sionista.

I servizi segreti contribuiscono anche al perfezionamento dell'apparato bellico Israeliano: clamoroso fu il caso del dirottamento di una nave straniera e il successivo furto di plutonio che servì per la costruzione di un centinaio di bombe atomiche nonché il furto di otto vedette costruite dai francesi per la marina di Israele e bloccate a Cherbourg in Francia dal generale De Gaulle.

I servizi segreti israeliani si servono impunemente anche della tortura (legale !), del ricatto (per esempio quando i parenti di un prigioniero sono obbligati a collaborare per salvare il loro congiunto), del rapimento e dell'omicidio (quasi ogni notte entrano nei territori occupati o nei campi profughi a rapire o uccidere presunti dirigenti delle organizzazioni palestinesi) ecc.

I servizi segreti israeliani noti sono :

Il Mossad

Fondato nel 1951 da Ben Gurion

Ha alle sue dipendenze circa 1500-2000 persone ed è suddiviso in circa otto dipartimenti specializzati.

Si occupa di spionaggio e attività segrete focalizzate nei paesi arabi

Azioni clamorose furono :

l'azione contro il programma missilistico egiziano nel 1963 ;

lo spionaggio in Siria da parte dell'agente Cohen che permise a Israele la conquista del Golan nel 1967 ; il furto di 8 vedette in un porto francese e la cui fornitura era stata bloccata dalla Francia nel 1968; il rapimento di Eichmann dall'Argentina ; il rapimento di Vanunu a Roma (tecnico israeliano che aveva rivelato l'esistenza del programma di armamento nucleare israeliano) nel 1986 ;

Sono opera del Mossad le decine di assassini di personalità dell'OLP , di militanti palestinesi implicati in atti di terrorismo , di persone che direttamente o indirettamente rappresentavano un pericolo per Israele (come il tecnico canadese che progettò il supercannone iracheno) .

Alcuni recenti insuccessi hanno portato a un cambiamento al vertice dell'organizzazione .

Aman

Servizi di sicurezza militari

Ha alle sue dipendenze circa 7000 persone

Si occupa di sorveglianza e spionaggio militare anche in collaborazione con i servizi segreti e d'informazione stranieri Dispone di aerei e mezzi navali ; mezzi per l'ascolto radio (basi sul Golan e sul Monte Hebron) e 1 satellite di sorveglianza OFEQ-3 del 1966 la cui orbita passa sopra i paesi arabi. Un ulteriore satellite è stato messo in orbita nel 2002

Aman fu pure implicato nei massacri di Sabra e Chatila.

Shin Bet

Controspionaggio, sicurezza interna e dello Stato.

È verosimile che tutti gli stranieri che entrano regolarmente in contatto con persone che visitano Israele siano sorvegliati da questo servizio.

Nel 1984 il Shin Bet negò a lungo di aver assassinato dei prigionieri palestinesi ; la tortura per estorcere informazioni è pratica corrente.

La mancata protezione di Rabin incrinò la fama della sua efficienza.

Center for Political Research Questo servizio dipende dal ministero degli affari esteri. Si occupa principalmente di politica estera, contatto con gli ebrei della diaspora, raccolta e analisi di informazioni provenienti dall'estero specialmente dai paesi arabi, propaganda filosisionista.

Lekem Raccoglie informazioni industriali e tecniche (tecnologia militare) Dopo lo scandalo Pollard del 1986 (spionaggio contro gli Stati Uniti) , è stato ufficialmente smantellato.

Da menzionare pure le unità speciali dell'esercito israeliano IDF come il Divdevan, Shimson (disciolto), Egoz. Queste unità sono specializzate nell'arresto e nell'eliminazione degli arabi palestinesi in Cisgiordania e Gaza. I membri di queste unità operano travestiti da arabi. A loro possono sicuramente essere attribuite anche delle operazioni di provocazione atte a generare conflitti interetnici tra i palestinesi.

Occorre pure ricordare l'organizzazione di **Simon Wiesenthal** basata a Vienna e specializzata nella ricerca, la caccia e la denuncia dei criminali nazisti.

Occorre pure citare i mercenari della Compagnia di sicurezza **Levdan** agli ordini dell'ex generale Jack Levy. I mercenari del Levdan si sono distinti in Congo, Sierra Leone, ecc. dove hanno istruito e armato le milizie ribelli di uomini politici in corsa per il potere e di militari golpisti o le milizie al servizio delle compagnie minerarie diamantifere e/o petrolifere. Il Levdan ha così contribuito al sottosviluppo di paesi poveri e allo sfruttamento indiscriminato e sanguinario dell'Africa da parte dell'Occidente.

Occorre pure menzionare il fatto che alla fine della II. guerra mondiale parecchi criminali nazisti, dopo essersi frettolosamente e formalmente convertiti all'ebraismo, trovarono rifugio in Israele.

Occorre pure citare i molteplici servizi e laboratori segreti di ricerca israeliani nei quali vengono progettate e realizzate armi sempre più potenti e sofisticate e persino contrarie alle convenzioni di Ginevra, ONU, ecc. come le armi biologiche, nucleari, bombe a frammentazione, missili di ogni genere, aerei teleguidati, sistemi di sorveglianza e di spionaggio elettronici, sistemi di detenzione e di interrogatorio dei prigionieri, ecc.

Occorre pure menzionare che molti servizi di sicurezza USA e di altre nazioni sono infiltrati dagli agenti del Mossad e che vengono pure chimatai per istruire il personale in materia di sicurezza. Si ricorda l'episodio dell'omicidio di un innocente passeggero della metropolitana di Londra da parte della polizia inglese che applicava alla lettera le istruzioni ricevute dagli israeliani.

La macchina propagandistica sionista

Sin dall' inizio i sionisti hanno recepito la necessità di nascondere o di giustificare il loro agire in Palestina, nonché di trovare consenso e appoggi tra la comunità internazionale.

A questo scopo i sionisti prima e il governo israeliano poi hanno pianificato e creato una enorme organizzazione propagandistica (vedi anche il capitolo "I servizi segreti") che in parte si ispira anche ai metodi della propaganda nazista di Goebbels.

L'agenzia di stampa israeliana ? , la TV , la radio e le organizzazioni ebraiche nazionali e internazionali sono le colonne portanti del sistema propagandistico israeliano. Essi ignorano o deformano i fatti o li riportano nell'ottica israeliana evitando di citare i reali motivi di fondo degli avvenimenti. In ogni caso i danni e le perdite degli Israeliani sono enfatizzati mentre quanto subito dai palestinesi e dagli arabi in generale è minimizzato : gli israeliani sono i buoni e i palestinesi sono i cattivi. Questa tecnica si evidenzia durante gli avvenimenti drammatici come gli attentati, i fatti delle olimpiadi di Monaco e il rapimento di Vienna, il dirottamento di Zerka, l'eccidio di Lodt, ecc. o attacchi da parte dei guerriglieri del Libano, ecc. Si ricordano pure le ripetute e risonanti celebrazioni della shoah e di altri avvenimenti religiosi o storici ebraici fatte con grande ufficialità dallo stato di Israele.

La verità sulla popolazione araba presente sul territorio dello stato di Israele prima del 1948 (e anche successivamente) è uno dei segreti meglio conservati nella vita israeliana: fino al 2000 nessuna pubblicazione, nessun libro o altro riportava i nomi e la posizione dei villaggi palestinesi distrutti. Questo ovviamente per autenticare il mito del "paese deserto". Questo mito fino a pochi mesi fa era accettato ufficialmente, insegnato nelle scuole, ripetuto ai visitatori, ecc. Va osservato che in questo campo recentemente qualcosa sta cambiando e in alcune scuole israeliane si parla apertamente della cacciata dei palestinesi da parte dei sionisti.

Da ricordare che fino verso il 1980 Israele ha ufficialmente negato l'esistenza del popolo palestinese e conseguentemente si è rifiutato di intavolare qualsiasi trattativa con i palestinesi. Uno dei meriti di Y.Arafat fu appunto quello di essere riuscito a rompere questa omertà.

La volontà di celare l'accaduto è uno dei motivi per cui i villaggi palestinesi vengono distrutti integralmente, comprese tutte le infrastrutture. Le macerie vengono sotterrate in modo che non ne rimanga alcuna traccia. Anche le recenti e sporadiche ammissioni da parte israeliana non modificano la tragica realtà. Dopo l'11 settembre 2001 il governo israeliano capeggiato dal terrorista generale Sharon (unità 101) ha cavalcato la campagna antiterroristica lanciata dagli USA in Afghanistan per accomunare i palestinesi con Bin Laden ed accentuare la repressione / distruzioni / confische. Sistemáticamente, ad ogni loro apparizione pubblica, i dirigenti israeliani, non fanno che accusare i palestinesi e i loro dirigenti di terrorismo.

Con questa giustificazione operano poi arresti, ferimenti, eliminazioni fisiche, distruzioni, ecc. Ai giornalisti stranieri che visitano Israele vengono consegnate delle documentazioni che illustrano esclusivamente gli attacchi/attentati eseguiti dai palestinesi nei confronti di israeliani e proprietà israeliane. Sono considerati atti di terrorismo anche gli attacchi a militari israeliani armati e in servizio nei territori occupati.

Una parte importante della propaganda filo israeliana è fatta dalle organizzazioni filo sioniste internazionali quali il Betar (associazione internazionale dei giovani sionisti), l'AIPAC (Comitato per gli affari pubblici americano-israeliani, importante lobby ebraica filo israeliana degli USA) , il Mega group (associazione di capitalisti ebrei americani il cui scopo è il sostegno morale alla causa degli ebrei e del sionismo), l'ADL ovvero Lega contro la diffamazione che negli USA persegue l'antisemitismo e l'antisionismo (recentemente si è opposta alla pubblicazione del libro di Birn e Finkelstein giudicato antisionista e nel 2003 ha premiato Silvio Berlusconi che per le sue esternazioni considera antiarabo), ecc. Negli USA alcuni importanti testate come il New York Times e il Washington Post sono controllati dalla lobby ebraica filiosionista. Recentemente la lobby filo israeliana degli USA ha silurato la popolare parlamentare di colore Cynthia McKinney rea di aver criticato Sharon e difeso i palestinesi, il Jewish People Policy Planning Institute (JPPPI), ecc.

Oltre alle ambasciate di Israele, veri centri propagandistici, in molti paesi esistono delle associazioni pro Israele (in Svizzera esiste l'Associazione Svizzera-Israele) che sostengono

Israele con azioni propagandistiche, raccolta di fondi, organizzazione di viaggi in Israele, ecc. Molte comunità ebraiche locali hanno un responsabile per le relazioni pubbliche che scrive articoli sui giornali, rilascia interviste, partecipa ai dibattiti, informa la comunità ebraica, ecc. (in Ticino è Elio Bollag di Lugano). Tuttavia tutto questo attivismo in favore di Israele sta in parte provocando l'effetto contrario alimentando l'antisemitismo. Ne fanno le spese anche comunità ebraiche locali, azioni a loro volta tacciate di terrorismo ciò che alimenta la repressione e l'autoritarismo (vedi attentati in Turchia del novembre 2003).

I temi principali della propaganda sionista sono :

- **anche il popolo ebraico ha diritto a una patria**

Questo argomento è contestabile perché gli ebrei non sono un popolo ma una comunità religiosa (un popolo deriva da una razza/etnia comune con usi, costumi e/o lingua comuni). Inoltre esistono veri popoli (i Kurdi , i Saharaoui, gli Amerindiani, i Nativi dell'Australia, i Baschi ecc. senza dimenticare i Palestinesi) a quali questo diritto è negato malgrado che essi abbiano combattuto per decenni o secoli per i loro diritti). Inoltre ci sono altre comunità religiose o etniche (i Rom, ecc.) che pure hanno sofferto sotto il regime nazifascista e che ancora oggi attendono un risarcimento o che avrebbero diritto alla restituzione della loro terra. In ogni caso la comunità ebraica (come qualsiasi altra comunità) per principio non ha il diritto di farsi uno stato togliendolo con la forza a un popolo esistente, tanto più che gli ebrei sionisti avrebbero avuto la possibilità di creare il loro Stato altrove. Inoltre molti ebrei si sono trasferiti in Israele senza averne la necessità: potrebbero benissimo vivere negli stati di cui hanno la cittadinanza senza dover togliere la terra e le case ai palestinesi magari solo per recarsi in Israele in vacanza o in quiescenza.

- **come scritto nella bibbia la Palestina è la terra promessa da Dio al popolo ebraico**

Questo è un argomento che concerne solo chi crede nella bibbia. La bibbia non conferisce il diritto di sopprimere altri esseri umani e di appropriarsi delle cose altrui. Inoltre recenti ricerche hanno dimostrato che la promessa di Dio è piuttosto un mito. La promessa della terra fu un trucco usato dai sacerdoti dell'epoca per incentivare le tribù ebraiche allora erranti nel deserto a stabilirsi in Palestina. Geograficamente la terra promessa è limitata alla Giudea e alla Samaria corrispondenti più o meno all'attuale Cisgiordania.

- **la Palestina appartiene agli ebrei perché vi vissero 2 millenni orsono**

Questo diritto " storico " non esiste perché se tutti i popoli del mondo rivendicassero la proprietà della terra dove una volta vissero in questi ultimi 2000 anni molte nazioni scomparirebbero " secondo Erich Fromm - professore ebreo : .. il mondo diverrebbe un manicomio " .(per esempio gli Amerindi indiani potrebbero rivendicare gli USA, gli aborigeni l'Australia, ecc.). Inoltre gli ebrei vissero in Palestina in modo discontinuo e per lunghi periodi rappresentarono solo un'infima minoranza e quando vi arrivarono la Palestina era già abitata da millenni dai Cananei e dai Filistei. Inoltre solo pochi ebrei moderni (circa il 25 %) discendono dagli antichi ebrei biblici, inoltre alcuni sionisti non sono nemmeno ebrei.

- **gli ebrei sono "ritornati" sulla tomba dei loro avi in Palestina per motivi religiosi**

Questo può essere vero per gli ebrei religiosi praticanti che abitano in Palestina e che si sono integrati nella comunità locale. Furono gli ebrei sionisti a voler creare uno stato esclusivo e scacciare gli autoctoni. La religione è comunque un argomento prettamente opportunistico per attirarsi le simpatie del mondo cristiano.

- **la Palestina appartiene agli ebrei perché l'hanno comperata**

In realtà hanno comperato al massimo circa il 6 % del territorio in parte a prezzi stracciati e in gran parte da proprietari stranieri e senza rispettare le usanze feudali. Il rimanente del territorio occupato dagli israeliani è stato confiscato con la violenza o (in minima parte) espropriato con un risarcimento ridicolo.

Di propria spontanea volontà i palestinesi non avrebbero svenduto la terra che li faceva vivere per trasferirsi nel deserto ad abitare sotto le tende!

- **la Palestina è stata assegnata agli ebrei dalla Gran Bretagna e dall'ONU**

Non si vede con che diritto degli stati /organizzazioni stranieri possano attribuire a qualcun altro la patria/terra dei palestinesi. In realtà dietro la decisione dell'ONU vi fu la pressione interessata degli USA presa anche sulla base di una situazione di **fatto compiuto** creata dall'invasione sionista. Va pure citato che durante la I. guerra mondiale la Gran Bretagna per motivi strategici promise la Palestina ai sionisti (dichiarazione Balfour) e **pure** agli arabi. Inoltre il voto dell'ONU era truccato perché gli USA comperarono molti voti di altri Stati membri con i milioni di dollari forniti dal sionismo internazionale. Va pure ricordato che al momento dell'entrata in vigore della spartizione, in barba alla decisione dell'ONU che assegnava loro il 54 % del territorio, i sionisti ne occupavano in realtà il 75 % e persino assassinarono il conte Bernadotte incaricato dall'ONU di sorvegliare la corretta applicazione della spartizione.

- **gli arabi non accettarono la spartizione come deciso dall'ONU**

La spartizione era già di per sé ingiusta perché assegnava il 54 % del territorio (occupato abusivamente !) a 500'000 ebrei + 325'000 arabi , e solo il 44 % a 807'000 arabi + 10'000 ebrei (vedi risoluzione ONU no 181). Tuttavia fu in primo luogo Israele che di fatto non accettò la spartizione come decisa dall'ONU perché nei mesi precedenti l'entrata in vigore della decisione dell'ONU si appropriò di un ulteriore 20 % del territorio prendendolo dalla parte assegnata ai palestinesi e uccidendo o scacciando i palestinesi con la forza (esempio villaggi Deir Yasine, Tantoura, ecc.) dalla parte loro assegnata .

- **la Palestina era una zona arida e deserta**

Sin dall'inizio dell'invasione sionista la Palestina era tutt'altro che arida e disabitata. Buona parte della Palestina, specialmente quella lungo il Mediterraneo, è una terra fertile e perfettamente coltivabile e irrigabile. Negli anni '30 la società palestinese contava circa 1'000'000 di persone, era relativamente florida e colta e si avviava verso una graduale urbanizzazione come avveniva nelle altre nazioni del mondo.

- **gli ebrei hanno trasformato il deserto in giardino, perciò vi hanno diritto di proprietà**

Sarebbe come affermare che se rubi una bicicletta e poi con questa bicicletta vinci la corsa automaticamente la bicicletta è tua.

Il fatto che la Palestina fosse arida (senz'acqua) e deserta (spopolata) è una frottola della propaganda sionista (vedi la testimonianza del colonnello Lawrence d'Arabia che visitò la Palestina nel 1917). Fino alla seconda guerra mondiale la Palestina era un grande produttore e esportatore di prodotti agricoli e il conseguente ricavo conferivano ai palestinesi il reddito più alto del M.O.

In realtà i sionisti si appropriarono di terre fertili e già coltivate dai palestinesi, dunque hanno trasformato ben poco. Inoltre per coltivare la terra i sionisti si servirono e si servono tuttora dei braccianti palestinesi più abituati al clima torrido e che conoscevano quella terra perché ...era la loro. Spesso gli ebrei si servirono persino degli attrezzi e dei macchinari confiscati ai palestinesi assieme alle terre, alle case e alle fonti d'acqua, agli animali e a volte persino ai risparmi dei palestinesi (confiscarono le banche palestinesi dove questi risparmi erano depositati). Oggi Israele mantiene il controllo delle sorgenti e della distribuzione dell'acqua che

viene ripartita ingiustamente a favore dei coloni e dei cittadini israeliani.

- **la Palestina era disabitata (vi erano solo alcune centinaia di nomadi)**

Nel 1922 era abitata da oltre 700'000 palestinesi con le loro autorità, infrastrutture, ecc. Gli ebrei hanno sistematicamente distrutto (rasi al suolo con esplosivo e bulldozer) circa 380 borgate e villaggi palestinesi per "svuotare" la Palestina e hanno operato una sistematica pulizia etnica. Fino agli anni '80 i sionisti e Israele hanno pure negato ufficialmente l'esistenza del popolo palestinese cancellandone ogni traccia.

- **non è mai esistito e non esiste un popolo e/o uno Stato palestinese**

Già negli anni 1831-1840 la Palestina godette di una relativa autonomia. I palestinesi rivendicarono una loro indipendenza ed elessero i loro comitati nazionali sin dal 1920. La Palestina sotto mandato britannico aveva la sua autorità politica, la sua moneta, ecc. ed era di fatto uno Stato a sé stante. Per nascondere l'esistenza del popolo e dello Stato palestinese per decenni i sionisti hanno sistematicamente negato l'esistenza del popolo palestinese e distrutto tutto quanto concerne il popolo palestinese : enti e infrastrutture pubbliche, nomi delle località, biblioteche, centri culturali e amministrativi, registri (il centro di documentazione palestinese di Beirut), borgate e villaggi, cimiteri e monumenti sono stati saccheggianti e/o rasi al suolo, le personalità palestinesi più in vista sono state imprigionate o assassinate, per decenni l'OLP è stata sistematicamente ignorata e/o esclusa dai negoziati (per esempio gli USA impedirono a Arafat di recarsi a New York per parlare davanti all'assemblea dell'ONU), ecc.

- **i palestinesi se ne sono andati di loro spontanea volontà**

In realtà i palestinesi sono stati scacciati con il terrore e la forza, con false promesse, con l'espropriazione delle fonti d'acqua, con un'infinità di vessazioni impossibili da elencare. Ciò concerne in particolare i profughi del 1945-1948 che furono scacciati sistematicamente (i sionisti applicarono dei piani militari di conquista e occupazione predefiniti) mentre ancora oggi la propaganda israeliana accusa i palestinesi di aver abbandonato le loro case di loro spontanea volontà "per protesta" o di essersene andati perchè "invitati" dagli stati arabi confinanti (in realtà i finti "inviti" erano fatti dalle radio sioniste). Tuttavia ancora oggi i palestinesi vengono espulsi, scacciati con la forza, obbligati ad andarsene per non morire d'inedia, ecc. Gli ebrei che lasciarono i paesi arabi per la maggior parte furono "invitati" dai sionisti a stabilirsi in Israele.

- **i palestinesi sono arabi immigrati in Palestina e possono/devono rientrare ai loro paesi d'origine**

Questa affermazione è parzialmente vera perchè nel corso dei secoli ci furono varie ondate di immigrazione verso la Palestina di persone provenienti dai paesi arabi, l'ultima delle quali all'inizio del 20. Secolo. Gli immigranti arabi sono comunque arrivati prima dei sionisti e sono da considerare integrati nella popolazione residente e costituenti il popolo palestinese. Tuttavia la maggioranza della popolazione araba è di etnia palestinese discendente dagli antichi abitanti della Palestina e che ha adottato la religione, la cultura e la lingua araba sull'onda dell'espansione dell'Islam. Dovrebbero invece rientrare ai loro paesi d'origine i sionisti, quasi tutti immigrati +o- legalmente nel 20. secolo e non integrati.

- **i palestinesi sono terroristi e devono essere eliminati**

I palestinesi combattono legittimamente per la loro terra contro l'invasore / occupante. Va inoltre ricordato che il governo parla di terrorismo anche quando a cadere sono dei soldati israeliani pesantemente armati e in missione. Va inoltre ricordato che il governo israeliano ha dichiarato ufficialmente che ogni cittadino d'Israele è un soldato : considerato che il servizio militare è obbligatorio (tranne che per gli ebrei ortodossi) con buona probabilità la maggior

parte degli israeliani ha preso parte di persona alla repressione contro i palestinesi. Inoltre non vi è differenza tra un bombardamento aereo israeliano che provoca decine di morti tra la popolazione civile e un attentato palestinese contro gli israeliani. Si potrebbe persino ammirare il coraggio del combattente palestinese che sacrifica la sua vita, a differenza di un pilota israeliano che uccide gente inerme senza correre pericolo alcuno e che per questa azione è persino premiato.

Storicamente i palestinesi hanno avuto circa 100 volte più vittime degli israeliani.

Considerando inoltre la ferocia delle rappresaglie israeliane (caccia e eliminazione fisica dei palestinesi coinvolti, demolizione delle case e confisca delle terre dei parenti, ecc.) appare quasi evidente che molti incidenti sono provocati ad arte (o perlomeno sfruttati) da Israele per appropriarsi delle terre dei palestinesi (dichiarazione dell'ambasciatore italiano all'ONU ottobre 2000).

Durante il congresso sionista di Ginevra del 1946, per edificare lo stato ebraico fu approvato anche l'uso del terrorismo. Inoltre fino a pochi mesi fa l'uso della tortura da parte delle forze di sicurezza israeliane era usuale e persino legale. Si ricorda pure che Begin, grande terrorista dell'Irgoun, fu insignito del premio Nobel per la pace (!).

- **Israele è un bastione dell'Occidente contro l'Islam e il comunismo**

In materia religiosa i mussulmani hanno gli stessi diritti degli ebrei e dei cristiani. Inoltre ciò non giustifica le confische di beni , i massacri, ecc. di tutti i palestinesi compresi quelli laici e cristiani (il 15% dei palestinesi sono cristiani). Contrariamente ai primi immigranti ebrei del 1800, gli ebrei sionisti non hanno nemmeno tentato di stabilire una convivenza pacifica e ora esiste il costante pericolo che un giorno i mussulmani ripaghino gli ebrei e chi li sostiene con la stessa moneta con gravi ripercussioni sull'intero Medio Oriente e forse in tutto il mondo.

- **gli ebrei hanno lottato duramente per conquistare la Palestina perciò ora è loro**

Il ladro che riesce ad impadronirsi del bottino lottando accanitamente non ne diviene automaticamente il proprietario. Parimenti gli ebrei hanno solo condotto una lotta di conquista e di occupazione togliendo con la forza e la prepotenza la terra a un popolo debole e a gente inerme.

- **le lotte tra gli ebrei/israeliani e gli arabi hanno unicamente carattere religioso**

È logico che ebrei e mussulmani sono di religione diversa ma la propaganda sionista attira l'attenzione su Gerusalemme e sui luoghi sacri degli ebrei che in verità sono sacri anche per i cristiani e i mussulmani.

I sionisti lo dichiararono sin dall'inizio : noi vogliamo la terra per crearvi uno Stato per soli ebrei e per controllare economicamente il Medio Oriente.

Nel 1948 e nel 1967 per motivare i combattenti arabi fu probabilmente detto loro che si trattava anche di liberare Gerusalemme, ma lo scopo fondamentale era di restituire la Palestina ai palestinesi. Di tanto in tanto gli Israeliani provocano i palestinesi mussulmani per esempio impedendo loro l'accesso alle moschee di Gerusalemme, disegnano Hallah sotto forma di un maiale, (ricordiamo la recente e provocatoria visita alla spianata delle moschee di Ariel Sharon) ecc . Le proteste dei fedeli palestinesi e gli attriti tra ebrei e mussulmani vengono poi presentati come prova del fatto che il confronto è una guerra a sfondo religioso in cui una moltitudine di mussulmani non accetta al suo interno l'esistenza di uno stato non mussulmano. Va qui ricordato che tra la I. e la II. guerra mondiale la Palestina era uno stato multi-etnico e multireligioso. Ovviamente ora le condizioni per una convivenza pacifica sono molto più difficili.

- **gli ebrei hanno diritto alla Palestina perché hanno subito un genocidio (la Shoah)**

Va sottolineato che i sionisti hanno iniziato l'invasione della Palestina ben 40 anni prima dell'olocausto. La tragedia ha dato alle vittime il diritto a un congruo riconoscimento e risarcimento (ottenuto) ma non il diritto di impossessarsi con la forza dei beni e della terra di un'altra popolazione estranea all'olocausto. Semmai si avrebbe dovuto assegnare agli ebrei una parte del territorio tedesco. Va inoltre ricordato che oltre ai 5,5 milioni di ebrei, i nazifascisti hanno sterminato anche la comunità degli zingari (percentualmente in misura ben maggiore degli ebrei), gli uomini della resistenza, gli slavi, i cattolici, i prigionieri politici e militari, i "diversi", ecc. Moltissimi sono i sopravvissuti non ebrei che ancora attendono un risarcimento o solo un riconoscimento finora negato. A titolo di abbondanza citeremo che in Svizzera si è continuato a maltrattare gli zingari fino agli anni settanta (con il programma Pro Juventute sono stati confiscati agli zingari 700 bambini) e a tutt'oggi vengono scacciati dai luoghi dove si accampano. Inoltre molti ebrei non avevano o non hanno una reale necessità di lasciare il loro paese per trasferirsi in Palestina, però , per far loro posto, i palestinesi hanno dovuto andarsene come profughi o sono stati persino uccisi.

Si ricorda pure che a altri popoli, che avrebbero veramente diritto a una patria, questo diritto viene negato : i Kurdi, i Saharaoui, gli Armeni, ecc. e il loro genocidio è troppo spesso dimenticato o ignorato.

- **tutte le critiche e gli attacchi al sionismo e a Israele sono una moderna forma di antisemitismo/antiebraismo**

Ciò non è affatto vero a condizione che si faccia chiaramente distinzione tra quanto accade in Palestina / Israele ad opera dei sionisti e in generale degli ebrei colà residenti e le persone di religione ebraica residenti in altre parti del mondo e non legate a Israele.

Tutte le violazioni dei diritti dell'uomo e il mancato rispetto delle risoluzioni ONU e in generale ogni atto di violenza devono essere condannati, indipendentemente da chi compie i misfatti. Il solo fatto di essere ebrei e/o di aver subito atroci persecuzioni non dispensa i sionisti e/o Israele dal comportarsi correttamente.

- **il piccolo e buono Israele da un lato - gli immensi e cattivi stati arabi dall'altro**

Guardando la carta geografica si può avere questa impressione, tuttavia considerando gli armamenti di Israele (Israele possiede anche un centinaio di bombe atomiche e i vettori in grado di colpire le capitali arabe), il sostegno del sionismo internazionale (i volontari che da tutto il mondo si recarono in Israele per combattere sotto la stella di Davide , il sostegno finanziario , politico e persino logistico) e la forza degli alleati tra cui gli Stati Uniti, l'equilibrio delle forze è sempre stato favorevole a Israele.

Inoltre gli stati arabi sono estesi ma poco abitati (perché aridi) e, se proprio deve essere detto, i Palestinesi e gli arabi sono dalla parte della ragione e combattono per una giusta causa. "I cattivi" sono i sionisti e Israele e i gli imperialisti che li sostengono.

- **gli ebrei hanno diritto a una patria come i francesi hanno la Francia, ecc.**

non bisogna dimenticare che gli ebrei sono gli appartenenti a una comunità religiosa e hanno differenti nazionalità.

Se tutte le comunità religiose rivendicassero il diritto a uno stato proprio ciò sovvertirebbe l'ordine mondiale. Inoltre i cittadini francesi hanno la Francia perché sono lì da secoli, sono discendenti di un'etnia, hanno la stessa lingua, ecc.

Solo i cristiani cattolici hanno uno stato (il Vaticano) che tuttavia ha un'estensione limitata e in generale i cristiani non ambiscono ad abitarvi.

- **noi ebrei possiamo stare solo in Israele, gli arabi possono andare in tutti i “loro” paesi fratelli dove per loro c'è posto più che a sufficienza**

In parole povere: gli arabi se ne vadano, la loro terra e i loro averi ce li prendiamo noi.

Questa è pulizia etnica bella e buona ! Questi gravi propositi, che i sionisti ripetono spesso con aria innocente, lasciano trasparire la prepotenza e l'arroganza di certi sionisti.

Inoltre si accomunano palestinesi e arabi attribuendo così automaticamente ai paesi arabi l'obbligo morale di accogliere i milioni di palestinesi scacciati dagli israeliani, ovvero l'obbligo di sopportare i danni delle malefatte dei sionisti. Inoltre molti paesi arabi sono poveri e non potrebbero accogliere decorosamente milioni di rifugiati che comunque già ospitano da 50 anni anche se molti di loro sono a carico dell'UNWRA. Va pure osservato che i paesi arabi sono in gran parte aridi / inospitali e non hanno la capacità di accogliere / assistere milioni di profughi. Gli ebrei scacciati dai paesi arabi sono solo una minoranza se confrontati con i palestinesi scacciati dalla Palestina dai sionisti.

- **Israele è ormai una realtà che non deve più essere messa in discussione, è riconosciuta dalla comunità internazionale e ha perciò il diritto di esistere e di difendersi**

Questo è il nocciolo del problema : Israele allo stato attuale non ha il diritto di esistere in quanto non è conforme alle decisioni dell'ONU e della comunità internazionale, soprattutto anche per il fatto che non ha permesso la creazione di uno stato palestinese come richiesto. Il fatto che sia una realtà è incontestabile, tuttavia è una situazione ingiusta e illegale che si trascina ormai da almeno mezzo secolo e che il tempo non può cancellare, come i dirigenti israeliani tentano di fare. Questa argomentazione è il tipico tentativo sionista di consolidare le conquiste, mettere il mondo davanti al fatto compiuto e di sottacere le responsabilità sioniste : “dimentichiamo il passato e guardiamo al futuro...le rivendicazioni palestinese sono retaggio del passato e devono perciò essere escluse perché sono un ostacolo a un'eventuale trattativa di pace”. ecc. Intanto i 5 milioni di profughi aspettano di poter rientrare.

- **Se i profughi palestinesi rientrassero in Palestina-Israele sarebbe la fine per Israele**
- Implicitamente gli israeliani ammettono che esiste un problema: con il rientro dei 5 milioni di profughi palestinesi gli ebrei sarebbero in minoranza e dovrebbero rendere conto delle loro malefatte e restituire il maltolto. Ovvio l'opposizione di Israele al rientro dei profughi.

- **Il muro divisorio è solo una difesa contro i terroristi**

È sufficiente dare un'occhiata alla cartina per accorgersi che il tracciato del muro è studiato appositamente per togliere ai palestinesi quanto più territorio possibile (200 Km² rispetto alla linea verde precedente alla guerra del 1967) e per rinchiuderli in un vero ghetto. È pure ovvio il progetto del governo israeliano di dichiarare unilateralmente le poche zone rimaste e racchiuse dal muro “Stato dei palestinesi”, ovvero un bantustan su modello sudafricano. I viaggiatori che hanno visto il muro parlano inorriditi di questo moderno vallo e delle sue conseguenze sulla popolazione palestinese..

- **Gerusalemme è la capitale di Israele, unica e indivisibile**

Nel 1948 a Gerusalemme vivevano circa 100'000 ebrei e circa 100'000 musulmani + alcune decine di migliaia di cristiani. Per evidenti motivi storici è inoltre un importante centro religioso per tutte e tre le grandi religioni monoteistiche. Per questo motivo, con la risoluzione 181

l'ONU decise di farne una città internazionale. Ovviamente i sionisti non la pensano così e ne hanno fatto la loro capitale. Da allora, in barba alle successive risoluzioni ONU, stanno scacciando lentamente i membri delle altre comunità religiose.

A seguito della propaganda sionista migliaia di giovani di tutto il mondo, convinti di sostenere la causa di un popolo oppresso, lavorano volontariamente nei Kibbutz israeliani. Ai turisti Israele si presenta come una nazione modello e isola di pace, ordine e democrazia. Il riferimento alla bibbia attira pure la solidarietà del mondo cristiano, in particolare dei cristiani protestanti degli USA molto sensibili al richiamo alle sacre scritture. Lo sfruttamento "commerciale" e politico della Shoah è stato denunciato dall'ebreo americano Norman Finkelstein nel 2000.

Un aspetto particolare della propaganda sionista è l'indottrinamento sistematico (abbastanza simile a quello nazista di infausta memoria) della popolazione israeliana in generale e dei giovani israeliani in particolare, che così sono convinti della bontà del sionismo e della necessità di scacciare/eliminare gli arabi. Mentre si tace sugli avvenimenti che hanno portato alla creazione dello stato di Israele si illustrano puntigliosamente tutti gli aspetti negativi della vita degli arabi e dei musulmani. Conseguentemente persino i pochi israeliani convinti assertori della pace con gli arabi non sono disposti a riconoscere i fatti, a restituire il maltolto (o tutt'al più una piccola parte), ad accettare le risoluzioni dell'ONU, a permettere il rientro dei profughi (dichiarazione di 33 intellettuali di sinistra israeliani del gennaio 2000), ecc. Il risultato di questo indottrinamento è che il 60 % degli israeliani approva la politica di Sharon e molti israeliani disprezzano o persino odiano gli arabi. Va pure ricordato che i governi israeliani fanno tutto il possibile per lasciare gli israeliani nell'ignoranza su quanto succede nei territori occupati, per esempio impedendo ai cittadini israeliani di recarsi nei territori occupati o di avere contatti con gli arabi.

La guerra delle onde e la guerra elettronica

Recentemente un giornalista occidentale, accortosi che la TV israeliana aveva presentato l'attacco dei coloni sionisti ai contadini palestinesi come se fosse un attacco da parte di terroristi palestinesi a un gruppo di turisti israeliani disarmati, ne chiese ragione al responsabile del telegiornale. Per tutta risposta il responsabile affermò : "lo **non** sono un cronista neutrale (!)"

Nell'ambito della propaganda sionista si distingue la **guerra delle onde** che ebbe inizio durante la repressione del 1947 - '48 quando le radio sioniste dell'Haganah, facendosi passare per emittenti arabe, incitavano i palestinesi a lasciare le loro case e ad andarsene indicando loro anche quale strada seguire (verso la Giordania). Al passaggio sui ponti sul Giordano i soldati israeliani facevano firmare ai palestinesi in fuga un documento (in inglese e ebraico) con cui rinunciavano alla nazionalità palestinese e a tutti gli averi in Palestina.

Le emittenti israeliane continuarono per decenni e continuano tuttora ad emettere in arabo a destinazione dei paesi limitrofi. Questo servizio d'informazioni riuscì persino a ritagliarsi una certa indipendenza dai governi israeliani ed era abbastanza seguito perché era una delle poche fonti di informazione su quanto avveniva all'interno degli stati arabi. Negli stati arabi le emittenti nazionali erano strettamente controllate dal governo. Anche da altri paesi, per esempio dall'URSS, ma anche da paesi neutrali come la Svizzera, si continuò per decenni a emettere in direzione dei paesi arabi. Nel frattempo i governi di destra di Israele hanno aumentato il loro controllo sulle emissioni israeliane che ora sono in forte calo di ascolto.

La grande novità è che da pochissimi anni nei paesi arabi e nel mondo è possibile vedere i programmi TV delle stazioni del Qatar Al-Jezira (una specie di CNN araba) e recentemente

anche Al-Arabiya, che riportano gli avvenimenti con precisione e tempestività mostrando a tutti la brutalità dell'occupazione sionista nonché gli avvenimenti nazionali e internazionali prima taciuti. L'opinione pubblica araba, che deve assistere ai maltrattamenti dei palestinesi considerati fratelli, è viepiù indignata con i sionisti e con chi li protegge nonché con la comunità internazionale che tollera quello che è recepito come un affronto all'Islam. I fatti dell'Afganistan e dell'Irak, ben riportati da Al-Jezira, hanno accentuato questo sentimento. Al-Jezira crea ora non pochi problemi anche a vari governi arabi, come quello dell'Arabia Saudita, la cui alleanza con gli USA ecc. è ora sotto gli occhi di tutti. Anche se le pressioni aumentano, si può solo sperare che Al-Jezira possa continuare come finora. Nel frattempo sono apparse altre emittenti come Al-Manar, radio della resistenza Libanese, proibita in Francia e negli USA dal dicembre 2004 perché considerata l'espressione di un'organizzazione terrorista (l'Hezbollah).

Un nuovo e inquietante aspetto della guerra delle onde è la **guerra elettronica**. Decine di siti ufficiali come quello dell'ONU o dell'autorità palestinese, di controinformazione, filopalestinesi o filoarabi forniscono informazioni sulla situazione in Palestina. D'altra parte decine di siti ufficiali israeliani, filoisraeliani o filosionisti forniscono la versione israeliana. Esperti informatici filosionisti e/o israeliani attaccano i siti internet che sostengono la causa palestinese e li rendono inutilizzabili e/o inaccessibili (ultimamente il sito "solidarité palestine").

Nei forum di discussione via internet partecipano spesso filosionisti che propagano veementemente la loro versione dei fatti, accusano gli arabi e attaccano verbalmente gli altri partecipanti che difendono i palestinesi.

L'elettronica ha ormai molteplici applicazioni militari : la sorveglianza elettronica mediante stazioni d'ascolto (sul monte Hermon), satelliti o speciali telecamere telecomandate, sia fisse sia disposte su aerei spia telecomandati permette agli specialisti israeliani di spiare ogni movimento dei palestinesi e di sorvegliare gli stati confinanti, di definire i bersagli e di guidare i missili con i quali eseguono (sempre a distanza) gli assassini dei militanti palestinesi. Anche i servizi d'informazione si basano largamente sull'elettronica, sia per ascoltare le conversazioni, sia per schedare i palestinesi e gli oppositori, anche stranieri, che così possono essere identificati al loro arrivo in Israele e respinti immediatamente.

La macchina da guerra israeliana

Contrariamente a quanto generalmente affermato, Israele ha uno dei più potenti eserciti al mondo, in ogni caso superiore a quelli di tutti i paesi arabi messi assieme.

Già nel 1948 i sionisti vinsero la guerra grazie al loro armamento superiore ricevuto soprattutto dalla Cecoslovacchia. Nel 1967 vinsero grazie ai Mirages francesi e nel 1973 grazie ai blindati e all'appoggio dell'aviazione USA.

Il sistema di milizia permette a Israele di disporre in continuazione di contingenti in servizio attivo e in caso di necessità di circa 500'000 riservisti (uomini e donne) coadiuvato da schiere di professionisti, specialisti e consiglieri operanti anche all'estero e al servizio di stati alleati. Il concetto di "difesa " è ben ancorato nella popolazione che dispone di armi personali e abbondanti rifugi antiaerei.

Quasi tutti i grandi personaggi politici israeliani hanno fatto carriera nel settore militare. Israele ha sviluppato armi di distruzione di massa biochimiche e nucleari. Possiede circa 200 testate nucleari e i missili in grado di colpire gli stati della regione. L'apparato industriale militare israeliano, è uno dei più avanzati del pianeta e Israele esporta armamenti in tutto il mondo.

Con i sottomarini Dolphin forniti dalla Germania ma basati in Eritrea e armati di missili probabilmente a testata nucleare, Israele controlla l'oceano indiano.

Enorme la disponibilità in armamenti sofisticati e la relativa capacità di Israele di sviluppare e costruire nuovi armamenti. Va pure ricordato che da decenni gli Usa, la Germania e altre nazioni (inclusa la Svizzera) riforniscono Israele di armamenti sofisticati di ogni genere (aerei, navi, sommergibili, ecc.).

Va inoltre citata la stretta collaborazione in ogni settore della difesa tra Israele e gli USA. Israele non esita a impiegare le armi più letali e contrarie a tutte le convenzioni. Per esempio nel Libano fece ampio uso delle bombe a frammentazione. Solo recentemente è emerso che in maggio 1948 i sionisti utilizzarono agenti batteriologici (tifo, colera) per avvelenare l'acqua potabile dei palestinesi di Akka, città che i sionisti avevano assediato. Ci furono circa 70 morti tra i palestinesi e molti contagiati tra le truppe britanniche. Il 24 maggio a Gaza furono catturati alcuni sionisti del servizio segreto Rehovot che trasportavano armi batteriologiche (tifo) approntate dallo speciale laboratorio Hemed Beit allestito su ordine di Ben Gurion. A seguito di queste rivelazioni è probabile che anche le epidemie di colera che colpirono la Siria e l'Egitto nel '47 (10'000 vittime) siano state originate dai sionisti. I laboratori del servizio segreto Hemed sono tutt'ora operativi.

È da ritenere che oggi Israele sia la seconda potenza militare del pianeta.

I palestinesi , la diaspora Palestinese

Il popolo palestinese conta oggi circa 6 milioni di individui (secondo fonti palestinesi circa 8 milioni)

I profughi ammassati in miserevoli campi o località sovraffollate censiti dall'UNRWA sono :

Libano	: 370'000
Siria	: 374'000
Giordania	: 1'500'000
Cisgiordania occupata (19 campi)	: 570'000
Gaza (8 campi)	: 800'000

Circa 1,2 milioni di palestinesi vivono in Israele come cittadini di II. classe, almeno 1'000'000 nei paesi Arabi, circa 200'000 in altri paesi tra cui l'America latina , l'Europa ,gli USA (105'000), ecc.

Il tasso di natalità è molto più forte presso i Palestinesi (soprattutto rifugiati) che presso gli ebrei.

Dal 1948 e specialmente dopo il 1967 i moltissimi palestinesi che si rifugiarono in Giordania vennero accolti con molte riserve specie dal potere hascemita preoccupato per i propri privilegi. Mal sopportando le azioni della resistenza palestinese (per es. dirottamento a Zerka nel 1970) e sotto la pressione degli USA il governo Giordano scatenò una feroce repressione, nota con il nome di settembre nero, durante la quale perirono (a dipendenza delle fonti) tra 5'000 e 20'000 palestinesi. Qualche anno più tardi, dopo la morte della moglie palestinese perita in un misterioso incidente di elicottero , Hussein re di Giordania sposò una cittadina americana.

Nella maggior parte dei paesi dove si sono insediati (esclusi i rifugiati che vivono nei miserevoli campi profughi) alcuni Palestinesi hanno una situazione decorosa grazie al loro lavoro di specialisti, professionisti ecc. di alto livello ed hanno dato un contributo notevole allo sviluppo socio-economico dei paesi Arabi. Al contrario i palestinesi rimasti sotto dominio

israeliano sono stati e vengono tuttora sfruttati come mano d'opera a basso costo. Solo pochissimi palestinesi hanno potuto accedere alle università israeliane.

Da pochi anni i palestinesi hanno l'università di Birzeit e alcune scuole superiori spesso (anche nel 2003) chiuse su ordine degli israeliani (33 studenti di Birzeit sono in prigione in Israele).

Molti palestinesi diplomati ma disoccupati devono lavorare in Israele come mano d'opera non qualificata a basso costo.

In molti campi profughi, oltretutto continuamente minacciati da Israele, la vita è miserevole e l'aiuto internazionale rischia di venire meno.

Le organizzazioni palestinesi

Nel corso degli anni i palestinesi hanno creato moltissime organizzazioni civili, politiche e militari che contribuiscono alla sopravvivenza del popolo palestinese.

Il Consiglio Nazionale Palestinese è la struttura politica (il parlamento) dell'OLP.

Conta circa 430 membri

Fino alla creazione dello stato palestinese l'autorità principale è il governo legittimo dell'Entità autonoma palestinese. Dopo la morte del presidente Yasser Arafat un triumvirato è incaricato di organizzare nuove elezioni.

Le organizzazioni della resistenza palestinese

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) è l'organizzazione mantello

Esistono circa 12 organizzazioni laiche e religiose per la maggior parte aderenti all'OLP.

Il numero esatto è incerto perché piccoli gruppi vengono creati o dissolti in continuazione.

L'**OLP** compare per la prima volta nel 1964 come emanazione della Lega Araba.

Nata ufficialmente per sostenere i diritti dei palestinesi, questa organizzazione è in un primo tempo scarsamente rappresentativa e del tutto sottoposta al controllo di alcuni regimi arabi (Egitto, Arabia Saudita) che ne condizionano le scelte e ne limitano la libertà di azione.

Nel frattempo, su iniziativa di nazionalisti palestinesi, sorgono altre organizzazioni, dotate di maggior autonomia e soprattutto decise a prendere l'iniziativa nella lotta contro Israele senza dover dipendere esclusivamente dalle decisioni dei paesi arabi. Fra queste la più importante è Al Fatah che nel 1965 compie la sua prima azione di guerriglia nel territorio israeliano.

Due anni dopo la "guerra dei 6 giorni" spazza via la vecchia e impotente direzione dell'OLP in cui intanto confluiscono Al Fatah e le altre formazioni guerrigliere costitutesi in quegli anni.

Nel 1968 il capo di Al Fatah, Yasser Arafat, diventa presidente dell'OLP sforzandosi di fare di questa organizzazione una sede di coordinamento politico dei diversi raggruppamenti palestinesi e, al tempo stesso, un interlocutore credibile per la diplomazia internazionale.

Rappresentativa della realtà palestinese l'OLP ne riflette anche i profondi contrasti: al suo interno sono presenti gruppi di orientamento marxista rivoluzionario, come il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP), guidato da G. Habbash, e il Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina (FDPLP), guidato da Nayef Hawatmeh, su posizioni di rifiuto intransigente delle soluzioni di compromesso.

Vi sono poi gruppi ispirati, o più o meno direttamente controllati, da diversi paesi arabi (come al Saiqah, di diretta emanazione siriana) e altri, come il Fip di Abu Abbas, di scarsa consistenza numerica ma capaci di condizionare le scelte politiche dell'Organizzazione con la loro attività terroristica.

I contrasti interni all'OLP, e fra questa e i paesi arabi, che a parole hanno sempre dichiarato tutti di volerla sostenere, sono stati spesso laceranti.

Nel settembre del 1970 il re Hussein di Giordania ha scatenato una durissima repressione contro i gruppi armati palestinesi insediati nel suo paese, la cui forza crescente minaccia la stessa sovranità dello stato giordano. E' il cosiddetto "settembre nero": l'OLP vi perde migliaia di uomini e le principali organizzazioni che la compongono sono costrette a lasciare la Giordania per trasferirsi in Libano.

Qui si ripropone una situazione analoga: la presenza di migliaia di uomini armati che operano in totale autonomia sul territorio libanese mette in crisi gli equilibri interni, già molto delicati, del piccolo stato mediorientale. Scoppiano lotte durissime fra i gruppi di potere che controllano il paese appoggiandosi alle diverse comunità religiose: musulmani sunniti e sciiti, cristiani maroniti e drusi.

In queste lotte si trova coinvolta l'OLP, mentre dall'esterno vi intervengono, più o meno direttamente, israeliani e siriani, entrambi interessati agli sviluppi politici libanesi.

Inizia così il tragico seguito di guerre civili che ha travolto il Libano dalla metà degli anni '70 fino alla pacificazione imposta dai siriani nel 1990. Le organizzazioni palestinesi vi sono coinvolte direttamente, talvolta con laceranti spaccature: basti ricordare i massacri nel campo profughi di Tell al Zatar nel 1976, quando i palestinesi filosiriani di al Saiqah agirono di concerto con i falangisti cristiani.

L'attività terroristica negli anni '70

Gli anni '70 rappresentano la fase di maggiore attività terroristica dell'OLP: attentati, anche molto sanguinosi, vengono compiuti sia nel territorio di Israele sia all'estero, contro obiettivi di interesse israeliano (l'organizzazione Settembre Nero, diretta emanazione dell'OLP, è responsabile dell'attacco compiuto a Monaco nel 1972 contro la squadra olimpica israeliana, conclusosi con una strage).

Ciò nonostante i gruppi più radicali rimproverano ad Arafat un eccessivo moderatismo.

Nel 1974 alcune organizzazioni guidate dal FPLP di G. Habbash, abbandonano l'OLP e danno vita al Fronte del Rifiuto, sostenuto dall'Iraq e dalla Libia.

Nello stesso anno però l'OLP ottiene importanti riconoscimenti internazionali: prima quello della Lega Araba che la indica come "unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese", e poi l'ammissione all'ONU con lo status di osservatore.

Ormai l'organizzazione di Arafat è riconosciuta da 105 paesi, è membro del Movimento dei Non Allineati e partecipa alla Conferenza Islamica. E' al centro dell'iniziativa diplomatica

perché per molti interlocutori internazionali le sue proposte rappresentano una possibile e accettabile soluzione del problema palestinese. Ma la pressione degli arabi radicali si fa sempre più insistente e quando, nel 1979, tutti i paesi arabi condannano il trattato di pace fra Israele ed Egitto, anche l'OLP aderisce al Fronte del Rifiuto.

Intanto il governo israeliano prosegue nel suo atteggiamento di chiusura intransigente di fronte alle richieste palestinesi, rifiutando qualunque contatto con l'OLP fino ad arrivare, nel giugno del 1982, ad invadere il Libano con l'intento dichiarato di distruggere le basi dell'organizzazione. Per settimane le roccaforti palestinesi, con i loro dirigenti e lo stesso Arafat, sono assediati e cannoneggiati dall'esercito israeliano che lascia mano libera ai falangisti cristiani, pronti a cogliere l'occasione per consumare le proprie vendette (l'episodio più atroce è la strage nei campi profughi di Sabra e Shatila). Alla fine, minacciati nella loro stessa sopravvivenza fisica, i dirigenti dell'OLP sono costretti a lasciare il Libano: la sede dell'Organizzazione viene spostata a Tunisi mentre i combattenti palestinesi sono evacuati e smistati in diversi paesi arabi.

Sull'OLP così indebolita riprende massiccia l'iniziativa dei governi arabi più radicali, in particolare quella della Siria che appoggia una scissione del movimento palestinese, guidata da Abu Mousa, presto degenerata in una vera e propria guerra.

Sempre di più l'OLP è al centro di opposte pressioni: da una parte il governo israeliano che la ignora politicamente e fa di tutto per distruggerla militarmente (l'episodio più clamoroso è il bombardamento degli uffici dell'OLP a Tunisi, effettuato nell'ottobre del 1985, dall'aviazione israeliana come rappresaglia per l'uccisione di tre israeliani a Cipro), dall'altra paesi come l'Iraq, la Siria, la Libia che fomentano la divisione al suo interno e cercano di condizionarne le scelte usando spregiudicatamente l'arma del terrorismo.

Pur con errori e sbandamenti il gruppo dirigente dell'OLP riesce tuttavia a mantenere una linea politica improntata al realismo e al moderatismo. Il 15 novembre del 1988 il Consiglio Nazionale Palestinese, organo dirigente dell'organizzazione, annuncia la nascita dello Stato indipendente di Palestina sui territori della Cisgiordania e della striscia di Gaza, di cui si proclama Governo in esilio. Nello stesso tempo accetta tutte le risoluzioni dell'ONU, riconoscendo in questo modo lo Stato di Israele, come era stato fatto precedentemente soltanto dall'Egitto.

Fino agli anni '80 l'OLP continua a essere esclusa dai colloqui dal veto israeliano anche se tutti i membri della delegazione palestinese ufficialmente ammessi sono permanentemente in contatto con la direzione dell'Organizzazione a Tunisi e non assumono alcuna iniziativa senza averla prima concordata con Arafat. Il cambio della guardia in Israele, dopo la vittoria del laburista Rabin nelle elezioni di primavera, non sembra aver dato grande impulso ai negoziati per quanto riguarda l'assetto futuro dei Territori Occupati. La svolta si compie nell'estate del 1993 quando si viene a sapere che sono in corso incontri segreti in Norvegia fra emissari del governo israeliano e dell'OLP. Dopo l'annuncio ufficiale degli accordi di Oslo avviene il reciproco riconoscimento di Israele da parte dell'OLP e di quest'ultima da parte di Israele.

Fatah (laico) o Fath (traduzione : il conquistatore) , fondato nel 1957 da Yasser Arafat. È la formazione principale dell'OLP.

- Hamas (religioso , integralista islamico) . Fu fondato dallo sceicco Ahmed Yassin, (paraplegico, incarcerato in Israele nel 1987, liberato in cambio di alcuni ostaggi israeliani nel 1996 e ucciso dagli israeliani nel 2004). Esiste una certa rivalità tra il Fatah di Arafat e Hamas. In questa lotta per il potere fino al 1987 Israele appoggiò Hamas per accentuare le divisioni nel campo palestinese ma in seguito non ha mai voluto intavolare trattative con il pur disponibile Ahmed Yassin. Hamas si divide nel ramo politico e nel ramo militare. È la principale formazione religiosa integralista. Dette avvio alla lotta armata contro Israele nel 1987 con la prima intifada. Noto pure il suo attaccamento ai luoghi santi dell'Islam a Gerusalemme e per gli attentati suicida in Israele. La repressione israeliana e la mancanza di una conclusione positiva degli accordi di pace spinge sempre più palestinesi nelle file di Hamas giudicato più combattivo del Fatah (legato a Arafat e paralizzato dalle interminabili trattative di pace). Il ramo politico di Hamas (con direzione a Damasco) si occupa pure dell'assistenza ai palestinesi evacuati dalle zone occupate da Israele e in generale ha costituito le poche strutture sociali di cui dispongono i palestinesi.
- FPLP (laico, marxista) il capo storico era George Habbash, fondato nel 1967, nel 1970 organizzò il dirottamento di alcuni aerei su Zerka, fu decimato durante il settembre nero in Giordania all'inizio degli anni '70. Recentemente molti dirigenti del FPLP sono stati assassinati (Abu Ali Mustafa) o imprigionati (Ahmed Saadat, Abdel Rahmin Malluh).

Queste elezioni non sono il terreno per la battaglia politica della sinistra, non è questo il test sul quale le forze progressiste devono misurarsi», afferma con tono deciso Imad Abdel Aziz. Direttore di una scuola di Nablus, attivista sin da ragazzo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), Imad ha trascorso tutta la sua vita a diffondere i principi del marxismo (sempre più diluiti con il passare del tempo) fondamento della sua organizzazione politica, la seconda per importanza dell'Olp anche se ampiamente minoritaria rispetto ad Al-Fatah. Anni passati ad evitare l'arresto da parte delle forze di occupazione israeliane e, in tempi più recenti, guai con i servizi di sicurezza dell'Anp dello scomparso Yasser Arafat. «Problemi seri ma non tanto gravi come il crollo verticale delle formazioni progressiste», ammette Abdel Aziz rinunciando alla difesa ad oltranza della sua parte politica. «A ciò si aggiunge il fatto che ancora una volta la sinistra non ha trovato un terreno politico comune e non è riuscita ad esprimere un candidato unico alle presidenziali del 9 gennaio». I sondaggi d'opinione non lasciano margini di ottimismo alla sinistra palestinese, schiacciata tra Al-Fatah e la crescente popolarità dei movimenti islamici Hamas e Jihad, protagonisti da alcuni anni della scena politica in Cisgiordania e Gaza. I motivi del crollo sono vari: vanno dalla ormai lontana disintegrazione dell'Urss, passano per la cattiva gestione politica della fase degli accordi di Oslo (1993-2000) e arrivano fino alla mancanza di un progetto politico alternativo a quelli di Al-Fatah e Hamas, in grado di coniugare in modo organico nazionalismo, lotta all'occupazione israeliana e giustizia sociale. In ogni caso tutti insieme hanno generato una crisi dalla quale la sinistra palestinese - dai più radicali Fplp e Fdip (Fronte democratico) a forze più moderate come il Partito del popolo (ex comunista) e Fida - non ha saputo ancora risollevarsi. Solo Mubadara (Iniziativa) di Mustafa Barghuti ha saputo emergere grazie al suo impegno nella società civile ma rimane troppo legata alle sorti personali del suo leader. I colpi inferti dall'esercito israeliano inoltre si sono fatti sentire. Il più danneggiato è stato senza dubbio il Fplp

che tra le forze di sinistra è stata l'unica a riguadagnare consensi grazie alla sua partecipazione all'Intifada. Tre anni fa un missile sparato da un elicottero Apache uccise a Ramallah il segretario generale **Abu Ali Mustafa** che aveva preso il posto dell'anziano leader George Habbash. Il suo successore, **Ahmed Saadat** è in prigione a Gerico dal 2002 sulla base di una intesa raggiunta da Anp e Israele (dietro le sbarre è anche suo vice, **Abdel Rahim Malluh**). Arresti ha subito anche il Fdpl. Fida e Partito del popolo hanno subito danni lievi ma hanno visto il loro ruolo, all'interno dell'esecutivo palestinese, diventare sempre più marginale. La debolezza comune avrebbe dovuto indurre le varie forze progressiste formare un fronte comune. Gli esiti invece sono stati ben diversi. Il Fplp non ha presentato un suo candidato alle elezioni presidenziali ma ha preferito appoggiare Mustafa Barghuti (un ex comunista), ossia l'avversario più credibile del leader dell'Olp e candidato favorito Abu Mazen. Il Partito del popolo ha deciso di affidarsi al suo segretario Bassam Salhi al quale i sondaggi non danno più di un 2-3%. Stessa la strada scelta dal Fdpl con la candidatura di un suo storico e stimato dirigente, Taisir Khaled. «Non credo che la mancata scelta di un candidato comune debba essere giudicata con severità» spiega Ghassan Khatib, uno dei leader del Partito del popolo e attuale ministro del lavoro «le fo

FPLP-Comando generale di Ahmed Jibril , gruppo filo iracheno sorto da una scissione del FPLP . La rivalità con un analogo gruppo filo siriano lo ha molto indebolito.

È autore di molti attacchi e atti di terrorismo (supposta la responsabilità nell'attentato di Lockerbie). Non fa parte dell'OLP.

FDPLP scissosi dal FPLP nel 1969. Organizzazione laica di sinistra con a capo Nayef Hawatmeh. Ha intavolato dei contatti con la sinistra israeliana.

Al Saigah d'ispirazione siriana

FLP di Abu Abbas, organizzazione modesta ma molto attiva

JIHAD di astrazione islamica

Fdpl del suo storico e stimato dirigente Taisir Khaled

Mubadara del carismatico dirigente Mustafa Barghuti ora in prigione in Israele

Fida

Partito del popolo

Ecc.

Dal 1948 a oggi la resistenza palestinese ha avuto circa 50'000 morti.

Le contraddizioni palestinesi

Il popolo palestinese è caratterizzato da profonde fratture interne.

La principale è la divisione in laici + cristiani e religiosi mussulmani. A loro volta questi schieramenti sono ancora suddivisi : i laici in nazionalisti (Fatah) e sinistre (FPLP, FPLP comando generale) e i musulmani in moderati e integralisti (Hammas). I due schieramenti principali lottano per il potere e Arafat prima e il nuovo governo poi deve barcamenarsi con molta abilità e decisione per tenere unito il popolo palestinese. Si teme però che una volta ripristinata una pace accettabile e venendo a mancare il pugno di ferro di Arafat, possano esplodere gravi contrasti. Altro grande scontro politico interno è quello che si verifica tra i moderati come Arafat, pronti a negoziare con Israele, e il fronte del rifiuto, composto da palestinesi (per esempio "I martiri di Al Aqsa") che rifiutano qualsiasi intesa con il nemico sionista e desiderano continuare il confronto armato. Negli anni '80 il fronte del rifiuto, capeggiato da Abu Nidal, morto a Bagdad nel 2002, eseguì vari attentati contro l'organizzazione di Arafat e mirò persino alla sua vita. Inoltre a Gaza, causa il blocco

israeliano, l'autorità di Arafat è poco sentita. Inoltre in queste diatribe si inseriscono le influenze degli stati "amici" come Siria, Egitto, Libia, Irak, ecc.

Anche su richiesta di Israele per ora Arafat tiene a bada le frange estreme dell'integralismo islamico imprigionando gli elementi più fanatici liberati però recentemente su pressione popolare. Va pure notata l'incomprensibile discriminazione e persino la violenza verso la donna palestinese da parte dei congiunti di religione musulmana, l'intolleranza verso gli omosessuali e in generale un certo conservatorismo patriarcale che mal si concilia con le necessità di un confronto con la società israeliana liberale, dinamica e moderna.

Un'altra divisione risulta tra piccola e media borghesia palestinese e il proletariato e il sottoproletariato dei campi. I nuovi dirigenti e imprenditori sono maggiormente interessati alla difesa dei loro privilegi che non a una guerra con Israele che, se persa, significherebbe perdere tutto (per esempio ci sono fiduciari palestinesi al soldo degli israeliani che comperano i terreni dei palestinesi in difficoltà per rivenderli ai sionisti). Inoltre tra i dirigenti politici palestinesi sono già stati scoperti molti casi di corruzione (per es. appropriazione da parte dei dirigenti degli aiuti internazionali) che hanno obbligato Arafat a sostituire diversi ministri. Lo stesso Arafat non è esente da sospetti anche a causa del suo poco trasparente utilizzo dei fondi versati da sostenitori e stati esteri a favore dei palestinesi e gestiti dalla moglie di Arafat Sua che vive all'estero. Considerata la grave situazione in cui versa il popolo palestinese questo comportamento da parte di alti responsabili è indicativo delle fratture sociali che lo attraversano. Anche la politica di Arafat sembrava contraddittoria quando partecipava a trattative di pace e nel contempo accettava o persino sosteneva la resistenza palestinese armata, fatti abilmente sfruttati da Israele per qualificare il presidente dell'ANP "inaffidabile". Una ulteriore frattura politica è rappresentata dai rapporti privilegiati che taluni alti dirigenti palestinesi possono intrattenere con Israele (recarsi in Israele e all'estero senza difficoltà, spostarsi anche durante i blocchi, intrattenere relazioni commerciali con Israele, far studiare i figli in Israele o all'estero, ecc.). Questi rapporti suscitano non pochi interrogativi e invidie tra la gente comune e incrinano l'unità del popolo palestinese al punto che c'è da chiedersi se questo non è una precisa strategia dagli israeliani.

Altra grande debolezza dei palestinesi è la forzata dispersione del popolo in vari paesi di cui taluni sostenitori e altri piuttosto "freddi". Ne conseguono lontananza, differenze culturali e economiche, ecc. e la necessità in taluni paesi di sottomettersi alla volontà dei regimi dominanti : per esempio in Irak dove le milizie palestinesi dovevano servire Saddam Hussein (in Kuwait i palestinesi hanno partecipato al saccheggio con le soldataglie irachene) o in Siria dove le milizie palestinesi hanno partecipato all'invasione del Libano scontrandosi con altri palestinesi, ecc.

I palestinesi che vivono miseramente nei campi profughi vorrebbero ritornare in Palestina mentre coloro che sono riusciti a farsi una posizione decorosa all'estero non necessariamente rientrerebbero (però sarebbero disposti a "investire") in Palestina.

Va pure citato il comportamento ambiguo di certi "collaborazionisti" palestinesi che per pochi soldi o per aiutare un parente detenuto dagli israeliani aiutano con informazioni o azioni i servizi segreti di Israele. Recentemente è stato condannato a morte un palestinese che aveva inserito dell'esplosivo nel telefonino di un dirigente di Hamas. Altri sono stati arrestati e/o condannati a morte per collaborazionismo con il nemico, chiaro segnale a Israele e ai palestinesi.

Da ultimo va citata la grande diversità delle organizzazioni islamiche del mondo, in particolare l'agire sconsiderato dei più fanatici e radicali (massacri in Algeria, in Egitto, in Sudan, in Indonesia, in Afganistan, ecc.) che proietta una luce sinistra anche sulle organizzazioni palestinesi soprattutto nell'ottica della lotta al terrorismo ormai genericamente definito

“islamico”.

Le succitate divisioni e contraddizioni indeboliscono notevolmente il popolo palestinese e la sua lotta per la liberazione della Palestina, inoltre vengono abilmente sfruttate da Israele sia strategicamente, per esempio durante la guerra del 1948 dove i potentati locali palestinesi operavano in modo scoordinato, che politicamente, per esempio per mettere in cattiva luce le autorità palestinesi e assimilare la resistenza palestinese al terrorismo.

L'intifada

La rivolta delle pietre è un sollevamento spontaneo dei giovani palestinesi contro l'occupante. Scatenatasi la prima volta nel 1987, la rivolta ha ripreso con vigore nel 2000 ufficialmente a causa della visita di Ariel Sharon alla spianata delle moschee e la successiva repressione nel sangue delle manifestazioni di protesta palestinesi da parte delle forze israeliane (30 morti). Dopo 36 mesi di rivolta i coloni e l'esercito israeliani avevano ucciso deliberatamente circa 2500 palestinesi (di cui 500 minorenni) e ne hanno ferito gravemente circa 30'000 (di cui buona parte minorenni) di cui 1/3 rimarrà invalido. Migliaia di palestinesi sono stati arrestati e vengono maltrattati. Circa 500 ragazzi minorenni tra i 12 e i 18 anni languono nelle prigioni israeliane in base a una legge speciale che li parifica ai maggiorenni.

Da parte israeliana ci sono stati circa 600 morti e diverse centinaia di feriti quasi tutti periti in attentati suicidi palestinesi. Da notare che i feriti israeliani vengono prontamente ricoverati negli ospedali e godono delle cure migliori mentre spesso gli israeliani impediscono ai palestinesi di soccorrere o trasportare all'ospedale i propri feriti, inoltre gli israeliani hanno distrutto quasi tutte le ambulanze palestinesi e saccheggiato gli ospedali palestinesi. A scopo propagandistico ogni tanto gli israeliani mostrano qualche prigioniero palestinese ricoverato in un ospedale israeliano ma si tratta di eccezioni.

La violenza ha scioccato la comunità internazionale : 10 anni fa il mondo ha visto i soldati israeliani spezzare la braccia ai ragazzini rei di lanciare sassi, poche settimane or sono, sono state trasmesse le immagini del ragazzo ucciso dai militari israeliani tra le braccia del padre che lo proteggeva. L'ONU ha condannato inutilmente Israele (con il voto contrario di Israele e degli USA) per l'eccessivo uso della forza.

L'intifada, anche se ampiamente mediatizzata, pilotata e sfruttata politicamente dalle autorità palestinesi, è comunque lo specchio della disperazione di un popolo.

Vari paesi si sono attivati per cercare un accordo per porre fine alla violenza, tuttavia Israele pone come condizione preventiva per sedersi al tavolo delle trattative ...la cessazione della violenza da parte palestinese (il che equivale a una resa). Tuttavia anche quando i palestinesi osservano una tregua da parte israeliana continuano ininterrotte le vessazioni, le confische, le distruzioni, gli arresti, le espulsioni, ecc. solitamente non riportati in TV. Nel 2002, con il pretesto di estirpare il terrorismo, l'esercito israeliano ha invaso i territori dell'autonomia palestinese dove ha operato arresti, uccisioni e immense distruzioni come a Jenin, Ramallah, Rafah, Gaza, ecc. Alla fine del 2004 le incursioni israeliane continuavano senza sosta come pure l'eliminazione fisica dei dirigenti delle organizzazioni palestinesi da parte di Israele.

Cronistoria dal 1936 a oggi

1936-1939 Rivolta palestinese, repressione britannica : 20'000 morti palestinesi, 4500 arresti e 230 notabili palestinesi condannati a morte.

Nello stesso periodo 15'000 palestinesi sono stati uccisi dalle bande sioniste

1937 Gli inglesi presentano il piano di spartizione PEEL respinto da palestinesi e sionisti

- 1939 Libro bianco, inizio voltafaccia inglese
- 1940 Il governo inglese decide di impedire l'immigrazione ebraica, respinge le navi degli emigranti tra cui la Struma che affonderà nel mar Nero : 769 le vittime
- 1941 A New York nell'albergo Biltmore i sionisti rivendicano tutta la Palestina
- 1942 Irgoun e il gruppo Stern di Yitzhak Shamir (gruppi nazionalistici ebraici) danno avvio al terrorismo. Nel 1943 i loro dirigenti vengono dalla Polonia dove progettarono un esercito ebraico di 45'000 uomini
- 1944 l'Irgoun è comandata da Begin e attacca gli inglesi rei di consegnare gli ebrei a Hitler. Al Cairo il gruppo Stern assassina il ministro inglese per il M.O. lord Moyne
Ben Gurion disapprova. I coloni danno avvio a una guerra contro gli inglesi
- 1945 Sull'onda dell'olocausto, a Londra la conferenza sionista reclama immediatamente uno stato ebraico. Per l'Inghilterra in Palestina è concepibile solo uno stato arabo con una minoranza ebraica. I sionisti respingono questa idea di Churchill.
Gli USA non accolgono ebrei, ma sollecitati dalla propria lobby ebraica chiedono all'Inghilterra di lasciar immigrare 100'000 ebrei in Palestina
La Haganah crea il suo servizio segreto, il Mossad, per organizzare l'immigrazione clandestina e per l'acquisto di armi. Centro strategico a Parigi : servirsi dell'emozione dell'olocausto per portare 600'000 ebrei in Palestina.
La Haganah di Ben Gurion aiuta gli inglesi nella caccia ai sionisti estremisti dell'Irgoun e del gruppo Stern che vogliono scacciare gli inglesi al più presto
In Palestina ci sono 600'000 ebrei e 1'800'000 palestinesi
Ben Gurion, vista l'inutilità della diplomazia decide di combattere gli inglesi. I sionisti sabotano le ferrovie, distruggono ponti, distruggono gli aerei inglesi, ecc.
- 1946 il 19 giugno gli inglesi arrestano 2000 responsabili sionisti
il 22 luglio l'Irgoun distrugge il quartier generale inglese hotel King David : 91 morti
Aumentano le rivalità tra Haganah e Irgoun
Gli inglesi concilianti liberano gli ebrei imprigionati (ma giustiziano i condannati per crimini) e autorizzano l'immigrazione degli ebrei internati a Cipro.
L'Irgoun intensifica la guerra contro gli inglesi mentre l'Haganah intrattiene rapporti commerciali con gli inglesi
- 1947 L'Inghilterra decide di affidarsi alle Nazioni Unite per redimere la diatriba arabo-sionista e rimpatria tutti i suoi civili
L' ONU crea una commissione di studio UNSCOP
10 luglio inizia l'odissea della nave Exodus organizzata dall'Haganah anche a scopo propagandistico per influenzare la commissione UNSCOP già toccata dalle condizioni dei sopravvissuti dei campi nazisti.
L'Irgoun assalta la prigione di Saint-Jean-d'Acre e libera i prigionieri sionisti
Il 31 agosto la commissione UNSCOP preconizza una spartizione della Palestina
l'8 settembre l'Inghilterra rispedisce in Germania i 4500 occupanti della nave Exodus.
Per l'Haganah e i sionisti è una vittoria morale.
Il 26 settembre l'Inghilterra annuncia il suo ritiro
Il 29 novembre l'**ONU** vota la **risoluzione 181** che prevede la spartizione della Palestina. Entusiasmo tra i sionisti, disperazione tra gli arabi.
Gli estremisti sionisti che vogliono tutta la Palestina rifiutano la spartizione e continuano la guerra contro gli inglesi.
Gli scontri tra arabi e palestinesi si intensificano: i sionisti vogliono ingrandire il loro territorio prima dell'entrata in vigore della spartizione, i palestinesi per riconquistare i territori loro confiscati dai sionisti.

- Il 1. Dicembre per i sionisti la situazione è critica
 Gli americani tentano di correggere il piano di spartizione.
- 1948 Attentato antiebraico 50 morti
 Con beneplacito sovietico i sionisti vengono riforniti in armi dalla Cecoslovacchia
 I sionisti conquistano Tiberiade, Safed, Haïfa e Jaffa e “liberano” Gerusalemme
 Gli inglesi non intervengono
 I sionisti distruggono molti villaggi tra cui quello di Deir Yasine (254 morti) e di Tantura (circa 200 morti). In massa le popolazioni arabe fuggono terrorizzate e in piccola parte anche per protesta.
 L'ONU valuta in 869 i morti nei combattimenti tra palestinese paramilitari ebraici.
 I profughi arabi passano da 60'000 a 350'000 in un solo mese.
 Le città, i villaggi e i territori abbandonati saranno occupati definitivamente dai sionisti che vareranno la legge sugli assenti per confiscare le proprietà “abbandonate”.
 il 14 maggio le truppe inglesi lasciano la Palestina
 + o - aiutati dagli inglesi, i sionisti prendono possesso di tutte le posizioni strategiche e/o fortificate abbandonate dai militari inglesi
 14 maggio : Ben Gurion legge la dichiarazione d'indipendenza.
 Nascita dello **Stato di Israele** . Israele occupa il 75 % della Palestina mentre l'ONU gliene aveva attribuito il 56 % (pure questo quasi tutto occupato illegalmente) .
 Gli stati arabi confinanti non accettano la spartizione anche a causa delle occupazioni illegali da parte dei sionisti. Inizio della prima guerra arabo-israeliana con l'intervento delle truppe egiziane, siriane, irachene, libanesi e palestinesi (vedi capitolo apposito)
 Israele ignora le tregue e gli armistizi imposti dall'ONU specie nel Negev.
 Nasce Tsahal esercito regolare di Israele
 Inizia la guerra fredda, Ben Gurion epura gli ufficiali pro sovietici e l'Irgoun
 Il 17 settembre un gruppuscolo sionista (gruppo Stern) assassina il conte Folke Bernadotte, inviato dell'ONU per sovrintendere l'applicazione della spartizione e favorevole al rientro dei profughi
- 1949 maggio fine della I. guerra arabo- israeliana
 Israele ha vinto la guerra e ha ingrandito il territorio assegnato dall'ONU portandolo da 14100 Km² a 20700 Km²
 11 maggio : Israele è ammessa all'ONU. Tra le condizioni per l'ammissione sottoscritte da Israele figura il rientro dei profughi palestinesi.
 Israele emana tutta una serie di norme per impedire il rientro dei profughi palestinesi (circa 880'000) e per appropriarsi delle loro proprietà.
 11 dicembre : **risoluzione 194** dell'**ONU** che proclama il diritto dei profughi palestinesi di ritornare ai loro focolari.
 L' ONU decide l'internazionalizzazione di Gerusalemme ma Israele ignora tale decisione e sposta la sua capitale da Tel Aviv a Gerusalemme.
 24 aprile : la Cisgiordania è annessa alla Transgiordania e Gaza all'Egitto
 L'ONU fonda l'agenzia **UNRWA** per assistere e prendersi carico delle centinaia di migliaia di profughi palestinesi . Tramite l'ONU l'UNRWA è finanziata da quasi tutti gli stati del mondo tra cui anche la Svizzera e l'Italia (caro lettore senza saperlo contribuisci indirettamente anche tu al mantenimento dei palestinesi espulsi da Israele !)
- 1951 Israele rifiuta il piano di pace dell'ONU già accettato dagli stati confinanti.
 A Gerusalemme un estremista palestinese uccide Abdallah re di Giordania. Il gruppo estremista temeva che il re Abdallah potesse sottoscrivere un accordo di pace con Israele. Gli succede il figlio ventenne Hussein.

- 1953 Sistematiche rappresaglie israeliane agli attacchi palestinesi. Ariel Sharon guida un'azione di rappresaglia contro il villaggio giordano di Kibya dove vengono uccise 53 persone.
- 1955 24 febbraio firma del patto di Bagdad ; 28 febbraio Israele attacca Gaza
- 1956 L'Egitto di Nasser nazionalizza il canale di Suez. Guerra di Suez
- 1957 L'Egitto e la Siria si uniscono
- 1958 Congresso di fondazione in Koweit dell'organizzazione palestinese **Fath**
- 1959 13 gennaio primo vertice dei capi arabi al Cairo
- 1960 29 maggio creazione dell'**Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP)**
- 1961 1 gennaio prima azione del Fath (una delle componenti dell'OLP) contro Israele
- 1962 Rappresaglia israeliana contro il villaggio di Samu : distrutte 120 case e uccise 18 persone.
- 1967 Israele attacca di sorpresa l'Egitto, la Siria e la Giordania e occupa il Sinai, il Golan, la Cisgiordania, Gaza, Gerusalemme est (guerra dei sei giorni). La stessa estate avvia la colonizzazione dei territori occupati.
22 novembre l'ONU adotta la **risoluzione 242** che impone a Israele di ritornare sulle posizioni precedenti alla guerra del '67
L'URSS rompe le relazioni diplomatiche con Israele
- 1968 21 marzo : battaglia di Karameh in Giordania tra truppe israeliane e palestinesi vincenti
Riunione del quarto consiglio nazionale dell'OLP: modifica della carta nazionale
- 1969 Quinto consiglio nazionale dell'OLP. Yasser Arafat è presidente del comitato esecutivo.
Nascono nuove formazioni della resistenza palestinese come il FDPLP.
Condanna di Israele da parte della commissione per i diritti umani dell'ONU
- 1970 Grave conflitto tra OLP e governo giordano
Il presidente egiziano Nasser e il re Hussein accettano il piano americano Rogers che prevede l'applicazione della risoluzione 242 dell'ONU
Il FPLP compie vari dirottamenti aerei.
Battaglia tra l'OLP e l'esercito giordano ("Settembre nero"). Sono uccisi circa 15'000 palestinesi. La direzione dell'OLP si installa in Libano.
- 1972 Un commando palestinese rapisce gli atleti israeliani ai giochi olimpici di Monaco
Ufficiali israeliani comandano alla polizia tedesca di sparare ai palestinesi che per rivalsa uccidono una dozzina di atleti israeliani. Il caso è sfruttato mediaticamente da Israele per etichettare i palestinesi come "terroristi" da abbattere.
I servizi segreti israeliani assassinano a Beirut Ghassan Kanafani personalità di spicco palestinese e a Roma il rappresentante dell ' OLP Wail Zwaiter.
- 1973 Un commando israeliano assassina a Beirut tre importanti dirigenti dell'OLP.
Grandi manifestazioni di solidarietà in Libano per la resistenza palestinese
Costituzione del Fronte nazionale palestinese nei territori occupati
Guerra del Kippur
Il consiglio di sicurezza dell'ONU adotta la **risoluzione 338**
Al summit arabo di Algeri l'OLP è riconosciuto come unico rappresentante del popolo palestinese
Israele costringe all'atterraggio un aereo civile su cui crede si trovi il capo del FPLP
- 1974 Al dodicesimo Consiglio nazionale palestinese l'OLP accetta l'idea di un'autorità nazionale su ogni parte della Palestina che verrà liberata. Alcune settimane dopo si crea il fronte del rifiuto condotto dal Fronte popolare di liberazione della Palestina FPLP
La Giordania riconosce l'OLP
Discorso di Yasser Arafat all'ONU che riconosce i diritti dei palestinesi. In qualità di

legittimo rappresentante del popolo palestinese l'OLP ottiene dall'ONU lo statuto di "Osservatore".

- 1975 Inizia la guerra civile libanese
- 1976 Israele reprime le manifestazioni in Galilea . 6 morti
L'OLP vince le elezioni municipali in Cisgiordania occupata
Intervento delle truppe siriane in Libano contro l'OLP e il movimento nazionale libanese. 2000 palestinesi vengono assassinati nel campo profughi di Tell el-Zaatar
L'OLP è ammesso come membro nella Lega Araba
- 1977 tredicesimo congresso dell'OLP al Cairo: si accetta l'idea di uno Stato indipendente palestinese su una parte della Palestina
La destra vince le elezioni in Israele; M. Begin (responsabile della strage di Deir Yasin) è primo ministro
Dichiarazione americano-sovietica sulla pace nel Vicino Oriente approvata dall'OLP (ritiro di Israele sulla linea precedente al 1967).
Il presidente egiziano Sadat si reca a Gerusalemme.
- 1978 Israele invade il Libano del Sud , l'ONU crea una forza di interposizione. Israele crea una fascia di sicurezza e interviene nella guerra civile libanese
Firma degli accordi di Camp David tra Egitto, Israele, e Stati Uniti. Il summit arabo di Bagdad condanna gli accordi
- 1980 Israele si annette illegalmente Gerusalemme
- 1981 Guerra israelo-palestinese alla frontiera libanese. Israele bombarda Tiro, Sidone e pure Beirut. I morti sono centinaia.
Emiro Fahd di Arabia Saudita propone un piano di pace.
Assassinio del presidente Sadat
Il giorno successivo alla dichiarazione dello "Stato di guerra " in Polonia Israele annette il Golan e reprime duramente le proteste dei Drusi.
- 1982 Repressione di manifestazioni palestinesi nei territori occupati. Israele vi destituisce i sindaci palestinesi
Fine dell'occupazione del Sinai da parte di Israele che si tiene Taba
Inizio della seconda invasione israeliana del Libano e assedio di Beirut. L'OLP, protetta dalle forze internazionali, lascia Beirut.
Il presidente USA **Reagan** presenta il suo "**piano di pace**".
Il Summit arabo di Fez chiede la creazione di uno Stato palestinese indipendente, riconosce l'OLP come unico rappresentante del popolo palestinese e il diritto alla pace di tutti gli Stati della regione
Assassinio del nuovo presidente libanese B. Gemayel (falangista). Le truppe israeliane entrano a Beirut-Ovest. Massacri nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila da parte di israeliani e falangisti (3-4000 morti)
Gli israeliani distruggono il centro di ricerche palestinese di Beirut e bombardano a tappeto i quartieri palestinesi a Beirut e in altre parti del Libano
Il re Hussein propone una "Confederazione Giordano-Palestinese"
Nuovo appello e piano di pace del summit arabo di Fez
- 1983 Il sedicesimo Consiglio nazionale palestinese adotta il piano di Fez e le proposte sovietiche
Accordo di pace Libano-Israele
Inizio della dissidenza nel Fath
Accertate ufficialmente le responsabilità israeliane dei massacri di palestinesi nei campi di Sabra e Chatila

- Ricomincia la guerra civile libanese. In Israele Begin dimissiona a favore di I.Schamir
- 1984 A.Gemayel abroga l'accordo libano-israeliano del 1982
Riconciliazione a Aden tra Fath, FDLP, FPLP e il PCP
I soldati della forza multinazionale lasciano il Libano
Elezioni in Israele : formazione di un governo di unità nazionale
- 1985 Accordo giordano-palestinese a Amman
Nuovi massacri a Sabra e Chatila ad opera dei miliziani chiiti di Amal
Fine del ritiro israeliano dal Libano. Israele mantiene una fascia di sicurezza al sud occupata dall'Esercito del Libano del Sud
Israele bombarda il quartiere generale dell'OLP a Tunisi (70 morti)
- 1987 Ricostituzione dell'OLP a Algeri
A Gaza e in Cisgiordania inizia il sollevamento popolare "Intifada" : in due anni 700 morti , decine di migliaia di feriti palestinesi e 14'000 arresti
- 1988 A Tunisi un commando israeliano assassina il numero due dell'OLP Abu Jihad
Re Hussein interrompe le relazioni con la Cisgiordania occupata da Israele
L'OLP proclama lo Stato di Palestina e riconosce le risoluzioni dell'ONU 181, 242 e 338 e condanna il terrorismo
A Algeri il Consiglio Nazionale Palestinese dichiara che la Palestina è uno stato indipendente.
Yasser Arafat parla alla 44. sessione della Commissione per i diritti umani dell'ONU a Ginevra (gli Stati Uniti avendo rifiutato il visto di entrata al capo dell'OLP) ove riprende le dichiarazioni del CNP e condanna il terrorismo.
Scoppia la prima Intifada (rivolta popolare). Gli USA riprendono il dialogo con l'OLP. La Palestina è riconosciuta da un centinaio di nazioni.
- 1989 Y. Schamir presenta il suo piano in quattro punti basato su elezioni nei territori occupati
A Parigi il capo dell'OLP dichiara che la "Carta palestinese" è superata
- 1990 Dall'URSS arrivano in Israele circa 200'000 immigranti
Dopo il tentativo di sbarco di un commando palestinese in Israele il presidente Bush sospende il dialogo americano-palestinese
L'Irak attacca il Kuwait. L'ONU esige il ritiro. L'OLP sostiene Saddam Hussein.
Eccidio alla moschea di Gerusalemme (18 morti e 150 feriti tutti palestinesi). Israele rifiuta una commissione d'inchiesta dell'ONU.
- 1991 A Tunisi i servizi segreti israeliani assassinano il numero due dell'OLP A.Iyad.
Prima di una serie di visite del segretario di stato J. Baker a Gerusalemme fino all'accettazione da parte di Israele del principio di una conferenza di pace.
In vista della conferenza di Madrid l'URSS ristabilisce le relazioni diplomatiche con Israele
Busch e Gorbachev aprono a Madrid le conversazioni tra Israele e i vicini arabi. La delegazione palestinese non riconosciuta da Israele deve essere integrata in quella giordana.
- 1992 In gennaio a Mosca incominciano i negoziati multilaterali.
Gli USA vincolano la concessione di un prestito di 10 miliardi di dollari a Israele alla sospensione degli insediamenti Israeliani in Cisgiordania e Gaza
Itzhak Rabin vince le elezioni israeliane
Rabin ventila un ritiro parziale dal Golan in cambio di un trattato di pace con la Siria
In Israele F.Mitterand presidente della Francia difende la causa palestinese
A seguito dell'assassinio da parte dell'Hamis di una guardia di frontiera israeliana Israele espelle verso il Libano 415 palestinesi sospetti (in realtà si tratta di quasi tutti i

medici palestinesi) ; non essendo accettati dal Libano dovranno soggiornare in condizioni terribili all'aperto vicino al confine per oltre un anno.
Nel deserto del Negev muoiono una mezza dozzina di soldati israeliani delle forze speciali mentre si stanno addestrando a compiere un attentato per uccidere Saddam Hussein.

- 1993 Israele e l'OLP si riconoscono a vicenda.
Firma a Oslo di una dichiarazione di principio.
Alla Casa Bianca Israele e l'OLP firmano gli accordi di principio su un autogoverno palestinese
- 1994 Nella moschea di Hebron un colono ebreo assassina 29 palestinesi
Accordo a Parigi tra Israele e OLP sulle questioni economiche
Accordo a Il Cairo sulle modalità di applicazione degli accordi della Casa Bianca
Y.Arafat ritorna a Gaza. Fissate le scadenze del ritiro israeliano.
Arafat e Perez ricevono assieme il premio Nobel per la Pace
Firma del trattato di pace tra la Giordania e Israele
- 1995 A seguito di un attentato della Jihad islamica che a Beit Lid ha fatto 19 morti israeliani
Israele chiude i territori occupati e blocca i negoziati
Dopo tre attentati Y. Arafat ordina l'arresto di 170 membri o simpatizzanti di Hamas
Malgrado un nuovo attentato a Gerusalemme Arafat e Rabin firmano un nuovo accordo di estensione dell'autonomia in Cisgiordania detti Oslo II.
4 novembre I. Rabin è assassinato da uno studente ebreo di estrema destra. Lo sostituisce Shimon Peres
Israele completa il suo ritiro dalle città palestinesi eccetto Hebron.
- 1996 Arafat e i suoi vincono l'80 % dei seggi alle elezioni del Consiglio d'autonomia
Per vendicare l'assassinio di Y. Ayache dell'Hamas da parte dei servizi segreti israeliani Hamas organizza in Israele una serie di sanguinosi attentati.
Israele chiude i territori occupati.
Peres autorizza un'operazione militare israeliana in Libano ; 102 civili rifugiatisi nella base dell'ONU di Canaa muoiono sotto le bombe israeliane. Dopo un palleggio delle responsabilità, l'ONU, su pressione USA, si limita a deplorare l'accaduto e Peres dichiara che non ci si può fidare dell'ONU.
Il consiglio nazionale palestinese riconosce il diritto all'esistenza di Israele.
Israele sospende i negoziati di Taba in attesa del risultato delle elezioni interne.
B. Nétanyahu vince le elezioni israeliane ed è a capo di un governo di destra. Il suo programma prevede nuove colonizzazioni di massa dei territori occupati e la non restituzione dei territori occupati dal '67.
L'apertura di una galleria sotto la spianata delle moschee a Gerusalemme da parte degli israeliani provoca violente reazioni da parte dei palestinesi prontamente represses dagli israeliani (76 morti) . In contrasto con gli accordi l'esercito israeliano invade i territori autonomi palestinesi.
Prima visita ufficiale in Israele da parte di Arafat
- 1997 Protocollo di accordo sul rispiegamento dell'esercito israeliano nella città di Hebron.
Israele decide di costruire una colonia ebraica sulla collina Har Homa nella parte Araba occupata di Gerusalemme . Malgrado questa palese violazione degli accordi di Oslo gli USA pongono il veto a una risoluzione dell'ONU che invita Israele a rinunciare a questo insediamento.
La polizia palestinese chiude 16 uffici dell'Hamas. In Giordania i servizi segreti Israeliani tentano di assassinare il capo politico dell'Hamas.

- Su pressione della Giordania Israele libera A. Yassine capo spirituale dell'Hamis.
La Giordania scambia due agenti del Mossad contro 35 prigionieri palestinesi.
- 1998 Gli scontri tra l'esercito israeliano e i palestinesi in occasione della commemorazione della nascita dello stato ebraico provocano 9 morti e 1200 feriti
Il governo israeliano approva il piano della "grande Gerusalemme" proposto da Nétanyahu che, in contrasto con le risoluzioni dell'ONU, prevede l'annessione a Israele della parte araba di Gerusalemme e di una parte della Cisgiordania.
L'assemblea dell'ONU eleva lo statuto della delegazione palestinese a "superosservatore" e chiede a Israele di rinunciare al progetto di "grande Gerusalemme"
Accordi di Wye River negli USA prevedono che l'Autorità palestinese recuperi 13 % supplementari del territorio della Cisgiordania di cui 12 % in sovranità condivisa con Israele in scambio di una maggiore repressione dei movimenti ostili alla pace.
La CIA supervisionerà questa "lotta al terrorismo".
Inaugurazione dell'aeroporto di Gaza.
A seguito di incidenti Israele sospende gli accordi di Wye River.
Il parlamento israeliano convoca elezioni anticipate
- 1999 Il figlio di re Hussein di Giordania succede al padre deceduto
A Berlino i capi di stato europei confermano il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, inclusa la possibilità di avere un proprio stato.
Alla fine del periodo dell'autonomia previsto dagli accordi del 1993 e in base alle promesse del presidente Clinton, il consiglio centrale dell'OLP rinvia la dichiarazione di uno Stato palestinese indipendente.
Il laburista E. Barak è eletto nuovo primo ministro di Israele
A Charm el-Cheikh Arafat e Barak firmano l'accordo che definisce il calendario di applicazione degli accordi di Wye River. L'accordo definitivo sulle questioni sospese (acqua, prigionieri, rientro rifugiati, Gerusalemme, ecc.) deve essere firmato entro il 13 settembre.
Barak fa smantellare una decina di colonie ebraiche selvagge delle 42 insediatesi sotto il governo Nétanyahou ma permette l'estensione delle colonie esistenti (ovviamente su terre confiscate ai palestinesi) Riprendono a Washington i colloqui israelo-siriani interrotti nel 1996 ma falliranno dopo pochi mesi causa mancato accordo.
- 2000 L'esercito israeliano si ritira dal Libano del Sud tranne che da alcuni piccoli territori (Sheba) di grande valore economico lungo il confine.
Muore il presidente siriano Hafez El Assad. Gli succede il figlio Bachar.
Negozianti di Camp David tra il presidente USA Clinton, Arafat e Barak.
M. Katsaw del Likoud (destra) è il nuovo presidente di Israele.
Il capo del partito israeliano di destra Likoud si reca provocatoriamente sulla spianata delle moschee a Gerusalemme provocando i primi scontri e i primi morti: è l'inizio di una lunga crisi. Riprende l'Intifada palestinese.
A Charm El-Cheikh israeliani e palestinesi si accordano sulla fine delle violenze e sulla ripresa delle trattative di pace che però non hanno riscontro sul terreno.
Il summit arabo condanna Israele e chiede un intervento dell'ONU.
L'ONU condanna Israele per eccessivo uso della violenza.
Barak e Arafat interrompono il processo di pace malgrado i disperati tentativi del presidente USA Clinton di riattivarlo con proposte inconsistenti.
Israele reprime manu militari la rivolta palestinese sparando deliberatamente ai

bambini: circa 400 morti palestinesi, 60 morti israeliani, 16000 feriti di cui molti gravi da parte palestinese, blocco dei territori e chiusura dell'aeroporto di Gaza, ecc.

- 2001 Continua l'intifada con altri morti. Netaniahu dichiara "morti" gli accordi di Oslo. Le trattative proseguono lentamente. Il fascistoide Sharon è eletto primo ministro. 14 febbraio: un autista palestinese uccide 8 israeliani. I territori sono di nuovo chiusi. Gli scontri a fuoco tra palestinesi e israeliani si moltiplicano. Gli israeliani assassinano due dirigenti palestinesi. Continuano gli attentati anti israeliani e tiri verso gli insediamenti sionisti ad opera di palestinesi. Sharon risponde con aerei e navi da guerra, carri armati, elicotteri e esercito che invadono l'area sotto controllo dell'autorità palestinesi in violazione degli accordi di Oslo. Ogni giorno gli israeliani uccidono una mezza dozzina di palestinesi. Sharon ignora ogni appello alla cessazione delle ostilità attribuendo la responsabilità del conflitto a Arafat e affermando il diritto di Israele di fondare nuovi insediamenti nei territori occupati e di ingrandire quelli esistenti. La Lega Araba chiama al boicotto di Israele. Il neopresidente USA Bush brontola ma non molla l'alleato. Dal Libano gli Etbollah lanciano nuovamente attacchi a Israele che minaccia ritorsioni in Libano e Siria.
- Il 23.5.2001 Arafat è ricevuto ufficialmente dal presidente francese Chirac; nelle vicinanze ebrei e filo sionisti organizzano una manifestazione al grido di "Arafat terrorista", fatto che la dice lunga sulla mentalità dei sionisti e sulle loro intenzioni nei confronti dei palestinesi e dell'opinione internazionale. Il presidente Bush invia sul posto il ministro Powell. L'amministrazione USA redige il "rapporto Mitchell" che dovrebbe costituire la base per una tregua in vista della ripresa delle trattative (intanto il tempo passa ...), il governo Sharon vara la sua politica di eliminazione fisica degli attivisti palestinesi.... L'Europa si preoccupa...
- 11.9.2001 Terroristi arabi abbattono le torri del World Trade Center di New York e colpiscono il Pentagono. Gli USA scatenano una caccia ai terroristi a livello mondiale e in Afganistan in particolare. Sharon, additando i palestinesi come terroristi, si sente autorizzato a rafforzare la repressione Con il pretesto della sicurezza Bush vara leggi speciali che autorizzano gli USA a colpire chi, quando e come vogliono negli USA e nel resto del mondo ...
- 2002 I palestinesi effettuano vari attentati suicidi che costano la vita a circa 120 israeliani, parte dei quali militari in servizio. Dopo che Sharon ha respinto il ragionevole piano di pace saudita pure approvato dalla Lega araba, col pretesto di combattere il terrorismo palestinese equiparato a Al Quaeda, l'esercito di Israele invade i territori dell'autonomia palestinese e uccide centinaia di palestinesi e ne ferisce migliaia, opera enormi distruzioni (per es. Jenin :1 Km2 ridotto in macerie, l'aeroporto di Gaza, il porto di Gaza, tutti gli edifici pubblici e centinaia di edifici privati, infrastrutture di ogni genere come TV , canalizzazioni, reti informatiche, archivi, ecc) tiene prigioniero Arafat nel suo ufficio a più riprese per settimane, assedia la chiesa della natività e rifiuta una commissione d'inchiesta dell'ONU.

A Beirut i servizi segreti israeliani assassinano J.Jibril figlio del capo del FPLP e in agosto in Cisgiordania il fratello del capo del FPLP.

In maggio il Likoud e lo stesso Sharon si sono espressi contro la creazione di uno

stato palestinese. In giugno 2002 Israele ha dato avvio ai lavori di costruzione di un muro per separare fisicamente i territori palestinesi da Israele, separazione che segue quella già realizzata qualche anno fa attorno alla striscia di Gaza e che di fatto ha trasformato questo territorio in un ghetto. Sharon interrompe i colloqui di pace che si svolgevano a Roma tra alti esponenti palestinesi e israeliani. L'esercito israeliano arresta Barghouti, capo storico di Hamas: viene torturato e processato per omicidio e terrorismo. Tre israeliani d'origine palestinese, parenti di combattenti palestinesi, vengono deportati verso Gaza e viene loro tolta la nazionalità israeliana. Nel frattempo i palestinesi sono stati sottosti al coprifuoco per settimane il che ha impedito loro di effettuare i raccolti che così sono andati persi. Nei territori palestinesi per varie settimane è persino stata proibita la circolazione dei veicoli.

Dall'inizio della II. intifada gli israeliani hanno fondato 36 nuove colonie nei territori occupati (8 nei primi mesi del 2002), ucciso circa 1600 palestinesi di cui circa 200 bambini, e ferito circa 30'000 palestinesi di cui molti rimarranno handicappati a vita. Nello stesso periodo i palestinesi hanno ucciso circa 550 israeliani molti dei quali erano militari in divisa. Non si contano le distruzioni e le confische operate dalle truppe israeliane.

Il governo americano di George Bush intraprende una campagna contro l'Irak. Israele si riconferma un alleato fedele ma potrebbe approfittare dell'eventuale guerra per attaccare i palestinesi. Sharon impedisce a Arafat di recarsi a Betlemme a Natale. Gli israeliani danno avvio alla costruzione del grande muro di separazione tra Israele e i territori palestinesi. La posizione del muro stesso e della annessa fascia di sicurezza si estendono ampiamente su e nel territorio palestinese.

In Israele emergono imbarazzanti fatti di corruzione che coinvolgono i partiti di governo. La corte suprema conferma le condanne ai circa 500 renitenti che si rifiutavano di servire nei territori occupati.

2003

Si scopre che la corruzione coinvolge anche lo stesso Sharon e i suoi figli. Continua la costruzione del muro. Gli israeliani proibiscono a una delegazione palestinese di recarsi a Londra per colloqui di pace. Gli israeliani proibiscono l'esercizio della pesca ai 1000 pescatori di Gaza. Gli israeliani chiudono le scuole superiori e le università palestinesi. Vessazioni e repressione da parte israeliana si intensificano. Si avviano delle trattative di pace dette "La mappa stradale" sponsorizzate da USA, Russia, ONU e EU ma le cose procedono a rilento. Su richiesta USA Arafat nomina un primo ministro incaricato delle trattative ma Israele continua la costruzione del muro, continua la repressione, i posti di blocco, gli arresti le distruzioni e le uccisioni mirate, ecc. mentre da parte palestinese vengono compiuti diversi attentati. Israele rilascia circa 300 prigionieri che erano alla fine della pena (su circa 6000 ufficiali) e nel contempo ne fa altrettanti di nuovi, ecc. Le trattative della "Road map" sono a un punto morto. e l'esercito israeliano rioccupa quelle poche fasce di territorio che aveva liberato. In successione ben tre primi ministri palestinesi dimissionano e si forma un governo provvisorio. In settembre il governo israeliano decide l'espulsione di Arafat ma le proteste internazionali lo convincono a posporre l'esecuzione del provvedimento. Elicotteri israeliani bombardano le case dei dirigenti di Hamas uccidendone diversi + molti civili. Il capo storico di Hamas si salva. Le vittime palestinesi dall'inizio della seconda intifada sono circa 2100 (saranno circa 3000 alla fine del 2003 - di cui 50 palestinesi uccisi dai coloni sionisti), circa 450 le case distrutte, centinaia gli arresti (nelle prigioni israeliane ci sono circa 350 palestinesi

minorenni). Da parte israeliana ci sono circa 500 vittime. Impressionante anche il numero di feriti palestinesi (circa 30'000) di cui molti giovani e/o menomati a vita perchè colpiti scientemente alla testa. In seguito alle precarie condizioni di vita, dall'inizio della II. intifada circa 150'000 palestinesi hanno lasciato la Palestina e sono emigrati verso gli USA, l'Europa, l'America centro-meridionale, gli stati arabi ecc. Nel contempo le colonie israeliane nei territori occupati si sono ulteriormente ampliate. In Israele circa 500 militari, di cui 27 piloti militari attivi e della riserva, si rifiutano di intervenire nei territori occupati. In ottobre Israele bombarda un campo profughi in Siria ritenuto base di Hamas. Gli USA pongono il veto a una successiva risoluzione di condanna di Israele sia per il bombardamento che per la costruzione del muro di sicurezza (è il 78 .mo veto degli USA per salvare Israele). Alcuni parlamentari Israeliani e palestinesi sottoscrivono un accordo di pace (accordo di Ginevra: prevede il ritiro degli israeliani ma non prevede il rientro dei profughi palestinesi) subito respinto dal governo Sharon e dai combattenti palestinesi. Tsahl fa diverse incursioni a Gaza con molti morti e 40 case distrutte. A Gaza, in un attentato, muoiono tre americani agenti della CIA., Nel suo rapporto l'Incaricato speciale dell'ONU per l'alimentazione, Jean Ziegler, definisce grave la situazione alimentare nei territori occupati attribuendone la responsabilità a Israele. Il governo israeliano chiede il ritiro del rapporto e l'allontanamento di Jean Ziegler. Secondo un sondaggio pubblicato in novembre dall'UE, il 59 % degli europei ritiene che Israele sia il maggior pericolo per la pace, seguito a ruota da USA, Iran, Corea d.N, Iraq e Afganistan. Il governo israeliano ha reagito scandalizzato e accusando l'UE di antisemitismo. In Israele nel 2003 la povertà è aumentata considerevolmente. L'età media degli abitanti dei Kibbutz è ora sopra i 45 / 50 anni ciò che nell'Israele rurale comporterà tra una generazione un grave problema demografico. Gli USA forniscono a Israele 106 caccia F-16 (del valore di 2,2 miliardi di dollari) che si aggiungono ai 230 F-16 già in possesso di Israele. La Germania fornisce a Israele 3 sommergibili convenzionali "Dolphin" con tubi lancia missili da crociera. L'Oceano Indiano è così nel raggio d'azione della marina israeliana che progetta di utilizzare come base sommergibili una vecchia base dell'URSS in Eritrea. Israele progetta un attacco al centro nucleare iraniano sospettato di preparare armamenti nucleari; l'Iran accetta le ispezioni internazionali. Con il voto USA il consiglio di sicurezza ONU intima alle parti il rispetto della Road map. Israele comunica che non si sente impegnata da questa risoluzione. Personalità israeliane (tra cui un figlio di Sharon) e palestinesi avviano colloqui informali a Londra ma ne sorte un nulla di fatto. Dicembre : l'assemblea dell'ONU deferisce Israele alla corte penale internazionale dell'Aja per la costruzione del muro. Alcuni esperti israeliani affermano che in Israele gli ebrei non sono più una maggioranza o non lo saranno più prossimamente. Al Cairo le organizzazioni combattenti palestinesi si rifiutano di sottoscrivere una tregua finchè perdurano gli attacchi e l'occupazione da parte israeliana. Dicembre : Sharon annuncia un'eventuale iniziativa unilaterale di Israele che probabilmente sarà la ghettizzazione dei palestinesi entro "il muro" costruito in Cisgiordania e attorno alla striscia di Gaza. I palestinesi verrebbero così "strangolati". In Israele fa notizia il fatto che i soldati, gli ufficiali, i piloti e i riservisti israeliani che si rifiutano di servire nei territori palestinesi occupati sono ora circa 600. 4 dirigenti dei servizi segreti israeliani condannano pubblicamente la politica del governo Sharon che potrebbe portare Israele alla catastrofe. Durante un processo in Israele ufficiali israeliani rivelano l'esistenza di una prigione segreta (locale 1391) situata in una base militare dove circa 600 detenuti vengono torturati e poi "fatti

sparire". In dicembre, ignorando i segnali distensivi lanciati da Damasco, Israele annuncia di voler aumentare la presenza di coloni sul Golan siriano.

Fondi ebraici : dopo 5 anni i 1,2 miliardi di dollari versati dalle banche elvetiche a titolo di risarcimento per i fondi degli ebrei scomparsi durante la II. guerra mondiale e mai restituiti sono stati distribuiti solo in misura di 1/3 di cui in parte versati a organizzazioni ebraiche e in parte utilizzati per pagare le cospicue parcelle degli avvocati (ebrei). Pochi e modesti i risarcimenti alle vittime. Da notare l'utilizzo da parte degli avvocati delle dichiarazioni di un impiegato dell'UBS (Meili) che dopo aver trafugato alcuni documenti, con promesse varie fu invitato negli USA e alla fine abbandonato a se stesso. Da notare pure le "pressioni" esercitate dagli USA nei confronti della Svizzera affinché le banche elvetiche accettassero le indagini iall'interno degli istituti stessi da parte di una commissione composta anche da esperti statunitensi e l'impegno da parte ebraica del senatore newyorkese D'Amato. L'operato degli avvocati ebrei fu denunciato da Finkelstein nel suo libro. Gli stessi avvocati hanno lanciato una nuova campagna/denuncia contro alcune aziende europee, tra cui anche alcune svizzere, per il loro utilizzo di prigionieri come mano d'opera coatta durante la II. guerra mondiale. Gli stessi avvocati stanno allestendo una nuova campagna/denuncia collettiva contro la Svizzera per il suo appoggio al regime sudafricano dell'appartheid durante il boicotto decretato dall'ONU.

2004 Un ministro israeliano smentisce la notizia di un'estensione delle colonie sioniste sul Golan. Un giornale israeliano pubblica una statistica secondo cui oggi in Palestina ci sarebbero circa 5,4 mio ebrei e altrettanti non ebrei. Con questo incremento demografico nel 2020 ci saranno circa 2 mio di non ebrei in più. Questa evoluzione potrebbero spingere gli ebrei a separarsi dai non ebrei con un regime di apartheid. Lo storico sionista Benny Morris scandalizza il mondo ritracciando la pulizia etnica dal 1948 in avanti e evidenziando le responsabilità di Ben Gurion accusato "di non aver approfittato dell'occasione per espellere tutti i palestinesi".

Lo Hezbollah libanese libera 1 israeliano e Israele libera 400 palestinesi (in fine pena) e alcune decine tra libanesi e arabi. Lo scambio genera acerbe discussioni in Israele (anche a causa di un attentato suicida palestinese in Israele -10 morti - in risposta a una sanguinosa incursione israeliana a Gaza) e gioia in Libano.

Sharon è nuovamente sotto inchiesta per corruzione. Israele e altre nazioni contestano la competenza del tribunale internazionale dell'Aia di verificare la legittimità del muro come richiesto dall'ONU. Israele invia all'Aia la carcassa di un bus squarciato dall'esplosione di un attentatore suicida palestinese. In febbraio l'esercito israeliano assalta 4 banche palestinesi e preleva svariati milioni di shekel che secondo gli israeliani sarebbero serviti a finanziare il terrorismo. Ufficiali israeliani affermano che i palestinesi hanno il terrorismo nel loro DNA. Continua la costruzione della separazione / muro attorno alla Cisgiordania, anche se un tribunale israeliano ha ordinato la temporanea sospensione dei lavori nella zona di Gerusalemme e Sharon ne abbia leggermente rettificato il tracciato. Lunedì 22.03 : un missile sparato da un elicottero israeliano uccide Ahmed Yassin capo spirituale di Hamas. Assieme a Yassin, motuleso, sono stati uccisi suo figlio e sette accompagnatori. Dura la condanna internazionale e dei paesi arabi : l'Egitto sospende la partecipazione ai festeggiamenti per il 25. anniversario degli accordi di pace. Sharon in visita negli USA riceve da Bush il nullaosta per la sua politica di annessioni territoriali nei territori occupati

compensata solo dallo smantellamento di pochi insediamenti minori. La comunità internazionale disapprova. In aprile un missile sparato da un elicottero israeliano uccide Abdelaziz al Rantissi (successore di Yassin alla testa di Hamas), il figlio e alcuni accompagnatori. Gli Usa tacciono mentre la comunità internazionale disapprova. Sharon si reca da Bush che approva la politica israeliana nei confronti dei palestinesi, incluso il muro. Per aver organizzato degli attentati antiisraeliani Al Barghouti è condannato da una corte israeliana a imprigionamento a vita. La stessa corte individua tra i mandanti anche Arafat. Durante un'operazione a Gaza la guerriglia palestinese uccide 13 israeliani. Gli israeliani invadono Rafah in forze e uccidono più di 40 palestinesi (la maggior parte civili) e distruggono centinaia di case (migliaia i senzate) allo scopo di creare una striscia di separazione lungo il confine egiziano. L'ONU condanna-USA astenuti. All'aeroporto di Tel Aviv, dopo un lungo e umiliante interrogatorio, Israele respinge vari osservatori e operatori di ONG tra cui lo svizzero Mathias Schneebli. 10 organizzazioni palestinesi respingono il progetto di affidare a forze egiziane il mantenimento dell'ordine a Gaza dopo il prospettato ritiro israeliano. Malgrado le proteste internazionali il "muro" arriva a Ariel, grande città israeliana nel cuore della Cisgiordania. Un sondaggio rileva che il 55 % degli israeliani è favorevole all'espulsione degli arabi israeliani (circa 2 mio, 20 % della popolazione di Israele). Baradei, capo dell'agenzia internazionale dell'energia atomica visita Israele: non gli è consentito di ispezionare i siti atomici né di incontrare personalità del ramo. Inoltre Israele non conferma né smentisce il possesso di ordigni atomici e si rifiuta ancora di sottoscrivere il trattato internazionale di non proliferazione delle armi nucleari. L'alta corte di giustizia israeliana obbliga il governo israeliano a modificare circa 30 km del tracciato del muro la cui costruzione continua in modo accelerato parallelamente alle incursioni dell'esercito israeliano nei territori occupati con il solito corollario di morti e distruzioni. 9.07.2004 : la corte internazionale dell'Aia, rispondendo a una specifica richiesta dell'ONU, dichiara illegale il muro di separazione costruito da Israele. Luglio : la Nuova Zelanda interrompe i rapporti diplomatici con Israele a causa della sentenza dell'Aia e del caso dei passaporti Neozelandesi falsi di due agenti del Mossad. Negli USA si scopre che un segretario del ministro della difesa passava informazioni segrete a Israele. Settembre : 2 attentati sui bus di Bersheva fanno 15 morti. Le incursioni israeliane a Gaza e Cisgiordania fanno quotidianamente 3-4 morti e molte distruzioni. Il programma di Sharon di smantellare le colonie di Gaza e spostare i coloni in Cisgiordania incontra forti resistenze tra i coloni e i partiti di destra compreso lo stesso Likoud. Una delegazione di parlamentari svizzeri, dopo aver visitato la Cisgiordania e Gaza, dichiara che Israele sta scientemente impedendo la creazione di uno stato palestinese. Inizio ottobre : i palestinesi uccidono tre israeliani e nella striscia di Gaza e due bambini israeliani con un tiro di razzi Kassam. In settembre l'esercito israeliano entra nella striscia e in tre settimane uccide 130 palestinesi (di cui circa 20 bambini) e distrugge un centinaio di case + coltivazioni e infrastrutture. Con l'ennesimo veto gli USA bloccano una risoluzione di condanna di Israele da parte del consiglio di sicurezza dell'ONU.

Negli USA Bush e lo sfidante Kerry si limitano a citare la sicurezza di Israele. Dov Weisglass, consigliere di Sharon, ammette che il ritiro da Gaza è solo una manovra diversiva per impedire la creazione di uno stato palestinese : per i palestinesi niente trattative e niente autodeterminazione. A Gerusalemme coloni sionisti attaccano i fedeli cristiani in processione malmenandone diversi. Dall'inizio della seconda intifada solo a Rafah l'esercito israeliano ha distrutto 1500 case + molte infrastrutture e

coltivazioni. Le distruzioni hanno lasciato 10'000 persone senza tetto; la corte suprema israeliana chiede spiegazioni all'esercito israeliano per questa violazione dei diritti umani. La Knesset vota il ritiro da Gaza. USA e Francia premono sulla Siria affinché lasci il Libano e per lo smantellamento delle milizie, incluse quelle palestinesi.

Fine novembre : Yassir Arafat è ricoverato in un ospedale francese dove muore l' 11 novembre 2004. Sharon conferma che Arafat non potrà essere sepolto a Gerusalemme. I solenni funerali di Arafat si fanno a Il Cairo e la salma verrà deposta in un mausoleo a Ramallah. Un triumvirato sostituisce Arafat e deve organizzare nuove elezioni. Si specula sui motivi della morte di Arafat. Il riconfermato presidente degli USA Bush e Tony Blair esternano la volontà di creare uno stato palestinese.

Novembre:la stampa internazionale rivela che circa 1000 israeliani combattono in Irak con le truppe USA. L'obiettivo di Israele è di costruire un oleodotto che dall'Irak, attraverso il Kurdistan e la Giordania, arrivi al porto di Haifa. A Roma i docenti di una scuola ebraica impediscono a un gruppo di ragazzi palestinesi di recarsi a un ricevimento del vicesindaco. Marouane Bargouti, prigioniero in Israele, ritira la sua candidatura alle presidenziali. Al Cairo muore il fratello di Y.Arafat, dirigente della mezzaluna palestinese. Dicembre: a Rafah la resistenza palestinese uccide una mezza dozzina di soldati israeliani e l'esercito israeliano uccide una dozzina di palestinesi.

2005 Inizio gennaio, un blindato israeliano uccide otto ragazzi palestinesi. Abu Mazen candidato favorito alle presidenziali parla di "nemico sionista,diritto di ritorno dei profughi, ecc." e ricorda la lotta di Arafat; il governo israeliano è preoccupato. Abu Mazen è eletto presidente dall' Entità nazionale palestinese. Abu Mazen incontra A.Sharon in Egitto. Il presidente Busch conferma che i palestinesi hanno diritto a un loro stato "non spezzettato". Vengono formulate tante buone intenzioni ma la condizione è che i palestinesi devono por fine al "terrorismo". Inizio febbraio a Londra durante un summit internazionale (assente Israele) con la promessa di aiuti ai palestinesi vengono ribaditi gli stessi principi. Un attentato palestinese a Tel Aviv fa 4 morti. La costruzione del "muro" continua. In Libano in un attentato muore Hariri ex primo ministro. Israele e USA puntano il dito sulla Siria e sull'Iran. Condoleza Rice afferma che l'esistenza di una parte delle colonie israeliane in Cisgiordania sarà parte integrante di una futura trattativa con i palestinesi. Abu Mazen ribadisce che tutte le colonie sono illegali. La lega araba ribadisce la proposta "pace sui confini del '67+ ritorno dei profughi e Gerusalemme capitale". Il pres. USA Bush afferma che lo smantellamento delle colonie maggiori è irrealistico. Aprile : malgrado la tregua gli israeliani uccidono 3 giovani palestinesi a Rafah e un dirigente palestinese a Gaza. La resistenza palestinese lancia senza esito alcune decine di razzi sulle colonie israeliane e minaccia di rompere la tregua. Abu Mazen, sempre più considerato incapace di mantenere a freno le aspirazioni palestinesi, protesta vivamente. Sharon ottiene dalla Knesset il nullaosta allo smantellamento delle colonie della striscia di Gaza : i coloni saranno installati in Cisgiordania e nel Negev. Ancora una volta Bush accoglie Sharon da amico. Fallisce un tentativo dei coloni sionisti di invadere provocatoriamente la spianata delle moschee, nella circostanza la polizia arresta 40.....palestinesi. L'esercito siriano lascia definitivamente il Libano e rientra in Siria. Continua da parte israeliana la costruzione del "muro", le confische di terre, le distruzioni di case palestinesi, gli arresti e le uccisioni mirate. In agosto l'esercito e la polizia israeliana scacciano i coloni della striscia di Gaza e di alcune colonie della CG che oppongono una resistenza "teatrale", tuttavia un colono uccide 4 palestinesi in un

bus in Israele e un altro uccide tre operai palestinesi in Cisgiordania. Per la prima volta Sharon parla ufficialmente di "terrorismo ebraico". Le case abbandonate dai coloni di Gaza vengono distrutte: ai palestinesi gli israeliani lasciano terra bruciata. La resistenza palestinese rispetta la tregua ma non disarmo. Solo un piccolo gruppo di combattenti continua a lanciare razzi sugli insediamenti israeliani. 25 agosto a Tulkarem un'unità israeliana banalizzata uccide 5 palestinesi in un bar. A metà settembre Israele completa il ritiro dalla striscia di Gaza. Rimangono intatte solo le sinagoge che, come voleva Sharon, la folla palestinese distrugge immediatamente sotto i riflettori dei media internazionali. Israele mantiene un ferreo controllo dei cieli, del mare e dei confini. Gli egiziani controllano il confine con l'Egitto ma in base a rigorose prescrizioni israeliane. Settembre : gli israeliani creano una banda di sicurezza in territorio palestinese larga 200 m lungo il muro di confine della striscia di Gaza, demolendo tutto quello che vi si trova. Nella striscia di Gaza si scoprono diverse discariche abusive di materiale altamente inquinante lasciate dagli israeliani. Secondo testimoni fino all'ultimo giorno dell'occupazione anche l'esercito israeliano ha sotterrato materiale non identificato nella striscia di Gaza. Risultano inoltre evidenti i danni e l'inquinamento causati dalle acque luride che le colonie israeliane scaricavano sulle terre dei palestinesi, il tutto con grave pericolo di inquinamento della falda freatica. A quanto sopra si aggiunge il materiale non identificato (ma probabilmente scorie radioattive di Dimona) che è stato seppellito dagli israeliani al confine con la striscia di Gaza. Non è da escludere che i coloni di Gaza siano stati evacuati anche a causa dell'incombente pericolosità dell'acqua. Gli scontri armati a Gaza tra Hamas e la polizia palestinese fanno diversi morti e feriti. Gli israeliani continuano le incursioni nella striscia e in Cisgiordania. Il presidente Iraniano afferma che Israele deve essere cancellato dalla carta geografica. Novembre : si apre un passaggio doganale tra la striscia di Gaza e l'Egitto. Il passaggio è supervisionato da ispettori europei e videosorvegliato dagli israeliani. Betlemme è completamente asserragliata, inoltre gli israeliani istituiscono un posto di blocco permanente sull'unico accesso a Betlemme per soffocare l'economia basata sui pellegrini. Sharon lascia il Likud e assieme a Peres fonda un nuovo partito. Si prevedono elezioni anticipate. A Natanya un attentato suicida palestinese fa 5 morti. Israele annuncia una rappresaglia di un mese. Israele annuncia un piano per militarizzare e confiscare praticamente tutta la valle del Giordano (oltre 2000 km²) da cui i residenti (per la maggior parte beduini) sono in via di espulsione. Il quartetto EU, USA, Russia, ONU cassetizza vergognosamente il rapporto della sua commissione d'inchiesta sulla situazione nei territori occupati. Novembre : Hamas stravinca le elezioni comunali. Israele si oppone alla partecipazione di Hamas alle elezioni generali di gennaio e annuncia di voler impedire il voto dei palestinesi a Gerusalemme. Sharon ha autorizzato la creazione di una fascia di sicurezza a nord della striscia di Gaza. Le incursioni, arresti, omicidi, distruzioni, ecc. continuano.

2006 Gennaio: Sharon abbandona il Likud e fonda un suo partito : Katima. Poco dopo è vittima di un ictus ed è in coma. Lo sostituisce Ehud Olbert, politicamente sulla stessa linea di Sharon. Lo svolgimento delle elezioni nazionali palestinesi sono in forse per l'intenzione di Israele di impedire il voto a Gerusalemme Est. Solana afferma che l'Europa non aiuterà più i palestinesi se vince Hamas. Per impedire il lancio di razzi Kassam, Israele costituisce lungo il confine nord, nella striscia di Gaza, una zona di sicurezza e ne scaccia gli abitanti. Olbert continua con la politica di Sharon. Tutti i

ministri ora sono del partito Katima. Gennaio: Hamas stravince le elezioni generali palestinesi; tensione tra Fatah e Hamas. Il mondo si allarma e minaccia il taglio degli aiuti ai palestinesi e l'isolamento dell'ANP. Israele minaccia di non più consegnare ai palestinesi l'IVA e i dazi doganali che preleva per loro.

L'Iran insiste a volersi dotare di tecnologia nucleare. Un'inchiesta palestinese sull'ANP dimostra che negli ultimi anni vari dirigenti dell'ANP hanno sottratto in totale circa 1 miliardo di dollari dalle casse pubbliche. Gli aiuti che i palestinesi ricevono ammontano a poco più di 1 miliardo di dollari all'anno di cui 3/5 dall'UE, 1/5 dagli USA/ONU e 1/5 dai paesi arabi. Febbraio: la pubblicazione su molti giornali europei di vignette satiriche su Maometto irrita i musulmani del mondo intero e getta benzina sul fuoco delle relazioni interreligiose. Rappresentanti di Hamas sono ricevuti a Mosca ma la comunità internazionale isola il nuovo governo palestinese. Marzo: contravvenendo gli accordi le truppe israeliane occupano la prigione palestinese di Gerico e arrestano decine di detenuti, tra di loro anche il capo del FPLP. Israele trattiene l'IVA e i dazi doganali dei palestinesi. Il governo palestinese è in grandi difficoltà, solo lenite da un importante versamento dell'UE. Aprile: USA e EU tagliano i fondi al governo Hamas. La situazione per i palestinesi diventa grave e a Gaza, isolata da settimane, incominciano a scarseggiare i viveri. Olmert, confermato primo ministro di Israele, segue la politica di Sharon e dichiara che "non vuole far morire di fame i palestinesi, solo farli dimagrire...". A Gaza la polizia palestinese, senza stipendi, si rivolta contro il governo Hamas. In risposta ai lanci di missili Kassam, Israele bombarda la striscia facendo decine di vittime. Israele continua con gli assassini mirati. Maggio: soprattutto a Gaza la situazione si fa drammatica e l'EU e anche Israele annunciano l'invio di aiuti umanitari ai palestinesi. Il confronto Hamas – Fatah si acuisce. Fine maggio i palestinesi avviano dei colloqui interni per evitare la guerra civile. Israele partecipa alle manovre NATO del Mediterraneo. Hamas essendo sempre isolato Israele prospetta dei colloqui con il pres. Abu Mazen che sul riconoscimento di Israele prospetta un referendum nazionale. Giugno: ufficialmente in risposta al lancio di missili Kassam, Israele continua con gli omicidi mirati e bombarda la striscia dal mare, dal cielo e da terra facendo decine di morti anche civili. Dopo l'indignazione della comunità internazionale Israele si scusa e avvia una inchiesta che esclude la responsabilità di Israele che invece è confermata da un'inchiesta internazionale. Hamas interrompe la tregua che rispettava da 16 mesi. Iniziano sporadici scontri tra Hamas e Fatah. Olmert fa solo colazione con Abu Mazen. Hamas e Fatah si accordano su un documento allestito dai prigionieri palestinesi in Israele che prospetta due stati in Palestina : implicitamente Hamas riconosce per la prima volta il diritto all'esistenza di Israele. Un commando palestinese attacca una postazione israeliana lungo il confine della Striscia e rapisce un soldato Israeliano. Un altro commando uccide un colono israeliano. I rapitori chiedono in cambio il rilascio delle donne e dei bambini prigionieri in Israele. Israele si rifiuta di trattare e distrugge la centrale elettrica di Gaza, tre ponti e taglia l'acqua alla Striscia, inoltre attua un bombardamento continuo e un assedio assoluto della Striscia. Israele arresta inoltre a Gaza e in Cisgiordania 64 parlamentari di Hamas tra cui otto ministri. Nella Striscia la popolazione è stremata e alla fame. Hamas continua con il lancio di razzi Kassam dalla Striscia, Israele compie micidiali rappresaglie e distruzioni. Hamas rapisce un soldato israeliano per utilizzarlo come merce di scambio. Anche Hetzbollah uccide 8 soldati israeliani e ne rapisce due. Israele rifiuta ogni trattativa e con il pretesto di liberare i prigionieri compie enormi distruzioni nella Striscia e in Cisgiordania (p.es. il

ministero degli esteri palestinese a Nablus è completamente distrutto) e per un mese bombarda il Libano dove uccide circa 1100 persone (la maggiorparte civili), distrugge 140 ponti, 15'000 alloggi, centrali elettriche e telefoniche e molte infrastrutture di ogni tipo, impedisce l'arrivo degli aiuti umanitari, ecc. Un milione di libanesi è sfollato, enorme l'inquinamento del mare. Hetzbollah risponde con i razzi Katiuscha sul nord di Israele costringendo la popolazione nei rifugi o a trasferirsi al sud. Israele conta circa 150 morti ma non riesce a liberare i prigionieri. Il 18 agosto entra in vigore una tregua decretata dall'ONU che però Israele viola sistematicamente uccidendo ancora presunti militanti Hetzbollah in territorio libanese e rapendo un altro ministro di Hamas in Cisgiordania. L'ONU invia una forza di interposizione al sud del Libano. Sono circa 1,8 milioni le mine delle bombe a grappolo che Israele ha sparpagliato sul Libano meridionale; di queste circa il 40 % sono ancora attive e precludono l'accesso a vaste aree coltivate e abitate. In contrasto con le dichiarazioni di Abu Ammas Hamas ribadisce il rifiuto di riconoscere Israele. Il 21 sett. l'esercito israeliano "ufficialmente" assalta, danneggia e rapina una banca e 14 uffici di cambio palestinesi : refurtiva = circa 1 milione di \$.

Nella striscia di Gaza continuano l'eccidio di palestinesi, le distruzioni e la chiusura delle frontiere. La popolazione è alla fame. A Gaza i palestinesi di Fatah e Hamas si combattono perché il governo Hamas non versa i salari : decine di morti. Israele bombarda i palestinesi con missili con esplosivo DIME (dense inert metal explosive) che carbonizzano i corpi o creano ferite tali da richiedere l'amputazione. Israele consegna al Libano i piani dei campi minati anche nel '82-'85. Liebermann, immigrato d'origini russe d'estrema destra, entra nel governo Olmert e subito chiede l'allontanamento di tutti gli arabi. L'esercito israeliano rastrella tutti gli uomini tra i 16 e i 60 anni di Beith Hanun e li deporta in un campo di concentramento nel Negev, poi spara con i cannoni sulle case di Beith Hanun uccidendo 19 civili e ferendone circa 50. Il giorno seguente gli israeliani sparano sulle donne di Beith Hanun che protestavano uccidendone parecchie. Il mondo protesta, gli USA bloccano una risoluzione di condanna contro Israele nel Cons. di Sic. ONU che però poi viene approvata dall'assemblea generale; tuttavia rimane senza applicazioni concrete. I palestinesi lanciano razzi verso Shderot uccidendo 2 persone. Hamas e Fatah si accordano per un governo d'unione nazionale che però non si realizza. Dicembre: il primo ministro palestinese Haniyeh è bloccato a Rafah e gli viene impedito di trasportare nella Striscia 35 milioni di \$, inoltre sconosciuti sparano sulla sua auto ferendo il figlio e uccidendo una guardia del corpo. Ne seguono dei combattimenti tra Fatah e Hamas che causano alcuni morti e molti feriti. Segue una tregua ma la tensione rimane alta. Abu Mazen annuncia elezioni anticipate. La situazione nei territori si degrada ulteriormente. Israele non rinnova i permessi di soggiorno nei t.o. delle persone con passaporto straniero ma coniugati con palestinesi. È una forma di pulizia etnica che tocca circa 40'000 persone.

2007 Israele sostituisce il capo di stato maggiore dell'esercito per l'insuccesso in Libano e il presidente per molestie sessuali. Olmert è accusato di operazioni illegali. La comunità internazionale offre vari miliardi di dollari al Libano dove Hetzbollah organizza uno sciopero generale e si oppone ai filogovernativi e all'esercito. Condoleza Rice propugna uno stato indipendente per i palestinesi a fianco di uno stato ebraico ma gli israeliani nicchiano. A Gaza ritornano gli scontri tra Hamas e Fatah. L'ONU vara misure punitive per l'Iran, reo di costruire bombe nucleari. Continuano le spedizioni

punitive israeliane con distruzioni e arresti nei territori occupati. A seguito del prolungato boicotto internazionale del governo palestinese costituito da Hamas, in marzo Hamas e Fatah costituiscono un governo unitario che è riconosciuto da alcuni paesi. L'EU è possibilista, mentre Israele e gli USA continuano il boicotto.

A fine marzo, la Lega araba riunita a Riad rilancia la sua proposta di pace con la formazione di uno stato palestinese entro i confini del 1967.

Voci insistenti parlano di un attacco USA all'Iran.

Hamas ritiene la proposta araba ridicola, Israele la respinge ma poi si dichiara disponibile ad esaminarla.

In Israele il rapporto Winegrad sulla conduzione della guerra in Libano accusa il governo Olmert di incompetenza. Olmert non si dimette e accusa l'esercito.

Aprile – maggio : gravi scontri interetnici e tra Hamas e Fatah nella striscia di Gaza.

I territori occupati sono sempre sotto assedio e praticamente chiusi. La municipalità di Gerusalemme annuncia la costruzione di 20'000 nuovi alloggi a Gerusalemme est.

Israele rifiuta una proposta palestinese di tregua totale e continua i raid aerei e di terra contro Gaza e Cisgiordania facendo decine di morti anche civili e enormi danni. A

Nablus gli israeliani distruggono le attrezzature dell'ospedale e confiscano le

attrezzature di 5 stazioni radio e TV. Missili palestinesi feriscono e/o uccidono alcuni israeliani a Sderot. In Libano l'esercito libanese attacca il campo profughi palestinesi

di Naher Al Bared ufficialmente per stanare i militanti radicali di Fatah al Islam ma

facendo pure molti morti tra i civili palestinesi e molti danni. Israele bombarda la

striscia di Gaza e edifici a Gaza city e arresta due ministri e circa 30 parlamentari

Hamas del governo palestinese unitario. Nei territori palestinesi occupati la

disoccupazione sale al 60 % - si profila un disastro umanitario specialmente nella

striscia di Gaza assediata. Hamas prende il potere nella striscia di Gaza, anticipando

un golpe del Fatah diretto dall'ex ministro Dahlan al soldo di Israele e USA. Circa

6000 palestinesi sono impediti da Israele di rientrare nella striscia attraverso il terminal

di Rafah. Circa 30 di loro muoiono sul posto per mancanza di cure. Molti di loro

possono rientrare dopo 2 mesi di attesa attraverso il terminal di Erez dove gli israeliani

però ne arrestano diversi. Continuano le spedizioni israeliane nei territori occupati con

uccisioni anche di civili, molti arresti e distruzioni. Colloqui tra Olmert e Abu Mazen in

vista di una conferenza di pace negli USA. Nella striscia di Gaza la situazione

umanitaria si fa drammatica e Israele, in risposta al lancio di missili Kassam, minaccia

di tagliare anche i pochi aiuti umanitari che lascia filtrare. Settembre : in risposta al

ferimento di alcune decine di soldati israeliani con un missile Israele dichiara la

striscia di Gaza "Territorio nemico" e si riserva di tagliare tutte le forniture. Abu Mazen

esprime riserve sulla prossima conferenza di Pace negli USA. Olmert accusato di

corruzione. Israele sospende (inizialmente solo 1 ora al giorno) la fornitura di energia

elettrica alla striscia di Gaza che per il 60% dipende da Israele. L'ospedale di Gaza è

senza anestetizzante e non può effettuare operazioni. I cantieri sono chiusi per

mancanza di cemento. La conferenza di pace di Annapolis (USA) voluta dal pres.

Bush si risolve con un programma di colloqui successivi che però si arenano su

accuse reciproche. Arriva in Israele un gruppo di 40 ebrei iraniani. Dic.: gli israeliani

impediscono a una delegazione parlamentare italiana di entrare nella striscia di Gaza.

Gli attacchi israeliani nei territori occupati si fanno più micidiali. Israele continua con

l'estensione delle colonie nei territori occupati, in particolare nella zona di

Gerusalemme.

2008 Bush intraprende un viaggio in Israele e nei paesi Arabi dove, oltre a un appello generico per la pace, addita l'Iran come un grande pericolo e chiama a raccolta gli alleati che però nicchiano. Gennaio: ufficialmente in risposta ai tiri di razzi Kassam dalla striscia di G. Israele sigilla la Striscia, impedisce tutte le forniture e compie innumerevoli incursioni con molte decine di morti, feriti e distruzioni tra cui il palazzo del ministero dell'interno. Inizia una catastrofe umanitaria che solleva qualche debole protesta da parte dell'ONU, stati arabi e opinione pubblica mondiale. I colloqui di pace tra israeliani e palestinesi procedono a rilento. 23 gennaio: potenti esplosioni fanno cadere 200 m di barriera tra Gaza e Egitto permettendo a migliaia di palestinesi di superare il confine e di rifornirsi in Egitto. Con l'India Israele lancia un satellite polare che spia l'Iran. In Giordania muore George Habbash, leader del FPLP.

Nota : Il dettaglio dei conflitti è illustrato nel capitolo apposito. Nella suesposta cronistoria non sono contemplate le infinite piccole e grandi vessazioni quotidiane, i blocchi, le distruzioni e le demolizioni di case, le espropriazioni, gli arresti, gli assassini, la disperazione degli abitanti dei territori occupati e dei rifugiati dei campi, ecc. cui sono stati continuamente sottoposti i palestinesi sin dall'inizio dell'immigrazione ebraica e a cui lo sono tuttora ...malgrado le trattative di pace in corso, malgrado le ingiunzioni dell'ONU, malgrado le condanne della comunità internazionale, ecc. Pure non sono contemplati gli attentati anche sconsiderati compiuti dai palestinesi e alleati, attentati che comunque sono ben poca cosa se confrontati con l'agire di Israele, anzi, possono essere considerati legittimi atti di resistenza contro la potenza occupante.

Commento : Il furbesco agire diplomatico di alcuni dirigenti sionisti come Ben Gurion , Golda Meir, Shamir , Begin, Rabin e Perez non cambia il fatto che ai palestinesi è stato tolto tutto. In verità gli stessi dirigenti sionisti prima e israeliani poi, hanno taciuto, approvato, promosso e/o omologato l'agire antipalestinese dei sionisti più scalmanati e hanno contribuito a realizzare una pulizia etnica - genocidio premeditati.

Considerazioni sulla politica israeliana

(vedi pure il sito con le analisi di Noam Chomsky)

Una delle principali contraddizioni politiche di Israele è il fatto che si tratta di una democrazia parlamentare con governi eletti democraticamente mediante elezioni regolari.

Pure sono presenti partiti politici schierati dalla sinistra alla destra.

Tuttavia i governanti provengono pressochè tutti dal settore militare (Ben Gurion, Begin, Shamir, Barak, Perez, Netanyahu, Rabin, Sharon) mentre molti ministri provengono dal settore religioso ultraortodosso o di estrema destra. Questa configurazione governativa ripetitiva e unidirezionale è tipica delle dittature militari d'inafausta memoria. Il risultato è un'interrotta politica nazionalista, di conquista e di contrapposizione con il mondo arabo nonchè di repressione contro tutto e tutti coloro che non sono in linea con la politica governativa (per es. espulsione dei parlamentari comunisti, imprigionamento dei pacifisti e dei renitenti, processo

agli studiosi di storia “dissidenti” che rivelano i massacri compiuti dai sionisti, allontanamento dei giornalisti che non “collaborano”, ecc.), e la prosecuzione a tutti i costi degli obiettivi sionisti non necessariamente democratici.

Va pure notato che sono emersi vari episodi di corruzione che hanno coinvolto partiti e governanti e non da ultimo lo stesso Sharon.

Le contraddizioni del sionismo e di Israele

Alla fine del 19. Secolo, tra gli ebrei d'Europa l'idea di uno stato per gli ebrei riscosse ben poco successo. Anzi, la maggior parte degli ebrei europei si sentiva ben integrata e godeva di una posizione economica decorosa alla quale era restia rinunciare per trasferirsi lontano in una nazione ancora da costruire. Per questo il sionismo fu particolarmente osteggiato da parte degli ebrei benestanti e conservatori europei e fu anche uno dei motivi per cui dal 1890 alla fine della I. guerra mondiale immigrarono in Palestina soprattutto ebrei provenienti dalla Polonia e dalla Russia. Agli occhi di molti ebrei il sionismo venne legittimato solo dall'olocausto subito dagli ebrei durante la II. guerra mondiale.

Le rivalità tra sionisti moderati e sionisti estremisti

Impersonificate dal sionista moderato Weitzmann (possibilista con gli arabi) e dall'estremista Jabotinsky (promotore della lotta armata antiaraba) , la tensione fu caratterizzata da lotte acerbe, dall'assassinio di Haïm Arlosoroff nel 1933, dall'esclusione del moderato Weitzmann, ecc

Le rivalità toccarono l'apice negli anni '40 quando l'Irgoun di Begin e il gruppo Stern di Shamir attaccarono gli inglesi nell'intento di farli partire al più presto, ma il moderato Ben Gurion con la sua Haganah aiutò gli inglesi ad arrestare i terroristi sionisti.

Oggi è ancora palpabile la frattura tra gli **ebrei laici** che detengono il ministero degli interni e gli **ebrei ortodossi** che controllano il ministero degli affari religiosi. Quest'ultimi condizionano troppo la vita quotidiana e vorrebbero persino demolire le moschee di Gerusalemme per ricostruire il grande Tempio a costo di coinvolgere Israele in una nuova guerra con gli arabi. Recentemente Ehud Barak ha ancora una volta denunciato il bellicismo di Ariel Sharon che però nel 2000 fu eletto primo ministro. Nel 2002 il partito di destra Likoud, su proposta di Netaniahu, ha respinto l'idea di uno stato palestinese autonomo accanto a Israele, dimostrandosi in questo modo persino più intransigente del proprio primo ministro A. Sharon già noto per la sua brutalità verso i palestinesi.

Tuttavia nel 1948 un giornale libanese, citando Al-Hayah, dimostrava che i dissidi tra Haganah e Irgoun erano solo di facciata per poter salvare la reputazione dei capi sionisti (legati all'Agenzia ebraica e all'Haganah) e scaricando le responsabilità degli eccidi sugli “estremisti”, eccidi che comunque erano concordati e pianificati e servirono a scacciare i palestinesi prima dell'entrata in vigore della risoluzione dell'ONU del 1947. La successiva elezione a primo ministro sia di Begin (Irgoun) sia di Shamir (gruppo Stern) provverebbero che il loro passato da terroristi non ne ha compromesso la carriera politica. Per questo motivo si può ritenere che i dissidi interni odierni siano solo di facciata e che servano solo per guadagnare tempo e distogliere l'attenzione dalla realtà sul terreno.

Il sionismo, ideologia socialistizzante e (in seguito) discriminante e razzista

Già nella prima metà del 18. secolo alcuni ebrei si erano stabiliti in Palestina, dove taluni comprarono delle piantagioni di arance e altri seguirono le loro vocazioni religiose. Questi ebrei si integrarono perfettamente e furono accettati e benvenuti.

Nato sull'onda dell'idealismo e dell'anticapitalismo socialista sviluppatosi in Europa a cavallo del 19. e 20. secolo, il sionismo voleva creare uno stato multietnico e ugualitario.

In realtà, sin dall'inizio, il sionismo si rivolse solo agli ebrei e i Kibbutz furono edificati su terre in parte requisite a palestinesi che comunque furono emarginati, sfruttati, scacciati.

Il sionismo originale socialistizzante fu presto superato dalle teorie di Jabotinsky (ebreo polacco filo fascista) secondo cui per creare uno stato per soli ebrei in Palestina bisognava espellerne con ogni mezzo gli arabi colà residenti.

Già l'idea propagandata dai sionisti di "Una terra senza popolo per un popolo senza terra" indica implicitamente che la Palestina è "vuota", dunque la volontà di "svuotarla" dei suoi abitanti la cui presenza come popolo fu ufficialmente negata, dai sionisti prima e da Israele poi, fino al 1980.

Per concretizzare l'espulsione degli arabi palestinesi dalla Palestina Jabotinsky, Stern e altri fondarono la Legione ebraica, milizia sionista. Il terrorismo ebraico e le discriminazioni verso i palestinesi hanno perciò un fondamento ideologico nella stessa ideologia sionista, che con Jabotinsky, Stern, Shamir, Begin ecc. divenne razzista e violenta. Nel 1926 J. riunificò le milizie dei vari villaggi sionisti e creò l'Haganah. Jabotinsky collaborò con i fascisti di Mussolini (circa duecenturie di miliziani della Legione ebraica furono addestrati in Italia dai fascisti) e coi nazisti (i sionisti di J. si accordarono con i nazisti tedeschi per far liberare a pagamento circa 10'000 ebrei prominenti).

All'interno del sionismo si creò una grave frattura tra i pragmatici di Ben Gurion e Golda Meir e i radicali (terroristi) delle milizie Irgun e Stern. Ben Gurion, collaborando con gli inglesi, fece arrestare dall' Haganah molti terroristi dell'Irgun e del gruppo Stern.

Dopo la fine della II. guerra mondiale diversi criminali nazisti, dopo aver frettolosamente adottato la religione ebraica, trovarono rifugio e impunità in Israele. Ancora negli anni '90 molti immigranti, soprattutto provenienti dall'Est europeo, si autodefinirono ebrei solo per poter emigrare in Israele. Questi immigranti poco si identificano con la vocazione religiosa degli ebrei ortodossi e con il sionismo.

Altra grande contraddizione di fondo tuttora attuale sta nel fatto che :

- i dirigenti sionisti cresciuti nel socialismo come Ben Gurion, (dunque gente che si richiamava all'internazionalismo e ai concetti di uguaglianza e fratellanza) organizzavano i movimenti operai in Palestina (fondazione dell'Histadrut) ma nel contempo fondavano e/o guidavano bande di assassini come l'Haganah o l'Irgun e i servizi segreti del Mossad

- gente come Golda Meir , pure socialista, che con l' Agenzia ebraica fondata nel 1929 trasformarono di fatto il sionismo in un'ideologia razzista nazionalista (uno stato e lavoro per soli ebrei)

- i dirigenti sionisti, pur impregnati di ideali sociali, rappresentanti di una comunità che subì le peggiori angherie sotto il nazifascismo, tolleravano o persino promuovevano l'uso dei medesimi metodi nazifascisti per raggiungere i loro fini.

Dal 1980, con l'avvento della globalizzazione, il sionismo, come le altre ideologie socialiste, è in perdita di velocità, lo stato sociale si è indebolito e i lavoratori sono scontenti (sciopero generale del 1999) mentre ha preso il sopravvento l'ala militare della destra e dei coloni con l'ideologia della conquista.

- una grossa divisione ideologica esiste all'interno della comunità ebraica internazionale: alcune comunità ebraiche USA (Neturei Karta) e canadesi affermano che gli ebrei devono espiare la loro maledizione vivendo lontano da Israele finchè arriverà il messia. Affermano inoltre che le azioni malvagie compiute dai sionisti nei confronti del popolo fratello palestinese sono contrarie agli insegnamenti religiosi ebraici della Torà che anzi insegna a vivere in pace e

nel rispetto reciproco. Conseguentemente sono contrari al sionismo e allo stato di Israele di cui vedrebbero volentieri la fine e sono favorevoli alla creazione in Palestina di uno stato multietnico e multireligioso.

Una grossa contraddizione consiste nel fatto che l'esercito Israeliano (Tsahal), supertecnologizzato, dopo le epiche guerre lampo, è ridotto a fare da occupante nei territori palestinesi dove è adibito a meri compiti di polizia e di repressione. Il quotidiano contatto con la malmessa popolazione civile palestinese ingenera nei militi israeliani, solitamente giovani, un senso di frustrazione trasformatosi in una moltitudine di rifiuti di servire nei territori da parte dei cosiddetti "Refusnik". La società israeliana è pure divisa sulla necessità della repressione nei territori occupati e sulla legittimità del rifiuto di servire. Con la costruzione del "muro" che isolerà i territori palestinesi gli israeliani sperano di potersi sganciare da una sorveglianza "in loco" della Cisgiordania e di Gaza.

La società israeliana è molto stratificata. La borghesia è composta soprattutto dagli ebrei europei (askenaziti), il proletariato è composto soprattutto da ebrei orientali (sefarditi) e dalle persone di religione non ebraica. I sabra sono gli ebrei nati e cresciuti in Israele. Gli ebrei di origine etiope (Falashà) sono discriminati (come i cittadini non ebrei) e spesso in condizioni miserevoli. Gli arabi di Israele sono cittadini di categoria B (hanno manifestato recentemente e per la prima volta la loro solidarietà all'intifada). Gli arabi dei territori occupati e i nuovi lavoratori immigrati dal Pakistan, dalla Tailandia, ecc. non hanno nessun diritto ma sono considerati solo mano d'opera a buon mercato.

A volte la sopita rivalità tra askenaziti e sefarditi crea attriti tra le due comunità. Stessa cosa tra sabra (israeliani nati nel paese) e immigrati dall'ex URSS, tra governo e ebrei yemeniti e etiopi con le loro rivendicazioni, tra coloni dei territori occupati (che si sentono abbandonati o non sufficientemente protetti/aiutati/considerati) e sinistra pacifista pronta a restituire i territori, ecc. Con l'intifada e la paura di attentati queste divisioni sono passate in secondo piano, tuttavia, pur se sopite, esistono ancora e la crisi economica indotta dal conflitto potrebbe persino accentuarle. La subentrante crisi economica, causata dalla recessione mondiale e dall'utilizzo di enormi risorse per la difesa e per la costruzione del muro, ha indotto il governo di destra a drastici tagli nel sociale. In Israele esiste ora un'importante fascia di povertà. D'altra parte il governo stanzia enormi fondi a sostegno dei coloni, per l'estensione delle colonie, per le strade di collegamento, per i prestiti agevolati, per la risistemazione in Cisgiordania dei coloni che verranno ritirati da Gaza, ecc. Questo trattamento privilegiato dei coloni suscita nel rimanente della popolazione israeliana, confrontata con difficoltà crescenti, un certo risentimento.

La sacralità della terra è per gli ebrei ortodossi un concetto ufficialmente basilare, molto mediatizzato ma esclusivo e discriminante al limite del razzismo. Secondo questo concetto la sacra terra di Israele può essere posseduta e coltivata solo da ebrei.

Infatti spesso ai palestinesi viene impedito l'accesso ai luoghi santi e persino vengono scacciati dalla Palestina, terra sacra anche per l'Islam. I cristiani e gli ortodossi vengono solo tollerati. Dove è possibile tutte le testimonianze di altre religioni vengono cancellate. Tuttavia, considerando che la maggior parte degli ebrei si è trasferita in Israele per sfuggire alle persecuzioni, per motivi economici (per esempio gli immigranti dalla Russia che non si sono mai integrati completamente), in attesa di poter trasferirsi negli USA, ecc. per molti israeliani la sacralità è un concetto poco sentito e spesso pretestuoso. Ciò è evidenziato dalla forza relativa dei partitini religiosi ultraortodossi che però, grazie al gioco delle maggioranze, riescono a condizionare la vita politica e molte scelte nella politica degli insediamenti con relative implicazioni nelle relazioni internazionali di Israele.

A volte ai palestinesi la terra viene confiscata con il semplice pretesto (legale) che “la sacra terra” non viene coltivata come si deve. Facile allora togliere l’acqua ai contadini palestinesi o danneggiare loro le culture per accusarli di non essere in grado di coltivare bene la sacra terra che deve perciò essere confiscata ed affidata a contadini ebrei (generalmente del kibbutz o dell’insediamento più vicino).

In Israele il 93 % delle terre (confiscate ai palestinesi senza compenso alcuno dopo il 1948) sono di dominio pubblico (stato e FNJ) e amministrare dalla Israeli Land Authority e dall’OSI. Le terre sono affittate agli ebrei per 48 o 98 anni e ai non ebrei per un anno.

Le relazioni privilegiate USA - Israele sono dovute a vari fattori :

- La forte presenza ebraica negli USA e nell’amministrazione USA
- I contatti economici e culturali privilegiati
- Il fatto che il popolo americano paragona la conquista della Palestina con la conquista del Far West da parte dei loro antenati
- Il fatto che il popolo americano crede in una comune lotta contro il terrorismo e il cattivo Islam paragonando Ben Laden ai palestinesi

Israele svolge il ruolo di guardiano degli interessi USA in Medio Oriente, da cui un sostegno strategico-militare da parte USA a Israele (da decenni gli USA foraggiano Israele con circa 2 miliardi di dollari all’anno di cui una parte in armamenti sofisticati, durante la guerra del golfo gli USA espulsero strategicamente la Russia dal M.O. e venne pure sconfitta la resistenza palestinese ; economicamente gli USA soppiantarono gli europei in vari stati del M.O. ecc.). Per esempio quando fu dichiarato un boicotto internazionale sulla vendita di armi all’Iran, gli Usa aggirarono l’embargo via Israele.

Israele difende gli interessi USA anche in altre parti del mondo assumendosi la parte “sporca” del lavoro (fornitura di informazioni, armi e istruttori, eseguendo azioni militari segrete e fomentando delle tensioni tra paesi del terzo mondo obbligati così ad acquistare nuove armi presso gli USA e Israele). Israele ne ha approfittato sviluppando la propria industria degli armamenti, la propria capacità militare e un proprio contingente di mercenari (Levtan).

Sulla pace Israele è divisa : la borghesia Israeliana e USA necessita della pace e sicurezza per consolidare le sue conquiste e migliorare le proprie relazioni con gli stati arabi. Pure una parte della popolazione israeliana si rende conto che la politica di Israele verso gli arabi è razzista come lo era in Sudafrica e come lo era Hitler, che Israele si comporta da occupante e non da semplice colonizzatore, che l’occupazione costa troppo in termini umani e materiali, ecc. Molti israeliani accettano l’idea della restituzione di una parte del territorio in cambio della pace e ogni tanto organizzano imponenti manifestazioni per la pace. Recentemente alcuni militari (circa 600) si sono rifiutati di servire nei territori occupati, ma sono stati condannati dalla corte suprema.

Percontro gli ultraortodossi e la destra israeliana, spalleggiati dai militari e dai coloni, portano avanti una politica di antagonismo e di espulsione degli arabi. Inoltre una buona parte della popolazione israeliana si oppone alla restituzione ai palestinesi di qualsiasi parte di territorio occupato mentre la restituzione di una parte della Palestina è la condizione basilare per costituire uno Stato palestinese con il quale sottoscrivere la pace (l’assassinio di Rabin è l’indice di queste contraddizioni) . Inoltre i costi della difesa pesano vieppiù sul bilancio dello Stato (25 % del bilancio è destinato alla difesa) e molti cittadini israeliani sono stati richiamati nell’esercito. Le ultime elezioni hanno portato al potere la destra del Lokoud : 60 % degli israeliani hanno votato per il generale Sharon e il suo programma antiarabo e contrario a ogni

trattativa di pace. C'è persino chi (per es. gli ultraortodossi) è contrario a Sharon perché sarebbe troppo tenero con i palestinesi. Inoltre Sharon è riuscito a convincere Bush che con Arafat non si possono intavolare trattative di pace perché non è un interlocutore affidabile. La situazione è in un vicolo cieco e come sempre il tempo gioca a favore di Israele che così può mettere il mondo davanti al fatto compiuto.

La costruzione del muro divisorio è stata sanzionata dalla corte suprema israelita che ha ordinato una rettifica del tracciato. La recente proposta di Sharon di smantellare le colonie sioniste di Gaza ha sollevato molte critiche da parte dei coloni e anche all'interno dello stesso Likoud, partito di Sharon.

La fondazione di uno stato palestinese

Più volte annunciata e regolarmente rinviata, la dichiarazione ufficiale della fondazione di uno Stato palestinese come previsto dalle varie risoluzioni dell'ONU, dagli accordi di Oslo, ecc. non ha mai potuto aver luogo principalmente causa le pressioni contrarie degli USA e di Israele. L'esistenza ufficiale di uno Stato palestinese obbligherebbe de jure e de facto molti stati a riconoscerlo ufficialmente, in primis Israele e gli USA, mettendoli nell'imbarazzante situazione di riconoscere definitivamente l'esistenza del popolo palestinese (fatto a lungo denegato da Israele) con relativi diritti e con un suo posto sulla scena internazionale (per esempio all'ONU).

Nel 1988 il congresso dell'OLP ha dichiarato l'indipendenza della Palestina che è stata riconosciuta da circa 100 stati ma non dai più importanti.

È comunque chiaro che per esistere, il futuro stato di Palestina deve avere anche un suo territorio e un'autorità in grado di funzionare, fatto purtroppo non evidente.

Inoltre Israele sta operando affinché il territorio dell'eventuale futuro stato di Palestina sia il più piccolo e frastagliato possibile in modo da poterlo dominare facilmente.

La situazione attuale (2001)

Con il fallimento degli accordi di Camp David e la mancata applicazione degli accordi di Sharm el-Sheik l'Autorità palestinese continua a controllare solo il 13,1% della Cisgiordania e il 60% di Gaza.

I territori occupati nel '67 sono divisi in zone a diverso statuto:

ZONA A - Sotto il controllo dell'Autorità palestinese, ci sono fundamentalmente i grandi centri abitati. (17,2% secondo Sharm el-Sheik)

ZONA B - In queste aree la sicurezza resta nelle mani degli israeliani che vi mantengono quindi esercito e polizia. (23,8% secondo Sharm el-Sheik)

ZONA C - Sotto il totale controllo israeliano. (59% secondo Sharm el-Sheik) I nuovi coloni israeliani insediati nei territori in violazione degli accordi di Oslo ammontano a 78.500 con 11.190 nuovi alloggi e gli insediamenti sono passati dai 122 del '93 ai 141 del 2000. Viceversa i palestinesi senza casa a causa di demolizioni amministrative sono dal '98 ad oggi 13.000.

Sempre con provvedimenti amministrativi sono stati confiscati 35.000 ettari di terra, il più delle volte per la costruzione di strade che collegano gli insediamenti dei coloni e che spezzano ogni continuità territoriale dell'ipotetico Stato palestinese e per creare delle zone tampone di sicurezza.

Infine, dagli accordi di Oslo alla fine del 2000, i palestinesi hanno subito 331 giorni di chiusura delle frontiere e il blocco dell'aeroporto di Gaza (nel frattempo distrutto) fatti che oltretutto impediscono la mobilità interna dei palestinesi che non possono passare da una zona all'altra proprio a causa di quella divisione in zone conseguenza di un'interpretazione unilaterale degli accordi di pace.

La mancanza di volontà da parte israeliana di applicare gli accordi è emblematicamente rappresentata dagli accordi marginali concernenti la strada dei Martiri di Hebron, raggiunti nel 1996 dopo dieci mesi di difficili trattative e che fino ad oggi non sono ancora stati applicati da Israele. Nel frattempo Sharon ha dichiarato "morti" gli accordi di Oslo.

La repressione nei confronti dei palestinesi è costante e feroce: per esempio nei confronti dei palestinesi Israele applica ancora le speciali leggi di guerra dell'amministrazione inglese terminata 43 anni or sono, migliaia di palestinesi vengono detenuti nei centri di detenzione dura costruiti a suo tempo dagli inglesi, i soldati israeliani sparano sistematicamente ai bambini palestinesi rei di lanciare sassi, commandos israeliani rapiscono nottetempo e/o uccidono i palestinesi sospetti di guidare la resistenza, ecc.

I palestinesi recensiti dall'ONU nei campi profughi sono 3'737'000 e Israele rifiuta inflessibilmente il consenso o solo l'ipotesi di un loro rientro in Palestina.

Durante gli ultimi giorni della sua presidenza il presidente USA Clinton ha proposto una bozza di accordo contenente solo dei principi generici. Le trattative sono ancora in corso.

Gli accordi prevedono la restituzione ai palestinesi di buona parte dei territori occupati.

A prima vista sembra una buona offerta, tuttavia Israele chiede molte eccezioni, modifiche, ecc., e in realtà i territori effettivamente riconsegnati sarebbero soprattutto zone aride, una parte del mar Morto, ecc. e le zone occupate di Gaza. In pratica il 12 % della Palestina dei tempi del mandato britannico. Oltretutto quanto verrebbe restituito è suddiviso in tre grandi zone indipendenti e circondate da un muro invalicabile che segue un confine frastagliato e che salvaguarda unicamente gli interessi delle colonie israeliane. Inoltre, come fu il caso altre volte, simili accordi possono essere facilmente ignorati o aggirati da Israele ma legano le mani ai palestinesi.

Sharon, nuovo primo ministro, ha già affermato che non restituirà niente...

Da parte palestinese si vorrebbe la pace, sia perché il rapporto di forza è molto favorevole a Israele, sia perché la popolazione è esausta. Tuttavia quanto richiesto da Israele è solo una "resa" e per la prima volta, anche se i colloqui continuano, le misere offerte israeliane e USA sono state nettamente respinte da Arafat che d'altra parte è pressato dalla base e si barcamena per restare al potere. Nel frattempo continuano l'intifada, le sporadiche trattative, gli attacchi dinamitardi dei palestinesi e le vessazioni/distruzioni/assassini da parte di Israele, il rifiuto di Israele di osservatori internazionali, la tiepida reazione della comunità internazionale, la costruzione da parte di Israele del muro divisorio e delle autostrade di circonvallazione, ecc. La morte di Arafat nel 2004 non cambia la situazione sul terreno. Sharon prospetta un ritiro (vantaggioso solo per Israele) dalla striscia di Gaza però per installare i coloni in Cisgiordania. Nei territori occupati il livello di vita dei palestinesi si degrada drammaticamente (rapporto ONU / Ziegler). Gli USA, con Bush e Rice non si scompongono più di quel tanto. Il nuovo Papa Ratzinger sembra essere un filoisraeliano.

Quali prospettive ?

Anche durante le incerte trattative di pace Israele ha continuato con la politica della confisca di terre dove edifica nuovi insediamenti sionisti. Pure sono continuate le repressioni, la chiusura di strade locali, l'assedio e/o il blocco dei territori e villaggi abitati da palestinesi, l'eliminazione

fisica dei dirigenti palestinesi, la distruzione di case, strade, infrastrutture palestinesi, ecc. A questo punto solo una decisa pressione politica o persino militare può far ritornare Israele alla ragione. Se questa volontà della comunità internazionale si concretizzasse, e Israele si piegasse a questa volontà anche a causa di un indebolimento dovuto alle sue contraddizioni interne, la soluzione più corretta sarebbe una equa ripartizione della Palestina sulla base di tutte le risoluzioni dell'ONU, pur doloroso che possa essere l'abbandono dei territori occupati da parte dei coloni sionisti e pur doloroso sia per i palestinesi dover rinunciare a una parte importante dei loro diritti e della loro terra.

Tuttavia uno scenario probabile è il ritiro unilaterale di Israele dalla parte dei territori che per lo stato ebraico non rivestono nè importanza strategica nè economica come per esempio la striscia di Gaza (come fu fatto in Libano). Rimarrebbe per i palestinesi un piccolo territorio spezzettato (3 grandi isole ovvero il 12 % della Palestina), circondato dal muro e da reticolati e controllato a distanza da Israele. Per i palestinesi ciò significherebbe la perdita più o meno definitiva di gran parte della Palestina, grandi difficoltà economiche, quasi impossibile rientro dei profughi, perdita definitiva di Gerusalemme, enormi difficoltà di spostamento, un futuro incerto e miserabile, un'amministrazione debole e succube di Israele, ecc.

Purtroppo la realtà non lascia adito a grandi speranze, anche perché l'URSS non esiste più, l'amministrazione USA è molto legata a Israele e non sembra propensa ad aiutare i palestinesi; gli Arabi e l'Europa sono deboli e divisi e l'ONU è debole e succube degli USA. Inoltre in Israele la destra oltranzista ha vinto le elezioni (segno di un crescente antiarabismo) e la repressione dei palestinesi continuerà più di prima.

Esiste pure il pericolo che Israele cerchi la soluzione con una fuga in avanti, per esempio con l'espulsione di tutti gli arabi dalla Palestina o di un loro lento strangolamento o di una loro ghettizzazione entro un ristretto e frastagliato perimetro che potrebbe essere appunto "il muro" in costruzione in Cisgiordania o con provocazioni alla Sharon (visita alla spianata delle moschee) o la ricostruzione del II. tempio ebraico sulla spianata delle moschee.

Nel frattempo si elevano voci disparate e ancora deboli che chiedono la creazione in Palestina di uno stato unico, laico e democratico dove possano convivere in pace e giustizia sia ebrei che arabi e cristiani.

Alla lunga una convivenza tra israeliani e palestinesi sarà inevitabile, tuttavia senza un'onesta volontà di pace **e di giustizia** da parte israeliana, la convivenza sarà molto difficile e la pace sarebbe ancora lontana. In ogni caso l'ingiustizia commessa dai sionisti e da coloro che li hanno aiutati è palese, e persino enorme, e può essere definita come un etnocidio (distruzione di un'etnia = distruzione di un intero popolo), ovvero un **crimine contro l'umanità**.

La storia giudicherà e.... forse un giorno con la giustizia ci sarà pure la pace.

In una lettura globale si può affermare che raramente un conflitto ha suscitato tali passioni, tali rancori e tali clamori a livello internazionale e così a lungo come il conflitto in Palestina.

Ciò è dovuto all'evidente fatto che questo conflitto sintetizza la storica lotta dei ricchi e potenti (in questo caso gli ebrei sionisti appoggiati dal sionismo, dall'Inghilterra e dagli USA, il ricco Occidente capitalista) per appropriarsi dei beni dei poveri (in questo caso i palestinesi, le risorse e la terra dei palestinesi). Per molti anni questo conflitto ha pure incorporato per interposta persona la guerra fredda tra i blocchi Occidentale (NATO) e Orientale (Patto di Varsavia) nonché la relativa supremazia all'ONU. Attualmente l'asse Washington-Gerusalemme incarna l'ideologia egemonica USA che sta operando per dominare il mondo.

Va pure menzionato che il conflitto coinvolge tre grandi comunità religiose, molte nazioni, un'intera area geografica del mondo (il Medio Oriente), enormi interessi economici (il petrolio), coinvolge direttamente tutta l'influente comunità ebraica mondiale e tramite l'UNWRA, i trattati/convenzioni internazionali, l'ONU e con il corollario del I. e del II. conflitto mondiale tutta la comunità internazionale. Va pure menzionato che tramite i massmedia il conflitto in Palestina entra ora quotidianamente nelle case di quasi tutto il mondo suscitando grande interesse anche per le clamorose appendici "terroristiche" che il conflitto ha creato e minaccia di creare ancora. Va pure menzionato che il possesso da parte di Israele dell'arma nucleare nonché la sua determinazione nel voler conseguire costi quel che costi suoi fini a detrimento del popolo palestinese, determina uno scenario inquietante che potrebbe scatenare un conflitto regionale gravido di conseguenze per tutta l'umanità.

Fine

Bibliografia

Autori vari	Dossier Palestina	Bertani editore
Introduzione Ennio Polito	Intifada	Edizioni associate
Ilan Pappé storico, docente università di Haïfa (Israele)	La guerre de 1948 en Palestine	La Fabrique éditions
	The etnical cleansing of Palestine	
Angelo Codevilla	Tra le Alpi e il Terzo Reich-La Svizzera durante la II. guerra mondiale e ricatto morale	

Norman Finkelstein, ebreo, insegnante di storia a New York, "The holocaust industry" e altre pubblicazioni critiche nei confronti di Israele

Sami Aldeeb 1992 Discriminations contre le non-juifs.. Pax Cristi Losanna

Fabio Beltrame Palestina ai palestinesi Prospettiva Edizione 1997

Guido Valabrega Palestina e Israele, un confronto lungo un s. Teti Editore Milano 1999

Elias Sanbar Les palestiniens dans le siècle Gallimard

Israel Finkelstein e Neil Asher ilberman La bible dévoilée Edition Bayard

Link, siti che parlano della Palestina

Chi desiderasse approfondire il tema Palestina-Israele consulti i seguenti **siti** che parlano della Palestina e di Israele e della situazione nel Vicino Oriente, della storia, delle guerre, della diplomazia, dell'attualità e delle prospettive future.

Da notare che solo i siti palestinesi o dei centri studi indipendenti (consigliamo quello di Noam Chomsky, vedi sito qui sotto) illustrano la situazione reale mentre i siti israeliani ignorano completamente il problema palestinese, le risoluzioni dell'ONU, ecc. Il sito dell'esercito israeliano parla genericamente di disordini, della necessità di reprimere la violenza, ecc.

(NB: causa la guerra elettronica scatenata da Israele è possibile che alcuni siti siano inaccessibili. In questo caso si possono cercare gli indirizzi sostitutivi nei siti rimanenti.)

www.tmcrew.org/int/palestina
www.tmcrew.org/archiviochomsky/
www.italiapalestina.it
www.liberation.com

le brillanti analisi di Noam Chomsky in italiano
 sito con schede e mappe in italiano
 ricerca : Palestine

www.google.it	ricerca : Palestina, risoluzioni ONU, ecc.
www.ecn.org/reds/palestina.html	con mappe e schede
www.birzeit.edu/links/	università Palestinese qui si trova l'elenco di molti siti anche israeliani
web.tiscali.it/appuntiericerche/Geografia/LAPALESTINA.html	
www.monde-diplomatique.fr/cahier/proche-orient	schede con le mappe della Palestina
www.arabia.com	
www.medea.be	sito con tutte le schede, completo, in francese
www.pna.net	sito ufficiale dell'autorità palestinese
www.geocities.com	
www.solidarite-palestine.org/	sito in francese, storico e d'attualità
www.assp.ch/	sito di un'organizzazione di sostegno svizzera
www.palestine-france.com/	sito dei palestinesi di Francia
www.multimania.com/ima/	sito informativo
www.handicap-international.org/presentation/pays/palestine.htm	associazione umanitaria
amfpmarseille@wanadoo.fr	iscrivendosi inviano regolarmente notizie
www.urgencepalestine.ch	sito in francese, storico e d'attualità
www.ecn.org	
www.palestina-balsam.it	
www.one-democratic-state.org	sito per uno stato unico in Palestina, ingl/franc.
www.altremappe.org	controinformazione
www.paceinpalestina.it	controinformazione
www.rapprochement.org	
http://italy.stophthewall.org/	
http://italy.stophthewall.org/features/mappe/	
http://www.palestinemonitor.org/maps/wall phase 1 2.htm	
www.comedonchisciotte.org	
www.infopal.it	
www.europalestine.com	

siti in inglese

www.btselem.org	www.lawsociety.org	www.addamer.org
www.palestine-net.com/intifada.html		
www.guardianunlimited.co.uk		
www.pcbs.org		
www.fmep.org		
www.state.gov/www/global/human rights/hrp reports mainhp.html		
www.amnesty.org		
www.mfa.gov.il		
www.moqawama.org	sito della resistenza islamica, completo, in inglese	
www.electronicintifada.net	controinformazione in inglese, attualità + storia	
www.nkusa.org	sito di una comunità ebraica USA antisionista (!)	
www.masada2000.org	sito sionista	
www.palestineremembered.com/index.html	sito con foto storiche, mappe, rapporti delle distruzioni, ecc.	
http://taayush.tripod.com/	controinformazione israelo-araba	
www.alternativenews.org	controinformazione palestino-israeliana	

www.arabmonitor.info

controinformazione

www.palestinemonitor.org

www.pengon.org

www.barghouti.com/palestine/

www.palestinechronicle.com

www.gush-shalom.org

www.ejip.org

www.uruknet.info

www.irib.ir

www.palestinercs.org/EMS_Under_Fire.htm

ambulanze palest. sotto tiro.

<http://www.un.org/documents/index.html>

tutte le risoluzioni ONU (in inglese)

Metafora del conflitto in Palestina

Supponiamo che tu lettore abiti con i tuoi 5 figli, tua moglie e i tuoi genitori in una casa di due piani con annesso giardino, autorimessa, laboratorio artigianale, campo e stalla con le mucche.

Il fondo appartiene alla tua famiglia da decine di generazioni e tu vivi con il ricavato del laboratorio, dalla coltivazione del terreno annesso e dall'allevamento delle mucche.

Un giorno un tale ti chiede di ospitarlo per qualche giorno con la sua famiglia. Lo sistemi nella camera per gli ospiti al piano terreno per la quale ti paga un piccolo affitto.

Col tempo **"loro"** (gli ospiti) diventano sempre più intraprendenti : utilizzano la lavanderia, il giardino, la tua automobile, ecc. Dopo qualche mese non pagano più l'affitto.

Un giorno li richiami all'ordine ma loro minacciano di ucciderti. Spaventato ti rifugi da tuo cugino. Approfittando della tua assenza, **"loro"** si installano al I. piano. Al tuo ritorno si rifiutano di lasciarti entrare e sei costretto a soggiornare nella camera degli ospiti al piano terreno. Quando tenti di salire al I. piano ti danno un sacco di legnate e come se non bastasse sparano uccidendo uno dei tuoi figli. Chiami la polizia ma non ha tempo.

Un giorno **"loro"** utilizzano il tuo laboratorio e con il denaro prelevato dai tuoi libretti di risparmio lo ingrandiscono. Grazie alla loro abilità e alle loro relazioni internazionali e al lavoro sottopagato di due dei tuoi figli riescono a farne una piccola industria.

Un giorno arrivano dei parenti di **"loro"** in difficoltà : sei costretto a liberare la camera degli ospiti al piano terreno e alloggiare nell'autorimessa. I tuoi figli devono dormire sotto una tenda in giardino e i tuoi genitori sono costretti a bivaccare in strada.

Un giorno ne hai piene le scatole e tenti di sloggiarli con la forza. Uccidi uno dei loro figli ma anche loro sparano e uccidono uno dei tuoi figli, inoltre danneggiano l'autorimessa e distruggono la tenda. Nella tua casa e nelle adiacenze ogni tua traccia è stata cancellata e **"loro"** hanno applicato su tutto il loro stemma di famiglia. Interviene la polizia ma non sa che pesci pigliare, ha pure paura di **"loro"** e ti suggerisce di trasferirti da tuo cugino.

Un giorno la faccenda finisce davanti al giudice : **“loro”** affermano che la proprietà appartiene loro perché quando sono arrivati era disabitata, perché i loro antenati, con l'aiuto di Dio, vi vissero 2000 anni fa, perché **“loro”** hanno trasformato il terreno arido in un giardino, hanno creato un'industria e ora, grazie a **“loro”**, tutto è in ordine. Inoltre ricordano i loro fratelli assassinati dai banditi in un paese straniero.

Malgrado che anche tu sei un credente praticante, **“loro”**, mentendo, affermano che Dio è dalla loro parte e che per questo il vostro è solo un contenzioso di natura religiosa.

Il giudice, considerata la situazione esistente e visto che non è possibile stabilire a chi appartenga il fondo perché **“loro”** hanno distrutto i registri fondiari e tutti i documenti, decide salomonicamente di assegnare il I. piano, il laboratorio a **“loro”** e il piano terreno, il campo con la stalla, il giardino e l'autorimessa a te. **“Loro”** uccidono l'assistente del giudice e nottetempo posano una recinzione che t'impedisce l'accesso al campo e alla stalla. Impotente vedi **“loro”** mungere le tue mucche e lavorare con i tuoi attrezzi.

Furioso, con alcuni amici tenti di riconquistare la tua casa, ma **“loro”** respingono l'attacco distribuendo legnate a tutti. Inoltre occupano tutta la proprietà e pure gli orti dei vicini dai quali prelevano gli ortaggi.

Il giudice permette ai tuoi figli di soggiornare nella camera per gli ospiti mentre tu puoi stabilirti nell'autorimessa che devi riparare a tue spese.

“Loro” fanno lavorare saltuariamente i tuoi figli nella stalla.

Un giorno **“loro”**, aiutati da un amico potente, con minacce o con la restituzione di una parte dell'orto, riescono a convincere i tuoi vicini a non aiutarti più. Nel frattempo **“loro”** progettano la tua espulsione definitiva e per convincerti ad andartene distruggono l'autorimessa, controllano la tua posta, le tue telefonate, i tuoi spostamenti, ti confiscano l'automobile, ti rompono la tele, ecc. Per pagare questi interventi **“loro”** ti obbligano a partecipare alle spese amministrative. Mentre tu sei ridotto in miseria **“loro”** prosperano.

Il giudice ti regala una tenda e attribuisce una misera rendita ai tuoi genitori sistemati in un provvisorio-definitivo in mezzo alla strada. Due figli vivono alla bellemeglio al piano terreno della casa e il terzo è emigrato all'estero e saltuariamente ti invia un po' di denaro.

Un giorno **“loro”** posano un cancello all'entrata del giardino e uno all'entrata della casa. Non puoi più recarti dai figli ne' dai genitori e neppure al lavoro, a scuola o all'ospedale.

I tuoi genitori e tuo figlio emigrato non possono più entrare. Nel frattempo arrivano altri parenti di **“loro”** e si sistemano in una roulotte che posteggiano nel giardino.

“Loro” uccidono anche il tuo fedele cane perché “potrebbe diventare pericoloso”.

Un giorno ti rassegni e ammetti la tua sconfitta. Accetti che la casa sia **“loro”** in cambio della possibilità di vivere in pace nel giardino e di ricostruire l'autorimessa. **“Loro”** si dichiarano contenti che finalmente hai ammesso che “loro” sono i legittimi proprietari, ma sul resto nicchiano. Alcuni di **“loro”** ti insultano, distruggono nuovamente la tua tenda, tagliano anche gli ulivi dai quali ricavavi il tuo sostentamento e ti chiudono l'acqua.

Un giorno, visto che la situazione diventa insostenibile, spari un colpo di fucile verso la casa ferendo uno di **“loro”**. Per risposta **“loro”** uccidono un altro tuo figlio, ti rifilano un sacco di legnate e ti rinchiudono nel ripostiglio affermando che sei un pericoloso terrorista e finché non ti calmi non ti rivolgeranno più la parola. Come se non bastasse tua moglie ti accusa di

inettitudine e minaccia di andarsene per la propria strada.

Un giorno, per la disperazione, tuo figlio incomincia a lanciare sassi verso di **"loro"**, ma loro rispondono con fucili, cannoni, bombe, divieti, controlli, distruzioni, minacce, muri, ecc.

La gente, informata solo da **"loro"**, pensa che siete dei violenti e non vi aiuta.

Molte persone, incluso il giudice, tacciono perché intimorite dal potente amico di **"loro"** o perchè si sentono toccate dall'assassinio avvenuto all'estero dei fratelli di **"loro"**.

Qualcuno incomincia a dire che fai solo casino, che aiutarti costa troppo, che avresti dovuto accettare la generosa offerta di **"loro"** e che forse è meglio che te ne vai...Altri, pur denunciando la situazione, non osano intervenire o se ne disinteressano.

Caro Lettore : se sei in questa disgraziata situazione non puoi essere altro che un
Palestinese.

Ovviamente **"loro"** sono i **sionisti**, la polizia sono gli inglesi, il giudice è l'ONU, la gente è la comunità internazionale, i vicini sono L'Egitto, la Giordania, la Siria, il Libano, il potente amico di **"loro"** sono gli USA, ecc.

Come si farà ora a convincere **"loro"** a restituire il maltolto, o perlomeno a permettere una accettabile coabitazione ?

Fine del file : Palestina Israele , due popoli - una terra